



«In un momento di catastrofe economica, di perplessità internazionale, di stallo politico e dove il morale è a zero, l'America ha



bisogno di ispirazione e di realismo, di cambiamento e di temperanza. Il Paese deve avere un dirigente sensibile, sia intellettualmente sia

emotivamente, alle complessità del nostro pianeta tribolato. Questo dirigente ha un nome: Barack Obama»

The New Yorker editoriale, 3 ottobre

Italia, allarme razzismo

Somala denuncia: «Umiliata dalla polizia a Ciampino». Ormai è un'escalation inquietante. Oggi ne parlano anche Napolitano e il Papa. Veltroni: il governo semina solo paura

■ Tenuta nuda per ore a Ciampino, oltraggiata, umiliata. Definita «sporca negra» dalla polizia dell'aeroporto romano. Prima accusata di aver rapito dei bambini, poi di traffico di clandestini e infine di spaccio di droga. Tutte motivazioni infondate. È quanto denuncia una donna somala, cittadina italiana. Gli agenti smentiscono ma Amina Sheikh Said racconta particolari agghiaccianti. Un episodio che segue il pestaggio a Roma di uno studente e altre decine di casi inquietanti. Veltroni al direttivo del Pd ribadisce: «Questo governo alimenta la paura».

alle pagine 2, 3 e 4

Le parole e la violenza

LA POLITICA DELL'ODIO

LUIGI MANCONI

Tutti lì, nel centrodestra, ad affannarsi e ad arrabattarsi per spiegare che «no, non si tratta di razzismo», che «l'Italia non è un Paese razzista» e che, infine, non si deve definire come intolleranza etnica quello che è nient'altro che un episodio sgradevole (o, nel caso peggiore, criminale). Sullo sfondo, sottile, sottilissima, eppure tanto insidiosa da rischiare di penetrare nel senso comune, una interpretazione che, comunque la si voglia imbellettare, suona così: alla fin fine, se la sono cercata. Attenzione: se considerata puntualmente quest'ultima affermazione, al di là della sua formulazione triviale, vi accorgete che essa sorregge le impalcature teoriche, proposte come complesse e responsabili, di gran parte delle politiche anti-immigrazione.

segue a pagina 27



Un immigrato al corteo antirazzismo a Pianura. Foto di Ciro Fusco/Ansa

In primo piano

RATZINGER

«I contraccettivi snaturano il matrimonio»

■ «I metodi contraccettivi che impediscono la procreazione di figli snaturano il senso ultimo del matrimonio». È l'ultimo affondo di Papa Ratzinger che però ammette: «Molti fedeli trovano comunque difficoltà a comprendere gli insegnamenti della Chiesa cattolica» sull'argomento.

Monteforte a pagina 5

A volte ritornano

CHI SI RIVEDE: OGINO KNAUS

LIDIA RAVERA

Quarant'anni fa, nel glorioso sessantotto, Paolo VI, in una enciclica contro cui si esercitarono le prime rabbie della prima generazione di contestatori del Verbo, proibì l'uso della pillola. Ieri, nel corso di un Congresso che festeggiava l'anniversario dell'evento, Benedetto XVI ha voluto metterci tutti al riparo dalla nostalgia: i metodi contraccettivi che impediscono la procreazione di figli snaturano il senso ultimo del matrimonio, ha ribadito, con il suo pervicace rifiuto verso ogni forma di modernizzazione, di adeguamento delle regole all'evolversi dei costumi, delle relazioni fra donne e uomini, delle coscienze (anche cattoliche). Ci siamo sentiti tutti più giovani, siamo risaliti agilmente sulla cara polverosa barricata d'epoca, ed eccoci qui, a ripercorrere vecchie ragioni, in un proustiano effluvio di «patchuli» e turibolo. Se ogni coppia timorata di Dio rischia la procreazione di un paio di dozzine di figli indipendentemente dalla possibilità materiale di calzari e vestirli, nutrirli, curarli e mandarli a scuola, chi si occuperà di tutti quei disgraziati bambini? Faranno merenda in Vaticano?

segue a pagina 26

STRAGE BIANCA

MATTANZA SUL LAVORO: ALTRI 3 MORTI

Galgani a pagina 9

BUFERA FINANZIARIA

LA CAMERA USA DICE SÌ AL PIANO MILIARDARIO

Rezzo a pagina 6

Ecco il federalismo, una scatola vuota. Sindaci e Regioni: sì, ma con quali soldi?

Il disegno di legge

UN TESTO PERICOLOSO

STEFANO FASSINA

Il disegno di legge delega sul federalismo fiscale (Calderoli.3), approvato proprio ieri mattina in Consiglio dei ministri, è un testo, ad un tempo, semi-vuoto e pericoloso. È semi-vuoto in quanto i principi di delega sono generici.

segue a pagina 27

■ Il Consiglio dei ministri dà il via libera alla legge sul federalismo fiscale. La Lega esulta, gli alleati tirano un sospiro di sollievo, anche sindaci e governatori sono possibilisti dopo le modifiche apportate al testo, soprattutto a favore delle aree più deboli. Ma se c'è la riforma, non si vedono i soldi. È quanto osserva il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, in un'intervista a L'Unità. Soldi che invece il governo Berlusconi non lesina ai sindaci «amici» per ripianare i buchi di Roma e di Catania.

Carugati e Collini a pagina 7

IL REPORTAGE

Una giornata con Tzipi Livni «Con me Israele cambierà»

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

I mastodontici «angeli custodi» dello Shin Bet (il servizio segreto interno) la circondano, facendola quasi scomparire dalla vista. Dopo l'attentato a Zeev Sternhell, le misure di sicurezza attorno alla premier incaricata sono state raddoppiate e la sua è diventata una vita blindata. La vita di Tzipora (Tzipi) Livni, oggi la donna più potente in Israele e nel Medio Oriente. L'Unità ha avuto modo di seguirla in un giorno «normale».

segue a pagina 11

Staino

UMBERTO!... A TE LA SCARPA DESTRA DEL FEDERALISMO!
...LA SINISTRA SE ARRIVA A FINE LEGISLATURA...



L'ULTIMO CIAK DI GIL IL COMBATTENTE

ALBERTO CRESPI

Solo qualche giorno fa, la festa di Roma aveva annunciato il suo ultimo film Kill Gil vol. 2 1/2 (sarà presentato il 29 ottobre). E ieri è giunta la tristissima notizia che Gil Rossellini, figlio del grande regista Roberto, è morto al Rome American Hospital, dove era ricoverato da tempo. Aveva solo 52 anni e dal 2004 viveva su una sedia a rotelle, colpito da una rara malattia. Era nato a Bombay il 23 ottobre del 1956: era figlio di Sonali Das Gupta e, in senso lato, del grande amore che Rossellini aveva concepito per l'India, da lui raccontata in film memorabili, e ha condiviso con altri suoi fratellastri un destino triste, una vita breve o infelice.

segue a pagina 19

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Ricambiato il fastidio

A BERLUSCONI dà fastidio il Parlamento, anche se lo controlla con largo margine, per effetto di una porcata elettorale voluta da lui stesso. A Berlusconi dà fastidio che nei dibattiti televisivi qualcuno si permetta di dare torto al governo, anche se si tratta di una minoranza continuamente interrotta e tacitata da un folto stuolo di disturbatori professionali. A Berlusconi dà fastidio la Cgil, della quale, insieme alla Marcegaglia, sogna di fare a meno, anche se rappresenta la maggior parte dei lavoratori. A Berlusconi dà fastidio, più di tutto, la magistratura, che da decenni lo «perseguita», favorendo, a quanto pare, il suo inspiegabile arricchimento e la conquista di un potere che, unito a quello economico e mediatico, non ha uguali nel mondo conosciuto. Preso atto di tutto ciò, crediamo di essere ampiamente giustificati se diciamo che anche a noi (e a una miriade di categorie interessate) dà molto fastidio Berlusconi, con tutti i suoi berlusconci e le berlusconettes alla Carfagna, ministre per grazia ricevuta (e concessa).

IL SEME DELL'INTOLLERANZA

Amina Sheikh Said, somala di 51 anni, tornava da Londra: tenuta dalla polizia chiusa in una stanza, senza vestiti, umiliata. Per ore

«Sono scioccata, non me lo aspettavo. Vivo in Italia dal 1984 ed una storia di razzismo come questa non mi era mai capitata...»

Minacciata e umiliata, succede a Ciampino

L'episodio due mesi fa all'aeroporto romano: «Mi dicevano: "pazza negra, ti togliamo i bambini"»

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

«**SONO RIMASTA** scioccata, non me lo aspettavo. Vivo in Italia dal 1984 e una storia di razzismo come questa non mi era mai capitata». È ancora scossa, a distanza di oltre due mesi, Amina Sheikh Said, signora somala di 51 anni, naturalizzata italiana.

Quello che le è accaduto il 21 luglio scorso all'aeroporto romano di Ciampino è un'esperienza che ancora le brucia, anche più della denuncia per resistenza a pubblico ufficiale che ha rimediato per essersi opposta ad un controllo fisico approfondito, dopo essere rimasta nuda, solo con un reggiseno addosso, per diverse ore, all'interno di una stanza dello scalo. Di fianco al marito Luigi Mancuso, giurista di origine tunisina in servizio presso la Polizia Tributaria di Roma e all'avvocato Luca Santini (che lavora per *Progetto Diritti e Antigone*), Amina racconta di quel terribile ritorno in Italia da Londra, quando, intorno alle dieci di mattina, fu fermata assieme a quattro dei suoi nipoti piccoli, figli di due dei suoi figli, tutti con passaporto britannico.

«Prima hanno insinuato che i miei nipoti fossero entrati illegalmente in Italia. Poi mi hanno fatto spogliare nuda in una stanzina e hanno tentato di farmi una perquisizione corporale accusandomi di portare dentro di me qualche tipo di droga. Durante tutto ciò sono stata insultata ripetutamente e minacciata con frasi quali: "Pazza negra se non rispondi chiamiamo il centro di salute mentale" o "Stai attenta che ti facciamo passare guai e ti leviamo i bambini". È stata un'esperienza terribile», prende fiato. Poi torna sulla scena iniziale: «Mi sono dovuta spogliare e restare in piedi per tre ore mentre le mie valigie venivano aperte. Alcuni agenti hanno poi infilato i guanti di lattice per una perquisizione vaginale e anale. A quel punto, però, mi sono opposta». Avrebbe chiesto che fosse chiamato almeno un medico. Ne avrebbe ricevuto insulti: «"Ti spedisco in carcere", "Come sei nera fuori lo sei dentro", "Daremo i bambini all'assistente sociale"». Alla fine sarà portata verso il policlinico Casilino in ambulanza, ammanettata, nuda e coperta da un cellophane. Le radiografie evidenzieranno la sua estraneità al trasporto di droga. Dell'operato della struttura sa-

quisizione». Remo De Felice, dirigente dell'ufficio della polizia di frontiera aerea di Ciampino, fornisce una versione diversa dell'episodio. La donna sarebbe stata fermata inizialmente perché proveniente da un Paese extra-Schengen assieme a dei minori (poi risultati essere i nipoti). Da successivi controlli, spiega De Felice «è emerso che aveva precedenti specifici come ovulatrice (chi trasporta droga nascosta in ovuli ingeriti). Per questo le è stato chiesto di sottoporsi a

un'ispezione corporale. È emerso che, per due volte, nel 2007 e nel marzo 2008, la donna era stata fermata all'aeroporto di Fiumicino mentre trasportava droga nel bagaglio. Anche il marito - rincarà il dirigente - era noto all'autorità giudiziaria per traffico di sostanze stupefacenti».

Queste ultime due informazioni non sarebbero del tutto corrette. «Qualche mese fa - spiega il marito di Amina - sono stato fermato mentre accompagnavo una con-

nazionale di mia moglie per il trasporto di 17 kg, in tutto 40 dosi, di *chata edulis*, una pianta che i somali masticano quotidianamente e utilizzano durante i festeggiamenti per i matrimoni, che da qualche anno è stata inserita nella tabella delle sostanze stupefacenti. Mia moglie invece, qualche tempo prima è stata denunciata in stato di libertà nell'aeroporto di Fiumicino, dove le è stato contestato il trasporto della stessa pianta, la *chata*, che aveva in una valigia». Difficile im-

maginare che la pianta, che di solito viene trasportata «a chili» (per una «dose» ne occorre quasi mezzo chilo) si possa trasportare con il sistema degli ovuli ingeriti. La ricostruzione della polizia di frontiera (che ha provveduto a querelare per diffamazione la signora) si conclude così: «Mentre Amina Said dava in escandescenze, la polizia ha chiesto l'autorizzazione al magistrato che ha stabilito fosse sottoposta a radiografia in ospedale per individuare l'eventuale presenza

di ovuli. Il trasporto in ospedale è stato particolarmente travagliato avendo la donna rifiutato di rivestirsi prima di uscire dall'aeroporto. Per questo, una volta sulla barella, è stata coperta alla meglio con un telo di plastica».

Luigi Nieri, assessore al Bilancio della Regione Lazio, che attraverso il sito *L'Incontro*, ha diffuso ieri la notizia, chiede sia fatta luce e ritiene che in un Paese normale «sarebbero necessarie le scuse del ministro dell'Interno».

ROMA

Scritte naziste contro Anna Frank

ROMA «Di fronte alle scritte folli apparse in un quartiere di Roma che offendono Anna Frank, la sua memoria, il dramma dell'umanità che la storia della giovane ebrea tedesca rappresenta, provo una profonda vergogna». Lo dice in una nota il deputato del Pd, Enrico Gasbarra. «Spero che tutte le scuole di Roma - aggiunge Gasbarra - vogliano dedicare una giornata alla vita, ai racconti di Annalies Marie Frank, e magari portare i ragazzi ad Amsterdam a far visita alla piccola casa dove si rifugiò con la sua famiglia, oggi museo simbolo per la città olandese, visitato ogni anno da migliaia di turisti».

Gasbarra fa un appello anche alla politica «che deve essere unita contro la follia dell'ignoranza, contro questo clima negativo che ogni giorno ormai produce episodi incredibili». Anche il sindaco Alemanno ha condannato le scritte razziste e naziste apparse in un municipio romano. Scritte che sarebbero state cancellate dopo poche ore.

CASSAZIONE

Invocare la guerra santa agli ebrei sul web è reato

ROMA Non scappa al verdetto penale e non ha diritto ad alcuna causa di giustificazione chi approfitta di Internet per istigare all'odio razziale contro gli ebrei in nome degli ideali religiosi della cristianità, invocando la «guerra santa» d'opposizione al «razzismo sionista» ed al «governo delle minoranze ebraiche nella società». L' ammonimento arriva dalla Cassazione che ha condannato, per diffusione di idee razziste, Alessandro M. (32 anni). Sul sito web «Holywarvszog» propagandava la supremazia della razza ariana in nome del «Movimento di resistenza popolare, alternativa cristiana».

È stata così confermata - nei confronti dell'imputato antisemita - la condanna a quattro mesi di reclusione commutata nell'obbligo di fare volontariato a favore dei malati assistiti dalla onlus Misericordia di Pontedera. Senza successo Alessan-

dro M. si è difeso in Cassazione sostenendo che i testi messi in rete «erano ispirati da motivi religiosi e pertanto non erano punibili». La Cassazione - con la sentenza 37581 della Terza sezione penale, redatta da Pierluigi Onorato - gli ha risposto che «la motivazione religiosa della propaganda razzista non esclude il reato, giacché nessuna norma speciale o generale prevede il fine religioso come causa di giustificazione». Con riferimento alla frase «è nostra intenzione dichiarare, da veri cristiani, Guerra Santa contro i nemici di Dio e della nostra Chiesa Cristiana» - ossia «l'ordine massonico-razzista-sionista» - la Suprema Corte ha escluso la tesi difensiva in base alla quale il richiamo alla guerra santa non sarebbe punibile in quanto «alluderebbe essenzialmente a una guerra di tipo etico, inerme, volta a combattere l'Errore e il Male ma non la singola persona».



Amina Sheikh Said, la donna somala ingiuriata e tenuta nuda per ore all'aeroporto di Ciampino, si commuove durante la sua conferenza stampa. Foto di Claudio Peril/Ansa

Il cinese in ospedale, il sindaco lo va a trovare oggi Nuda in cella, il Comune contro i media

Famiglia sconvolta da quanto accaduto: «Per noi l'Italia era un paese accogliente»

di **Alessandro Ferrucci** / Roma

Si fanno i «conti». I conti del giorno dopo. Gli aggressori con la proprio famiglia, forse anche con la coscienza; Tor Bella Monaca con se stessa. Il 36enne cinese malmenato, perché cinese, con il chirurgo per la riduzione della frattura nasale. E con una paura, fino a giovedì sconosciuta. «La signora Hongsheng ci ha detto in lacrime - raccontano Livia Turco e Francesca Marinaro, del Pd, all'uscita del Policlinico Tor Vergata, dove è ricoverato -, che mai si sarebbe aspettata un episodio di simile violenza. Che vivono in Italia da dieci anni e che sinora avevano conosciuto solo il volto di un paese accogliente». Sinora. Poi l'inspiegabile, per loro. «La situazione è peggiorata - spiega Fabrizio Scorzoni, capogruppo del Pd nel municipio -, come testimonia l'aumento degli episodi

di razzismo e intolleranza». Così, basta girare nel quartiere per vedere scritte dedicate ai rom, agli ebrei o a chiunque altro non rispecchi alcuni parametri... E ancora le due aggressioni del 29 settembre scorso a cittadini di colore, i continui furti e gli atti di vandalismo verso le macchine dei vigili. Poche regole in campo, la principale, però, è farsi «i c... propri» come ripetono tutti. Quello che non ha fatto il consigliere municipale di An, Vendetti, l'unico testimone dell'aggressione. Per lui si sono aperte le porte dell'orgoglio alemanniano («Il giovane cinese si è salvato grazie a un nostro consigliere municipale: ciò dimostra a tutta Roma e all'Italia cosa vuol dire essere un uomo di destra moderno» ha detto il sindaco); ma, allo stesso tempo, anche una lavata di testa dai suoi compagni di partito, poco contenti di averlo sentito parlare di «aggressione xeno-

foba». Aggressione sì, ma semplice, una sorta di ragazza da verificare. E, intanto, da «lavare» con un rimprovero. Magari dello stesso Alemanno che ieri ha incontrato in Campidoglio la famiglia di uno degli aggressori. Lacrime per tutti. Ma nessuna visita a Tong Hong-she, questo il nome completo, a differenza del Presidente del Senato, Renato Schifani: «Ho deciso di aiutare economicamente il ragazzo cinese e la sua famiglia per queste tre settimane circa di degenza lontano dal lavoro». Oggi, però, ha detto che ci andrà. Nel frattempo prosegue il lavoro della giustizia per chiarire i fatti. E se si passeggia per Tor Bella Monaca, è possibile anche incontrare uno dei bulli di giovedì sera girare con il proprio motorino, modificato, e il casco slacciato. «Dove vado? Boh, mo' vedo». Boh: è la sua risposta preferita.

PARMA Una prostituta uruguaiana nega atti di violenza o razzismo sulla donna nigeriana ripresa in foto seminuda e abbandonata a terra negli uffici della polizia municipale di Parma lo scorso agosto, e il Comune di Parma dà mandato ad un legale di presentare denuncia nei confronti di ignoti. La denuncia servirebbe a «verificare la verità delle dichiarazioni rilasciate dalla ragazza alla Questura. Dichiarazioni che lasciano supporre una manipolazione giornalistica della vicenda». Le parole della sudamericana, secondo l'amministrazione comunale, smonterebbero il caso scoppato la scorsa estate, «dopo che altre persone, presenti quella sera nel Comando

della Polizia municipale, avevano testimoniato come la prostituta nigeriana non avesse subito maltrattamenti o violenze da parte dei Vigili». Purtroppo per il Comune quella era una foto che si commentava da sola, costituendo di fatto una notizia, senza che fosse necessario ipotizzare altre forme di maltrattamento. Una donna nuda, abbandonata sul pavimento di una cella, senza nessuno che cerchi di capire se se sia viva o morta, non è un bello spettacolo. Il Comune di Parma, in difficoltà dopo che un giovane ghanese ha denunciato un pestaggio da parte dei vigili, sostiene che la Polizia municipale si è comportata in modo corretto senza violare i diritti al-

la persona in occasione del fermo della prostituta nigeriana, e chiede di «verificare se è vero che i giornalisti abbiano chiesto alla prostituta uruguaiana di mentire, ipotese che se accettata avrebbe provocato un ulteriore danno di immagine alla città, alla sua Amministrazione e ai dipendenti del Comune». «In questo caso - è la conclusione del Comune - sarebbe poi ancora più evidente il tentativo di strumentalizzazione politica della vicenda e di manipolazione giornalistica». Il verbale della testimone uruguaiana è stato pubblicato dalla *Guazzetta di Parma*. L'opposizione chiede come il quotidiano abbia avuto un documento coperto da segreto istruttorio

Parma, la foto finì sui i giornali del mondo. Il sindaco accusa: manipolazione

IL SEME DELL'INTOLLERANZA

Da Parma a Roma a Milano, nelle ultime settimane è una vera escalation di pestaggi e insulti di stampo razzista

La destra nega che ci sia un caso ma la questione sarà nell'agenda del vertice al Colle

Tong, Emmanuel, Abdul In Italia è emergenza razzismo

«Con ogni probabilità» oggi al Quirinale il presidente della Repubblica italiana e il papa parleranno del razzismo. Non è un'indiscrezione. L'ha detto ieri, nel presentare l'incontro, il consigliere diplomatico di Napolitano. Che ha aggiunto: «Si tratta di un argomento di estrema attualità che riguarda non solo l'Italia ma tutto il mondo».

È la settima volta nella storia della Repubblica che un papa si reca al Quirinale. Il primo fu Giovanni XXIII, nel 1962, quando il presidente era Antonio Segni. In questi 46 anni si sono succeduti quattro papi e sette capi di Stato e gli incontri si sono ripetuti con solenne regolarità mentre la storia andava avanti. Quarantasei anni: dall'Italia del boom e della guerra fredda alla fine del secondo millennio, a oggi. Ma

non era mai accaduto che il razzismo - il razzismo «non solo in Italia» e dunque «anche in Italia» - fosse indicato tra i temi del colloquio. Chiunque abbia seguito le cronache degli ultimi mesi non ne resterà stupito: gli episodi di violenza a sfondo razzista si ripetono con una tale regolarità

da essere diventati una rubrica fissa nei quotidiani e nelle tv. Normale, dunque, che ne parli il capo dello Stato e il papa, cioè il garante dei valori costituzionali («La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo») e il custode di

quelli cristiani. («Ama il prossimo tuo come te stesso»). Del resto, come ha sottolineato il consigliere di Napolitano, «si tratta di un tema di estrema attualità». Il fatto è che questo assunto è meno ovvio di quanto appaia.

Che in Italia esista un «allarme razzismo» è sistematicamente negato dal centrodestra e dai suoi giornali. Lo schema è elementare: si separa il singolo episodio dal contesto, si individua, quando è possibile, una qualunque causale diversa e,

infine, si afferma che certamente la sinistra strumentalizzerà la vicenda. Si potrebbe scrivere un'antologia su questa nuova forma di negazionismo. Ieri, sul quotidiano *Liberò*, è apparso un articolo sul pestaggio del ghanese Emmanuel Bondu Foster ad opera dei vigili di Parma. L'evidenza dei fatti ha ob-

bligato l'autore a riconoscere che il ragazzo «ha assai probabilmente ragione»: «Di certo Emmanuel se n'è uscito con l'occhio tumefatto, le gambe scassate e una busta con scritto "Negro" in mano». Un quadro che farebbe pensare a una motivazione razzista. No, invece: «Saremmo d'accordo se ce ne fossero dieci, cento, di questi episodi, tenendo conto che i comuni italiani sono ottomila».

In attesa che i pestaggi di immigrati raggiungano un numero sufficiente, e confortati dal più che probabile ingresso nella compagnia degli «allarmisti» del papa e del capo dello Stato, ricordiamo gli altri episodi di «non razzismo» avvenuti in Italia di recente: sabato 13 settembre a Milano Abdul Gruipe, 19 anni, viene ucciso a colpi di spranga da due cittadini italiani che gli gridano "negro di merda". Il 29 settembre, a Pianura (Napoli) la folla si scaglia contro un corteo di immigrati al grido «Via da qua o vi ammazziamo». Nell'occasione un giovane senegalese viene picchiato a sangue. L'altro ieri, nuovamente a Milano, un altro senegalese, Ragan Ngone, 39 anni, accusato di «rubare lavoro agli italiani» viene colpito alla testa con una mazza. Lo stesso giorno, a Roma, Tong Hogheng, 36 anni, sposato e padre di tre figli, viene picchiato alla fermata dell'autobus da sei minorenni che gli gridano «Cinese di merda». Poco dopo, fermati dai vigili urbani, i sei bulli negano in coro di essere razzisti. I cinesi, in effetti, sono più di un miliardo e 300 milioni.

I PRECEDENTI



◆ A Milano un senegalese venditore ambulante è stato aggredito. Senza alcun motivo



◆ Il cinese aggredito l'altro ieri a Roma, Tor Bella Monaca. Stava aspettando l'autobus, è stato circondato da un gruppo di bulli



◆ Il ragazzo di Parma malmenato dai vigili urbani in agosto. La sua storia si è saputa in questi giorni



◆ Violenze a Pianura contro gli immigrati. Gli abitanti del luogo hanno usato le mani e gli hanno tagliato l'acqua



◆ Abdul, detto Abba, ucciso il 15 settembre a Milano per un pacco di biscotti



◆ Mesi fa l'assalto in un campo rom di Ponticelli. Solo per il sospetto che uno di loro avesse tentato un rapimento

IL CALCIATORE LIVERANI

«Episodi inaccettabili, da italiano mi vergogno»

«Da italiano mi vergogno». Fabio Liverani, regista del Palermo e primo calciatore di colore nella storia della nazionale italiana, offre un assist alla lotta al razzismo. «Perché - dice il giocatore, che è di Tor Bella Monaca, il quartiere di Roma dove si è verificata l'aggressione ad un cinese - sembra di essere tornati indietro di 60 anni. Ed il livello della violenza sale: quando ero più giovane qualche episodio di razzismo l'ho subito anch'io, ma era essenzialmente verbale. Comunque è una cosa inammissibile, da reprimere subito: anche se l'ignoranza è una malattia difficile da debellare». «Proprio quando si ha la sensazione che si facciano dei passi avanti, che ci sia più civiltà - aggiunge Liverani, di madre eritrea e padre italiano - certi episodi ci fanno tornare indietro. Roma è una città piena di immigrati e di stranieri che si sono ambientati, non dobbiamo dunque generalizzare: ma l'episodio poi fa fare brutta figura a tutti, anche alle persone perbene. Quella zona io l'ho frequentata ed era un posto che era riuscito a ripulirsi, ora invece...».

OGGI LA VISITA

Il Papa al Quirinale Si parlerà anche di xenofobia

◆ di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

La difesa dei diritti umani e quindi anche il pericolo rappresentato dal razzismo e dalla xenofobia nel nostro paese. Con ogni probabilità anche questa emergenza sarà nell'agenda dei colloqui che si terranno questa mattina al Quirinale tra il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e papa Benedetto XVI. Con questa seconda visita ufficiale al Colle il pontefice ricambierà la visita di Napolitano in Vaticano di due anni. L'attesa è alta per i due discorsi che verranno pronunciati dopo il colloquio privato tra le due massime autorità che avrà luogo nello «studio della vetrata». Si sono sfrondate gli obblighi di protocollo per dare più spazio al confronto tra il pontefice e il capo dello Stato e ai loro messaggi di saluto. Che tra i temi trattati vi sarà anche il

razzismo e le violenze che sempre più spesso colpiscono gli immigrati lo ha confermato il consigliere diplomatico di Napolitano, l'ambasciatore Rocco Cangelosi. «È un tema che certamente potrebbe emergere» ha affermato rispondendo alle domande dei giornalisti. «Si tratta di un argomento di estrema attualità che riguarda non solo l'Italia ma tutto il mondo e che si aggancia a quello delle violenze contro le minoranze religiose - ha aggiunto -, come nel caso delle violenze contro i cristiani che si sono avute in India. Una parola da parte delle due massime autorità su questo tema sarà certamente utile». Una previsione. Altre ipotesi sui temi che saranno al centro del colloquio sono state avanzate dall'ambasciatore presso la Santa Sede, Antonio Za-

nardi Landi: laicità positiva, dialogo interreligioso, ma anche i nodi della politica internazionale come la crisi russo-georgiana e il crac della finanza statunitense. L'incontro, che è stato rimarcato si svolgerà non per caso nel giorno di San Francesco, patrono dell'Italia, sarà l'occasione per rinsaldare i già ottimi rapporti tra le due sponde del Tevere. È forte la stima reciproca e la sintonia tra il presidente della Repubblica e il Papa teologo su temi come l'impegno per la pace, la necessità di rimuovere le disuguaglianze sociali, l'impegno per scongiurare il disastro ambientale. Sarà il dialogo tra due intellettuali. In contemporanea si svolgerà l'incontro tra una delegazione del governo italiano guidata dal premier Silvio Berlusconi e una della Santa Sede con a capo il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone.

prezzi redditi produzione consumi
COSÌ NON VA

CONFERENZA ECONOMICA DEL PARTITO DEMOCRATICO
ROMA 6 OTTOBRE 2008, ORE 10-17 TEATRO CAPRANICA, PIAZZA CAPRANICA 101

Introduzione

Pier Luigi Bersani

Intervento conclusivo

Walter Veltroni

Interverranno esponenti del Governo ombra, parlamentari del PD, membri delle Commissioni Finanze e Bilancio di Camera e Senato ed esperti del settore.

SALVA L'ITALIA

25 OTTOBRE
MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Firma
la petizione!

Puoi farlo in tutti i Circoli del PD o sul sito
www.partitodemocratico.it

www.partitodemocratico.it

PD
Partito Democratico
TANTI PER CAMBIARE

IL PARTITO DEMOCRATICO

«Non temo il regime, ma la crisi sociale e della democrazia può cambiare in peggio la società»
In Italia rischi più alti: c'è un premier che dice bugie...

Ma il segretario nega arroccamenti: siamo noi a rilanciare la sfida su innovazione e crescita
Fassino: attenti, il governo non è solo spot

Veltroni: rischiamo l'autoritarismo

Il leader Pd contro la Destra: «Appaga gli istinti belluini. Diamo una mano alle classi medie»

di **Bruno Miserendino** / Roma

«**IN QUESTI GIORNI** ci si occupa molto delle borse di New York e di Milano, ed è giusto, ma noi dobbiamo occuparci anche della borsa della spesa degli italiani». Insomma attenzione a quelle classi medie che in Italia si stanno impoverendo e che sono state ab-

bandonate, perché il governo Berlusconi offre loro solo spot sulla sicurezza: non riduzione delle tasse, non sostegno per i salari, non controllo dei prezzi. È lì, dice Walter Veltroni, che il Pd deve guardare, è questo il tema che «dobbiamo far irrompere», è lì che si punta per il 25 ottobre: «Sono rimasti stupiti dal fatto che vogliamo fare una grande manifestazione per l'alternativa, ma cosa pensano, che un partito riformista è il club della pipa? Loro fecero una manifestazione e lo slogan era "contro il regime", noi diremo Salva l'Italia e i suoi valori...»

Non smorza i toni, ma se le sue parole contro il premier in questi giorni potevano aver dato l'impressione di un cedimento verso l'antiberlusconismo, Veltroni ci teneva a fugare i dubbi. Il capo del governo sarà pure «intollerabile nel suo vizio di raccontare cose non vere», dice il segretario, ed il rischio di «un moderno autoritarismo», esiste davvero, ma lui non «imbraccia la teoria del regime» e il Pd non si arrocca, «non diventa estremista per questo». Noi, dice, rilanciamo sfide che sono nel nostro dna: innovazione, riforme, crescita, una politica che decide. Veltroni ha parlato a una direzione del Pd, dove in fondo le domande sono state due: come rispondere all'efficacia comunicativa del governo e come evitare rischio arroccamento del partito. Presenti quasi tutti i big (il segretario e D'Alema si sono poi ritrovati in serata a Bari a una festa democratica), sono stati Franceschini e Fassino a anticipare l'analisi del segretario, dando voce alle preoccupazioni di queste ore. «Siamo un partito di protesta e di proposta», esordisce Franceschini, non dimentichiamo di dire sì sulle grandi questioni, dalle riforme, alla politica estera alle emergenze nazionali». Fassino tocca il nervo scoperto: la sintonia tra il governo e l'opinione pubblica «non

è solo frutto dell'efficacia mediatica ma poggia su ragioni di fondo e strutturali che dobbiamo capire se vogliamo far decollare la nostra opposizione». «Il governo - spiega - usa una strategia della doppia verità gestita con effetti mediatici: sulla sicurezza l'esecutivo schiera i soldati ma poi riduce le risorse». Ma il messaggio decisionista, av-

verte Fassino, è in sintonia con lo smarrimento della società, basti pensare alle parole rassicuranti di Berlusconi sulle banche, o all'annuncio di volere andare avanti a colpi di decreti «che a noi fa orrore, ma è in sintonia con quel che pensa la gente: se il parlamento chiudesse per tre mesi nessun cittadino se ne accorgerebbe». Ecco, il

governo non risolve i problemi, ma appaga gli «istinti belluini», per questo piace. La paura, ribadisce Veltroni, è il tratto distintivo di questa fase non solo in Italia, ma in tutto l'Occidente: «Una società incattivita e impaurita, in cui il messaggio della Destra è "chiuditi in casa che al resto ci pensiamo noi"». Veltroni annuncia un con-

vegno sulla paura, oltre che una consulta dell'immigrazione e spiega perché parla di rischi di autoritarismo. «Non temo il regime, a me fa paura qualcosa di più profondo, che c'è in tutte le democrazie e che in Italia è amplificato da questa Destra populista: la storia insegna che quando si combinano crisi sociale e incapacità della democrazia

di decidere, si profila il peggio, si può creare un rischio autoritario, che oggi non è il colonnello Tejero o Valerio Borghese, il rischio è che a un certo punto ti giri e la società non è più la stessa, si sono affievolite le garanzie». «Ci sono cose a cui non ci dobbiamo abituare e noi siamo l'alternativa morale».

Il paese, dice Veltroni, è assuefatto a una sorta di «mitridizzazione», per cui quel che fa il premier è oro, anche se non lo è. Indicativo, aggiunge Veltroni, che in questo paese un premier dica cose che tutti sanno false, ma nessuno lo contesta. «Ha detto di aver preso l'elicottero della Protezione civile per visitare campi Rom, ma tutti sanno che non è vero, ha detto che sarebbe partito per Milano coi fascicoli su Alitalia sottobraccio, ma tutti sanno che non è vero...ha detto di non aver mai insultato il capo dell'opposizione, ma è stato smentito, ha detto il falso su Alitalia...». Anche per questo Veltroni lancia due stoccate: «La gente ci chiede di agire, abbiamo fatto più programmi di Sky, ma sui giornali non esce una riga...io non ho gli strumenti che ha Berlusconi per tenere insieme il partito. Per lui è più facile, può dire "questi qui non li mando più in televisione"».

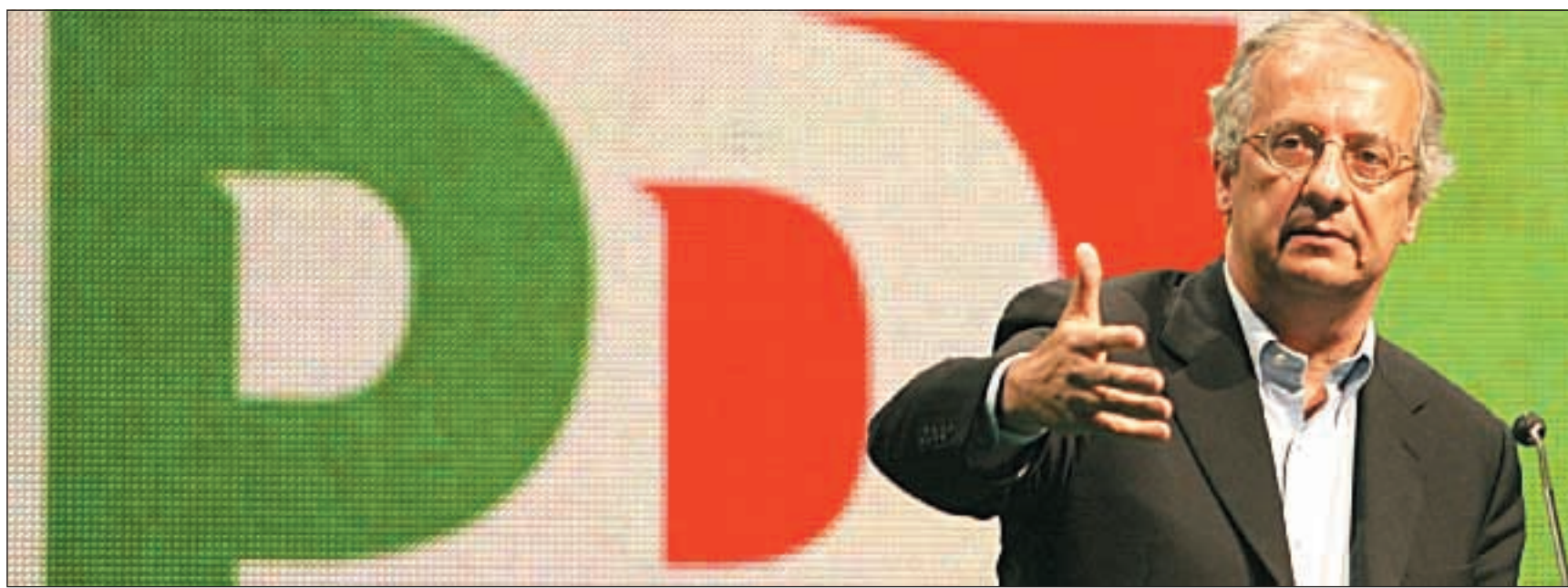


Foto di Giuseppe Giglia / Ansa

L'INTERVISTA ANNA FINOCCHIARO La capogruppo Pd al Senato: Berlusconi sta ammalando il Paese, il razzismo ne è una prova

«Pericoloso delegittimare il Parlamento»

di **Maria Zegarelli** / Roma

«Qui non stiamo discutendo dell'antiberlusconismo: stiamo discutendo della profonda crisi che attraversa la democrazia e di come il presidente del Consiglio "vive" il suo rapporto con le istituzioni e con l'opposizione». Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato parla di un periodo «delicatissimo per il Paese», e provoca i colleghi del Pdl: «È vero, sono depressi. Non ne possono più di fare gli yes men. Ma la cosa più preoccupante è il loro silenzio».

Il Pd lancia l'allarme sul rischio di svuotamento dei poteri del Parlamento, ma il premier vi dà dei depressi. Chiuso il dialogo da dove si ricomincia?

«È un momento delicato per il Paese, per questo non si può accusare di antiberlusconismo chiunque denunci quanto sta accadendo. Direi le stesse cose di fronte a qualunque altro pre-

mier che intendesse l'opposizione e le istituzioni nel modo in cui le intendono Berlusconi. Il premier non ha denunciato soltanto l'accoglienza di depressi che non riesce a stare al passo con la sua continua creazione normativa, ha lanciato attacchi alla Corte Costituzionale, alla magistratura e, addirittura, ad uno dei suoi più fedeli e entusiasti ammiratori, Bruno Vespa, «reo» di aver mandato in onda un contraddittorio tra maggioranza e opposizione».

Mettendo mano alle riforme sarebbe un modo per andare oltre la denuncia?

«Abbiamo sollevato la questione del Parlamento e del ruolo del Senato a inizio legislatura, in assoluta continuità rispetto a quando eravamo noi maggioranza e ci ostinavamo a votare finanziarie e decreti fiscali senza chiedere la fiducia, per evitare che il Senato diventasse la "morta gora". Una buona risposta ci è arrivata dalle parole del presidente Fini l'altro ieri...».

Schifani è stato più timido...

«Schifani mi è sembrato più orientato a difendere il suo lavoro senza voler affrontare fino in fondo la questione. Fini, al contrario, ha detto cose che condivido pienamente».

Di fronte ad un'opinione pubblica sempre più lontana dalla politica, non c'è il rischio che le istituzioni vengano davvero sentite come un impaccio?

«Questo è il cuore del problema, da qui nascono le nostre preoccupazioni. Ma se il Paese ha bisogno di riforme che lo modernizzano perché Berlusconi non mette subito in cantiere la riduzione del numero dei parlamentari? Perché non viene in Aula a chiedere che il lavoro parlamentare asseconi questa necessità di modernizzazione? Temo che in realtà l'unico interesse sia la delegittimazione del Parlamento».

Lei sta dicendo che siamo ben oltre la chiusura del dialogo?

«Berlusconi ha già fatto ammalare gravemente l'Italia. Gli episodi di razzismo che si stanno moltiplicando sono quel rischio di malattia dell'ani-

ma dell'Italia di cui ho parlato proprio durante la prima dichiarazione di voto sulla fiducia. Si alimentano le paure, poi si fanno gli spot che annunciano soluzioni miracolose: in realtà si generano episodi come quelli di questi giorni».

La mancanza di decisione nella democrazia: è o no l'origine del male su cui si innesta la tentazione del premier di scavalcare le istituzioni e ignorare l'opposizione?

«E perché dovrebbe farlo? Si trova in una situazione di assoluto vantaggio: ha maggioranze bulgare in Parlamento, un sistema politico che gli abbiamo in parte semplificato noi e in parte l'elettorato... Cosa vuole di più? Il rapporto tra decisione e democrazia riguarda tutte le democrazie occidentali, ma lì si affronta con ben altro spirito, attenzione e cura di come faccia Berlusconi. Non è un caso che non ci sia mai la Costituzione, ritiene superfluo pronunciarsi sull'antifascismo. È come se avesse scambiato le libere elezioni per un'investitura personale».

Siamo al presidenzialismo di fatto?

«Con l'aggravante che mentre ci sarebbe bisogno di un rafforzamento dei poteri di controllo si assiste ad un attacco sistematico alle istituzioni e in più c'è una dittatura della maggioranza fatta di yes men che dipendono dal volere del leader. Fa paura questo silenzio dei parlamentari del pdl di fronte a questa intolleranza frenetica e pericolosa del premier».

L'opposizione come pensa di risvegliare l'attenzione su questi temi in un'opinione pubblica che è prigioniera della quotidianità?

«Noi con la manifestazione del 25 ottobre vogliamo rimettere a fuoco i temi veri di cui si dovrebbe occupare il governo, che non risponde con fatti concreti alle inquietudine sociali determinate dalla crisi finanziaria. Finora Berlusconi ha fatto un'operazione di occultamento. Sostiene che dal 2011 farà calare di dieci punti la pressione fiscale: una cosa da far morire dal ridere se non fosse uno stravolgimento della realtà».

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Silenzio-assenza

Non era difficile prevedere l'uso criminoso che avrebbe fatto Al Tappone del Csm, dopo i precedenti creati dal centrosinistra con la guerra a Clementina Forleo e a Luigi De Magistris. Punire addirittura col trasferimento due magistrati sgraditi al potere, non per aver commesso abusi o sconcezze, ma per aver espresso in tv le loro opinioni (peraltro tutt'altro che inedite: «Chi indaga sui potenti è condannato agli attacchi e l'isolamento»), ha spianato la strada al Cainano che ora pretende lo stesso trattamento per i giudici sgraditi a lui. L'altro ieri il peggior Csm della storia repubblicana ha aperto - con procedura d'urgenza, come se non avesse nulla di più urgente da fare - un

fascicolo per trasferire due magistrati che hanno osato criticare Angelino Jolie e il suo «lodo» incostituzionale, su richiesta dei membri laici del Pdl Michele Saponara (già parlamentare di FI, già avvocato di Previti) e Gianfranco Anedda (già parlamentare di An): Adriano Sansa, presidente del tribunale dei minori di Genova e collaboratore di *Famiglia Cristiana*; e Fabio De Pasquale, pm a Milano che, tra l'altro, sostiene l'accusa nei processi Mediaset e Mills. Di quali nefandezze si sono macchiati i due reprobati? Sansa, nell'ultima assemblea dell'Anm ligure sulle

controriforme della giustizia, ha definito Berlusconi «premier piduista circondato da persone che servono lui e non lo Stato» e Alfano «un suo fedelissimo». De Pasquale, chiedendo al Tribunale di sollevare eccezione di incostituzionalità sulla legge Alfano, l'ha definita «crimigena»: l'impunità garantita alle cariche dello Stato potrebbe indurlo prima o poi qualcuna («non in questa legislatura, ma in futuro») a commettere reati, proprio per l'assenza di rischi). Secondo Saponara e Anedda, compagni di partito del capogruppo Gasparri che ha definito «cloaca» il Csm,

quelle frasi «vanno ben al di là dei giudizi critici consentiti dalla libertà di espressione e denigrano organi costituzionali». Ora, a parte il fatto che Alfano e la sua legge non sono organi costituzionali, definire piduista chi per sua stessa ammissione fu iscritto per tre anni alla P2 (tessera 1816, «apprendista muratore»), non è denigrazione o critica: è cronaca. Così come ricordare che il Pdl è al servizio del premier, visto che nessuno dei suoi ha mai osato nemmeno criticare qualche legge *ad personam*: lo stesso Al Tappone se n'è recentemente felicitato dicendo che «con

questo governo mi pare di esser tornato in azienda», dove il padrone è lui. Sostenere poi che la legge Alfano è crimigena non è critica: è analisi giuridica (chi sa di poter violare tutte le leggi dello Stato senza pericoli sarà più portato a violarle di chi rischia la galera). Per giunta insindacabile, perché il pm e l'avvocato in udienza godono della più ampia libertà di parola. Ma il duo Saponara-Anedda non si contenta di due scalpi: ne vuole quattro. Pretende pure il trasferimento di Anna Canepa e Giancarlo Girolami, presidenti delle sezioni ligure e piemontese dell'Anm. Motivo: «col loro assordante silenzio han dimostrato di condividere il discorso di Sansa». Per questi garantisti

all'italiana, chi ascolta una frase che non condivide deve subito prendere la parola per dissociarsi, altrimenti è come se l'avesse pronunciata lui. Un nuovo tipo di infrazione, riservata alle toghe scomode: il silenzio-assenso. Ora, Anna Canepa all'intervento di Sansa a Genova era almeno presente. Ma Girolami si trovava a Torino per un'analogha assemblea e pare che non metta piede a Genova da mesi. Dunque, anche volendo, non avrebbe potuto dissentire: non c'era. Ma per i due garantisti berlusconidi anche il «silenzio-assenza» è reato grave: Girolami, da Torino, avrebbe dovuto mettersi in comunicazione telepatica o medianica con Genova, captare il discorso di

Sansa e, sempre con l'aiuto di una medium e di un tavolino a tre gambe, dissentire in diretta. Purtroppo non l'ha fatto, ergo anche il suo assordante silenzio-assenza va punito col trasferimento. Già, ma dove? Se Sansa e Canepa sono incompatibili con Genova, Girolami con Torino e De Pasquale con Milano per aver criticato Angelino o taciuto sulle critiche ad Angelino, in quale sede saranno compatibili? Non solo: tutti i 9 mila magistrati italiani han taciuto su quelle critiche, dunque vanno trasferiti in blocco. Ma saranno incompatibili anche con le nuove sedi, all'infinito, fino alla definitiva abolizione della magistratura. Tanto ci siamo quasi.

Sessualità, i cattolici non seguono la Chiesa

L'amara constatazione del Papa. Che invita a stare alla larga da pillole e preservativi

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

NO ALLA PILLOLA. No al preservativo. La procreazione, l'accoglienza dei figli è la naturale manifestazione dell'amore coniugale che è piena donazione del coniuge all'altro.

No, quindi, alla pillola o ad altri mezzi artificiali e meccanici di contraccezione. Lo

afferma papa Benedetto XVI. L'occasione è il 40° dell'enciclica di Paolo VI, l'*Humanae Vitae*, molto contestata al momento della sua promulgazione nel 1968 anche all'interno della Chiesa e, soprattutto, tanto disastrosa ieri come oggi, anche dai cattolici. Ieri Ratzinger ha voluto confermare il no fermo e assoluto della Chiesa alle pratiche anticoncezionali. Al tempo stesso ha cercato di recuperare i tanti fedeli poco propensi a seguire i precetti sulla morale sessuale. Lo ha fatto invitando a riflettere sulle ragioni dell'amore coniugale, della sessualità umana e della dimensione di coppia. A questo ha dedicato il suo messaggio al convegno sull'*Humanae Vitae* promosso dal Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. Spiega cosa sia «il grande sì che implica l'amore coniugale». «Ogni forma d'amore tende a diffondere la pienezza di cui vive, l'amore coniugale ha un modo proprio di comunicarsi: generare

figli. Escludere questa dimensione comunicativa - continua - mediante un'azione che miri ad impedire la procreazione significa negare la verità intima dell'amore sponsale con cui si comunica il dono divino». È questa per Ratzinger la ragione di fondo da riaffermare. Poi l'ammissione. Riconosce che «anche molti fedeli trovano difficoltà a comprendere il messaggio della Chiesa che difende la bellezza dell'amore coniugale nella sua manifestazione naturale». Quel generare «è partecipare all'amore di Dio». «Possiamo capire dunque che i figli non sono più l'obiettivo di un progetto umano, ma sono riconosciuti come un autentico dono, da accogliere con atteggiamento di responsabile generosità verso Dio». E pone quella che indica come la questione di fondo: «Il senso della sessualità umana e la necessità di una padronanza responsabile, perché il suo esercizio possa diventare espressione di amore personale». Non basta la ragione, servono «gli occhi del cuore». E quando una nascita può rappresentare un pericolo? O quando è «prudente» distanziare le nascite dei figli o addirittura sospenderle? Allora l'unica via da seguire è quella del metodo «naturale», seguendo i ritmi naturali della fertilità della donna. Il Papa parla di



Foto di Alberto Pizzoli/Ansa

una sessualità da amministrare senza «turbare l'intero significato della donazione sessuale». Per questo serve maturità nell'amore «che non è immediata, ma comporta un dialogo e un ascolto reciproco e un singolare dominio dell'impulso sessuale in un cammi-

no di crescita nella virtù». Sta alla Chiesa favorire questa consapevolezza. Ma parlare di «dominio dell'impulso sessuale» o di condanna dell'uso dei contraccettivi è un discorso controcorrente, difficilmente comprensibile. L'Arcigay e

i radicali hanno rinnovato la critica alla Chiesa. Questa condanna si osserva - finisce per favorire la diffusione dell'Aids. «Non mi sento di escludere che in alcune condizioni la responsabilità possa indurre il fedele ad usare strumenti di prevenzione della maternità

quando è in gioco la salute. Il dovere primo dell'essere umano è quello di difendere la propria salute» è stato, invece, il commento di Vincenzo Saraceni, presidente dell'associazione medici cattolici italiani. Peccato sarebbe fare il contrario.

SINODO

La prima volta del rabbino

Sarà sulla Parola di Dio il secondo Sinodo dei vescovi che Benedetto XVI aprirà domani nella basilica di san Paolo fuori le Mura e che si concluderà il prossimo 26 ottobre. Vi parteciperanno 253 presuli provenienti dai cinque continenti ma non dalla Cina continentale. Pechino ha detto no. La novità è che all'assise interverranno il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I e il rabbino capo di Haifa Shear Yashiv Cohen. Oltre ai 253 «padri sinodali» parteciperanno ai lavori oltre 400 persone, uditori e alcuni delegati fraterni in rappresentanza di 10 Chiese e comunità ecclesiali: saranno rappresentati i Patriarcati di Mosca, di Serbia e di Romania, la Chiesa Ortodossa di Grecia e la Chiesa Apostolica Armena, come pure la Comunione Anglicana, la Federazione Luterana Mondiale, la Chiesa dei Discepoli di Cristo, come pure il Consiglio Ecumenico delle Chiese. Ai lavori sinodali parteciperanno anche 3 invitati speciali di Benedetto XVI oltre al rabbino capo di Haifa vi sono il reverendo Miller Milloy, Segretario generale dell'United Bible Societies e fra Alois, Priore della Comunità di Taizé. Durante i lavori il 9 ottobre sarà celebrato il 50° anniversario della morte di Pio XII. I lavori prevedono dalle ore 18 alle 19 di ogni giorno la «libera discussione» dei padri sinodali.

SALVA L'ITALIA

25 ottobre ROMA

Ore 14.00 Partenza dei 2 cortei: Piazza della Repubblica - Piazzale dei Partigiani

Ore 17.00 Circo Massimo - Intervento di **WALTER VELTRONI**

www.partitodemocratico.it

Info percorso cortei e manifestazione

Numero Verde **800 090010**

PD
Partito Democratico
TANTI PER CANGIARE

LA BUFERA FINANZIARIA

Non sono bastate le possenti iniezioni di liquidità da parte delle banche centrali: la sfiducia fa volare il costo del denaro

Di fronte alla minaccia interviene il Codacons: il governo metta in atto la norma che consente alle famiglie di sospendere i pagamenti

Tassi record, mutui sempre più cari

La crisi mette alle strette i piccoli risparmiatori: più alte le rate mensili. L'indice Euribor al 5,34%

di Luigina Venturelli / Milano

RICADUTE Se esiste una costante immutabile, anche nelle crisi più complesse e nebulose, è la fine designata delle ripercussioni economiche: sulle spalle di piccoli risparmiatori

e utenti. Quelli che hanno acceso un mutuo a tasso variabile, in particolare, saran-

no i primi a quantificare il tracollo finanziario. I tassi di mercato, infatti, non arrestano la loro corsa al rialzo e promettono nuovi rincari delle rate mensili. Ieri l'indice Euribor sui prestiti a tre mesi ha segnato un nuovo aumento, toccando quasi il 5,34% (era dalla fine del 2000 che non superava il 5%) e anche il tasso sui prestiti a un mese è balzato a quota record, arrivando - secondo le stime della Federazione dei banchieri europei - al 5,13%, un punto base in più rispetto a giovedì.

Nonostante i cambiamenti di rotta annunciati dalla Banca centrale europea, che ha lasciato intuire prossime possibili riduzioni sui tassi di interesse (secondo gli economisti, già dal prossimo mese) i tassi del circuito interbancario continuano a muoversi nella direzione opposta. Con dirette ricadute negative per milioni di persone, visto che l'Euribor viene usato come riferimento per le rate dei mutui a tasso variabile. Dunque non sono bastate le possenti iniezioni di liquidità sia in dollari che in euro da parte delle banche centrali. I tassi volano alti a causa della mancanza di fiducia che attraversa i mercati: le banche continuano a trattenere liquidità, non fidandosi di prestarsela reciprocamente sui mercati interbancari, e i fondi comuni sono dirottati sui titoli di Stato.

Il risultato è una scarsità di fondi sui mercati interbancari, che provoca automaticamente un rialzo dei tassi di mercato. Le prospettive degli italiani, che diversamente dagli altri europei hanno sottoscritto soprattutto mutui a tasso variabile, si fanno più preoccupanti. E spingono le associazioni dei consumatori a rilanciare l'allarme: «La colpa è delle banche - scrive il Codacons - e a pagare davvero, come sempre, saranno le fa-

te le speranze che circondano il maxi-piano di aiuti con cui gli Stati Uniti puntano a fermare la crisi dei mutui, infatti, la suspense è ancora alta. Ieri le borse europee hanno chiuso in rialzo sulla scia di Wall Street, positiva in attesa del sì della Camera Usa al salvataggio: Milano è avanzata dell'1,82%, Londra

del 2,26%, Francoforte del 2,41% e Parigi del 2,96%. Ma in molti sui mercati si chiedono se davvero i 700 miliardi di dollari promessi riusciranno a far ripartire il sistema finanziario, scosso da una crisi di fiducia che non si vedeva dal crack del 1929. La settimana di passione delle Borse ha mostrato

un mercato nervoso e diffidente, timoroso di una recessione economica. Piazza Affari, come le altre borse, ha vissuto con il cuore in gola tutti gli eventi, dall'inaspettato stop di lunedì del piano Paulson al Congresso Usa, all'estendersi della crisi bancaria in Europa, dove sono stati necessari i

salvataggi di Fortis e Dexia, alle vendite insistite che hanno messo in ginocchio Unicredit: da lunedì l'indice Mibtel ha accusato un passivo del 4,89%, mentre l'S&P/Mib ha ceduto il 4,58% e l'All Stars il 5,44%. Scambi non elevati, con una media giornaliera di 4 miliardi di euro di controvalore.

UNICREDIT

Profumo ai sindacati: l'istituto è solido

L'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, ha rassicurato i sindacati sulla solidità economica, reddituale e patrimoniale della banca nel corso di un incontro che si è svolto ieri mattina. Profumo ha sottolineato, in particolare, l'elevata dotazione di liquidità di cui dispone l'istituto.

Ieri intanto sulle vicissitudini di Unicredit è intervenuto anche il *Financial Times*. Secondo il quotidiano della City il crollo dei titoli di Unicredit non sarebbe dovuto allo stato di salute della banca ma alle invitate che il suo ad, Alessandro Profumo, si è attirato con la sua rapida ascesa ai vertici del sistema creditizio italiano ed europeo. Secondo il giornale, la vicenda Unicredit è l'esempio di come molti, in Europa, sfruttano la crisi per i propri interessi.



Operatori della Borsa di Wall Street a New York. Foto di Richard Drew/Ap



Tremonti chiede nuovi criteri contabili

«Abbiamo regole suicide». La proposta del ministro oggi a Parigi al tavolo del G4

di Bianca Di Giovanni inviata a Capri

LE REGOLE «Servono criteri contabili meno suicidi di quelli attuali». Oggi a Parigi Giulio Tremonti metterà anche questo sul tavolo. Per fronteggiare la crisi, per frenare

la valanga di società che rischiano di finire sul lastrico, l'Italia propone che si cambino le regole del gioco: bilanci non più stilati secondo la regola aurea del mark-to-market. Ovvero sul valore di mercato di tutti gli attivi patrimoniali. Secondo il titolare del Tesoro, in tempi di crolli di Borsa e di mercato impazzito, meglio modificare quelle regole e scrivere le voci di bilancio secondo il loro valore di carico. Sembra l'uovo di Colombo: cambiamo la contabilità, congeliamo il bilancio ai tempi di vacche grasse, e l'azienda tor-

na sana (in pieno stile di falso in bilancio). Come se in mezzo alla bufera gli investitori (e i piccoli risparmiatori) possano davvero fidarsi di bilanci «congelati»: lucidati nella forma, ma di nessun appeal sulle piazze finanziarie. Strano poi che quando i titoli salgono, nessuno si sogna neanche lontanamente di rinunciare al mark-to-market. Quando scendono, invece, alla sbarra non finiscono le scelte strategiche di crescita delle società, ma proprio l'unica regola oggettiva di valutazione.

Il titolare dell'Economia applaudito dai giovani imprenditori riuniti a Capri

Eppure quando Tremonti avanza la proposta dal podio di Capri al convegno dei giovani imprenditori, la platea è quasi stregata. Lo ha accolto con un lungo applauso (quasi un boato), e lo ha sostenuto lungo tutta la sua prolusione. Soprattutto quando il ministro, con toni da predicatore dell'Apocalisse, avverte: «La finanza è fondamentale, ma non è un fine, trasferisce ricchezza ma non produce ricchezza». E via all'applauso. Anche qui ci sarebbe qualcosa da ridire, a un ministro che solo una manciata di mesi fa con la finanza creativa ha chiuso gli attivi del bilancio pubblico. Tremonti sa che nessuno gli chiederà il conto, tanto che va avanti proprio su un tema che per lui sarebbe scivolosissimo. «Per il vecchio mondo del capitalismo dei valori un immobile poteva essere una plusvalenza, ma era soprattutto una storia». Altro applauso. Detto da chi ha trasformato in bond migliaia di

case e che con Patrimonio Spa ha rischiato di vendere anche Palazzo Chigi, è davvero troppo. Ma Tremonti tira dritto: non dice molto di più sulla crisi dei mutui. Solo slogan su Stato e mercato (del tipo: lo Stato può salvare il mercato, non aggredirlo). Non anticipa altre posizioni del nostro Paese al vertice parigino.

Non rivela neanche se appoggerà o meno il piano Sarkozy, che prevede lo stanziamento di 400 miliardi di euro per fronteggiare le crisi di sistema. Si tratta di uno dei punti sicuramente all'ordine del giorno. Il Tesoro

Nemmeno una parola sul progetto Sarkozy per lo stanziamento di 400 miliardi per far fronte all'emergenza

non si sbilancia, e per gli addetti ai lavori sarà molto difficile che l'Ue ricalchi il percorso degli Usa con un piano complessivo. Si continuerà ad intervenire caso per caso: troppi i particolarismi, troppo marcate le differenze tra un Paese e l'altro. È molto più probabile che passi la proposta di modificare le regole sul limite di garanzia per i depositi, che oggi nell'Unione è fissato a 20mila euro. Se la priorità dei governi dell'Europa è difendere i piccoli risparmiatori, quel limite va alzato. Già ieri la Grecia ha annunciato che la garanzia sui depositi si alzerà a un minimo di 30mila euro. Da Roma non sono giunte novità in proposito. Ieri il ministro Scajola ha confermato che il sistema italiano resta più solido degli altri. Secondo il ministro l'Italia può essere «più serena e tranquilla» perché «ha un sistema bancario e assicurativo che sono stati attenti negli anni a non caricare rischi eccessivi».

Passata la manovra, Wall Street si mette sulla strada del recupero. Il pacchetto da 700 miliardi di dollari chiesto dall'amministrazione Bush per stabilizzare i mercati finanziari è stato approvato alla Camera poco prima della fine della settimana di contrattazioni. Hanno votato a favore 263 deputati, 161 quelli contrari. Il disegno di legge aveva già superato l'esame del Senato mercoledì scorso, con una schiacciante maggioranza di 74 voti a favore e 25 contrari. Da allora George W. Bush non ha smesso di sollecitare il Congresso perché completasse l'iter parlamentare e il testo potesse essere sulla sua scrivania nel fine settimana. Per la ratifica definitiva. Sulla scrivania del segretario al Tesoro Henry Paulson arriva intanto una lettera di Arnold Schwarzenegger, il governatore della California. Ha bisogno che gli siano messi a disposizione al più presto 7 miliardi di dollari.

Le banche non fanno più credito e lo Stato più ricco dell'Unione non ha liquidità sufficiente per pagare i dipendenti pubblici. Senza una chiara soluzione di questa crisi - scrive l'ex terminator - la California non sarà più capace di affrontare le spese giornaliere e sarà costretta a chiedere prestiti d'emergenza. La settimana a Wall Street si è chiusa con la notizia che l'operazione per il salvataggio di Wachovia da parte di Citibank con l'aiuto del governo potrebbe saltare. Wachovia ha trovato un accordo per fondersi con Wells Fargo, istituto bancario con sede a San Francisco, tra quelli che sinora sono riusciti a fronteggia-

re meglio la crisi dei mutui sub prime e che getta sul piatto 15,4 miliardi di dollari. L'operazione non prevede nessuna garanzia sul debito da parte delle autorità federali, quindi non presenta oneri di sorta per i contribuenti.

Il provvedimento da 700 miliardi di dollari voluto da Bush ha ottenuto 263 voti favorevoli

di Roberto Rezzo / New York

Citibank ha minacciato azione legale sia nei confronti di Wachovia che di Wells Fargo per violazione degli accordi. Non si esclude tuttavia un rilancio dell'offerta per il take over delle attività di sportello, attualmente stabilita in un dollaro per azione. Il destino del maxi pacchetto di aiuti ha tenuto i mercati finanziari col fiato sospeso ed è piombato al centro della campagna elettorale. Aprendo dubbi e divisioni in entrambi gli schieramenti. Il repubblicano John McCain, in difficoltà nei sondaggi e ossessionato dalla necessità di

prendere le distanze da un'amministrazione con cui è stato d'accordo nove volte su dieci, ha mantenuto l'atteggiamento più ambiguo. Barack Obama dall'inizio l'ha bollato come un provvedimento spiacevole ma

Potrebbe saltare l'operazione di salvataggio di Wachovia da parte di Citibank

necessario. Nancy Pelosi, presidente della Camera, non ha dato il semaforo verde alla votazione sino a quando non è stata sicura che ci fosse il quorum necessario. Quando mancano ancora un paio d'ore allo scrutinio, secondo un'indagine dell'Associated Press tra i deputati che aveva votato contro lunedì scorso, risulta che ventotto hanno cambiato idea. Ne sarebbe bastata appena una dozzina. Due le novità introdotte nel disegno di legge. La prima riguarda l'aumento dell'assicurazione sui depositi bancari garantita dal governo attraverso la Federal Deposit Insurance Corpora-

tion (Fdic), che passa da 100 a 250mila dollari per intestatario. La seconda riguarda crediti d'imposta alle imprese, e probabilmente è stata il vero oggetto di scambio nelle trattative. La Casa Bianca ha messo le mani avanti cercando di evitare eccessi di ottimismo. «Questa legge serve a risolvere un problema nel nostro sistema finanziario - spiega il portavoce presidenziale Tony Fratto - Non è stata studiata per dare stimolo all'economia, ma piuttosto per prevenire una crisi della nostra economia... Se funzionerà come speriamo, la liquidità riprenderà a circolare e la stretta creditizia si allenterà». Non una parola sui fondamentali. Gli ultimi indicatori, dai prezzi immobiliari alle domande di nuovi sussidi di disoccupazione, lasciano tutto lasciare pensare tranne che la crisi non sia ancora arrivata. I dubbi semmai riguardano la gravità.

Dalla Camera Usa «sì» al piano Paulson

FIRMA LAMPO DELLA CASA BIANCA

NORD & SUD

leri il sì del Consiglio dei ministri, ma ci vorranno anni prima che entri in vigore: prima la parola passa alle Camere, poi 2 anni per i decreti delegati

«È un federalismo che non accontenta il Nord, ma farà crescere la rabbia» dice Filippo Penati, presidente della Provincia di Milano

Un fantasma chiamato federalismo fiscale

La riforma inizia il suo viaggio. Arrivano 500 milioni per «l'odiata» Roma, la Lega sceglie il profilo basso

di Andrea Carugati / Roma

IRONIA DELLA STORIA, finisce che nel giorno della festa leghista, con il sì del Consiglio dei ministri al federalismo fiscale, il governo concede con un emendamento allo stesso ddl poteri speciali e 500 milioni l'anno all'odiata Roma, già «ladrona», oltre a copri-

re il buco di Catania. Eppure Calderoli non fa una piega, si becca dal collega ministro Rotondi il complimento di «doroteo» per il gran lavoro di tessitura con Regioni ed enti locali, che gli hanno dato il via libera decisivo, pur con mille riserve. Certo, prima che il sistema fiscale italiano diventi federale passerà ancora parecchio tempo: prima il Parlamento deve approvare il disegno di legge delega varato ieri («entro dicembre», dice Calderoli, ma c'è tempo fino a marzo), poi il governo avrà 2 anni per scrivere i decreti delegati e a quel punto, gradualmente, cambierà il meccanismo fiscale. «Ma l'entrata in vigore potrà essere ulteriormente differita», avverte Tremonti, che pure parla di una «riforma storica», giudizio condiviso da Renzo, il figlio di Bossi. Il padre, invece, ha annullato un comizio previsto per la serata a Meda, in Brianza, per restare a Roma a partecipare a un incontro con il Papa. Segno anche questo di una Lega molto ecumenica, che evita i toni enfatici.

Per il momento c'è solo uno schema di principi, mancano i numeri che solo i decreti-delegati potranno riempire. Ma anche su questo Calderoli fa la colomba: «Con il dialogo siamo arrivati fino a qui, e con il dialogo ora lo scheletro verrà riempito, ora si passa al federalismo responsabile». Il ministro fa un passo in più e, parlando dei nuovi criteri per tarare i costi della macchina pubblica, dice cose inattese: «La Lombardia non sarà il riferimento: efficienza e adeguatezza non hanno un riferimento geografico».

Che cosa prevede il ddl? Regioni, Province, Comuni e città metropo-

Per il momento uno schema di principi i numeri arriveranno poi Veltroni: di fatto è solo un annuncio

litate avranno autonomia fiscale, con l'attribuzione di tributi propri e compartecipazioni all'Irpef (per le regioni anche l'Iva). Cambierà lo schema attuale, in cui larghissima parte dei bilanci di Regioni ed enti locali è trasferita dallo Stato sulla base dei «costi storici»: con il federalismo, invece, il criterio guida saranno i «costi standard», ancora da in-

dividuare. Obiettivo: ridurre sprechi e inefficienze, al punto che gli enti più virtuosi potranno abbassare la pressione fiscale. Ci sarà un fondo perequativo in favore degli enti più «poveri». Spiega Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e ministro ombra delle Riforme: «Il testo è molto cambiato dall'inizio della discussione: si è passati dal fe-

deralismo egoistico, ognuno per sé, a una bozza vicina a quella di Prodi, che garantisce la copertura dei servizi essenziali in tutto il territorio». «Ora resta il problema di fondo, che sono i soldi: bisogna capire quali cifre corrispondono ai principi enunciati. Vedo che Comuni, Province e Regioni compartecipano al gettito Irpef, siamo sicuri che

ce ne sarà per tutti?». «Adesso arriva il momento della verità», dice Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni. «Bisognerà verificare punto per punto le risorse e i servizi per i cittadini in tutto il paese. Vedo che ognuno annuncia più risorse per sé, meno tasse, grandi risparmi: attenzione alle bufale e alla propaganda, dalla Regioni non

è stata data nessuna delega in bianco al governo». Dice ancora Errani: «Il percorso dei decreti va costruito insieme da Parlamento, governo, Regioni e autonomie locali. C'è da fare un lavoro lungo e serio, oggi è stato solo il primo passo». Maroni però già parla di un risparmio di 14-16 miliardi. Errani risponde: «Non so di che conti disponga, ma è del tutto prematuro...».

Al Nord non tutti esultano, soprattutto a causa dei soldi stanziati per Roma e per la disastrata Catania (640 milioni in tutto): «È un federalismo che non accontenta il Nord, ma farà crescere la rabbia», dice Filippo Penati, presidente della Provincia di Milano. E Formigoni rincara: «Le regalie del governo a Roma e Catania scoraggiano gli enti più virtuosi». E lo stesso Chiamparino sottolinea il paradosso del federalismo che premia innanzitutto Roma. Nel Pd non ci sono distinguo, anche da Antonio Di Pietro e Fini assicura che «non c'è nessun rischio di rottura dell'unità nazionale». Nel Pd idee diverse. Anna Finocchiaro parla di un «testo pasticciato, di cui non si sanno costi e tempi: uno scambio politico tra Lega e Pdl». Scettica anche Marina Sereni. Per Linda Lanzillotta «cofterà 3 miliardi allo Stato». A favore Luciano Violante: «Auspicio una larghissima maggioranza». In serata è Veltroni a dare la linea: «Al momento il federalismo è solo un annuncio, se diventerà una cosa seria noi ci saremo. Può fare bene al Paese, in Parlamento avremo un atteggiamento responsabile».

LE REGOLE DEL FEDERALISMO

Autonomia di entrata e di spesa di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, con l'attribuzione a tali enti di tributi propri e di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibili al loro territorio

Nessun aggravio per i cittadini.

Il passaggio al nuovo sistema non può produrre aggravio del carico fiscale nei confronti dei cittadini; alla maggiore autonomia impositiva di Regioni ed enti locali corrisponderà una riduzione dell'imposizione statale

Autonomia impositiva

Finisce il sistema di finanza derivata, sulla base della spesa storica e si passerà all'autonomia impositiva ed al criterio dei costi standard. Prevista un'effettiva autonomia di entrata e di spesa di Regioni ed enti locali con tributi di cui le amministrazioni regionali e locali potranno determinare autonomamente i contenuti nei limiti fissati dalle leggi.

Le Regioni disporranno (in specie per: sanità, istruzione, assistenza e, in modo analogo, trasporto pubblico locale), di tributi regionali di una aliquota o addizionale IRPEF; della compartecipazione regionale all'IVA; di quote specifiche del fondo perequativo.

Comuni per le funzioni fondamentali usufruiranno della compartecipazione e dell'addizionale all'IRPEF. Disporranno anche di tributi di scopo legati ad esempio ai flussi turistici o alla mobilità urbana

Le Province disporranno di tributi propri e di tributi di scopo

Perequazione

Nel quadro del superamento del criterio della spesa storica, si farà riferimento ai costi standard. Il fondo perequativo per i livelli essenziali delle prestazioni sarà alimentato, per le Regioni, dalla compartecipazione all'IVA; per le altre spese dall'addizionale regionale all'IRPEF

Garanzie per gli enti locali

I tributi degli enti locali saranno stabiliti dallo Stato o dalla Regione in quanto titolari del potere legislativo, nel rispetto dell'autonomia propria dell'ente locale

Città metropolitane e Roma capitale

Specifiche disposizioni per le aree metropolitane, la cui autonomia di entrata e di spesa dovrà essere commisurata alla complessità delle più ampie funzioni.

Sedi di coordinamento

Per la prima fase attuativa prevista l'istituzione di una Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale, della quale faranno parte i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali.

Regioni speciali

Saranno individuate specifiche modalità per le Regioni a statuto speciale e i cui livelli di reddito pro-capite siano inferiori alla media nazionale.



Foto di Marco Merlini / LaPresse

L'INTERVISTA LEONARDO DOMENICI

Il testo è generico. Sarà decisivo il confronto sull'attuazione. Si coinvolgono le autonomie locali nell'iter parlamentare

«È una cornice vuota, senza chiarezza su cifre e tempi»

di Simone Collini / Roma

«C'è ancora una cornice che va riempita», dice di fronte al testo sul federalismo fiscale varato dal Consiglio dei ministri Leonardo Domenici, sindaco di Firenze nonché presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani.

Gli emendamenti dell'Anci sono stati accolti: e ora?

«Si apre un percorso certamente assai complesso in sede parlamentare. Il testo presentato è molto generico, non entra nel merito delle questioni, e quindi sarà decisiva la fase attuativa, cioè la discussione dei decreti legislativi. È necessario che ci sia una sede, che può anche essere la commissione esistente per gli Affari regionali, che integrata dai rappresentanti delle autonomie locali diventi il luogo dove si svolge il confronto».

È del fatto che il governo ha 24 mesi di tempo per i decreti



delegati di attuazione che cosa ne pensa?

«Che è un problema serio, posto sia da noi che dalle Regioni. Il periodo della delega è obiettivamente troppo lungo, c'è il rischio di uno sfilacciamento dei problemi».

Cosa vi è stato detto circa i costi dell'operazione?

«Non sono state fornite cifre, ora è molto difficile fare i conti. Soprattutto, rischiano di aprirsi seri problemi appena si dovranno individuare i cosiddetti costi standard per andare verso un progressivo superamento della cosiddetta spesa storica».

Ciò che daranno soldi alle Regioni non in base a quanto hanno speso negli anni precedenti ma sulla base di tabelle precise: qual è il problema?

«Che a fronte una sempre più accen-

tuata responsabilizzazione dei livelli di governo locale e regionale non si sa quali saranno i criteri e i parametri con cui si individuano questi costi standard. E poi bisogna legare questa individuazione a quelli che sono i livelli essenziali che sulla base della Costituzione bisogna assicurare comunque a tutti. Si parla di autonomia fiscale, ma tutte le funzioni fondamentali anche dei comuni devono essere definite e adeguatamente finanziate».

Teme sorprese per le autonomie locali?

«A impensierirmi è il fatto che per ora non è emerso minimamente il tema della spesa e la questione di come inciderà con questo l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2011, come ci si è impegnati a livello europeo».

Che cosa intende dire?

«C'è un invitato di pietra al tavolo del federalismo, e si chiama risanamento dei conti dello Stato. Non vorrei che ci fosse l'idea di spalmare il de-

bito pubblico, per cui si fa il federalismo anche per questo. Si tratta di un punto che va chiarito al più presto. Dubito che la questione del federalismo fiscale possa essere del tutto avulsa da questo problema».

Si parla di autonomia fiscale oppure il governo ha eliminato l'Ici sulla prima casa: la posizione dell'Anci, associazione in cui sono presenti soggetti di tutti gli orientamenti politici?

«Abbiamo preso una posizione unitaria, seppure a fatica, e netta: chiediamo chiarimenti sui problemi aperti, perché altrimenti è inutile partecipare al dibattito sul federalismo fiscale. Non è un ricatto ma l'affermazione di un principio. La situazione dei comuni è veramente drammatica, e il malessere che c'è in giro è evidenziato da tanti fattori, non ultima la manifestazione dei sindaci veneti. Se dobbiamo discutere di federalismo fiscale allora appare del tutto incoerente il fatto che

si sia deciso di partire dalla diminuzione della pressione fiscale con un tributo che non è dello Stato ma dei comuni, cioè di un altro livello istituzionale».

L'incontro che ha avuto con il presidente del Consiglio ha dato però dei risultati, o no?

«Sono stati fatti dei passi avanti, ma il tavolo negoziale rimane aperto perché il problema non è del tutto risolto».

Ha creato malumori diffusi la decisione del governo di devolvere 140 milioni al comune di Catania e 500 a Roma: lei che dice?

«Essendo Roma la capitale ha uno statuto speciale. Quanto ai 140 milioni di Catania, che si trova in una situazione gravissima, non c'è dubbio che nella contestualità della battaglia che noi stiamo facendo per tutti i comuni, simili concessioni di sicuro non aiutano, anzi creano ancora maggior tensione».



A1, strage per un bullone

Sul lavoro altre tre vittime

La causa della tragedia a Barberino del Mugello
Due operai perdono la vita in Friuli, un altro a Roma

di Tommaso Galgani / Firenze

È STATA «probabilmente» colpa di un bullone che si è svitato, come rilevato ieri dai vigili del fuoco. Per questo giovedì notte è venuto giù un pezzo della piattaforma di un pilone nel cantiere della variante di Valico sull'A1, nel Mugello, causando la morte di tre

operai dopo un volo di 40 metri. La procura di Firenze sulla questione ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di omicidio colposo. Ma per Toto Costruzioni, la ditta che gestisce il cantiere, «le norme sulla sicurezza sono state rispettate». La stessa procura ha invece disposto accertamenti per un'altra tragedia avvenuta sempre giovedì notte a Castello, alla periferia di Firenze: presso la stazione di Sesto Fiorentino, tre operai italiani sono stati travolti da un carrello (di una ditta in subappalto) mentre lavoravano per la manutenzione in un can-

tiere notturno Tav. Uno, Alessandro Marrai, è morto, gli altri due sono rimasti feriti (uno di loro ha subito l'amputazione di un piede). Ma la strage non si ferma qui: ieri due morti sul lavoro in Friuli e uno a Roma. A Udine è deceduto Fabio Sovran, 33 anni, operaio, precipitato per otto metri dal tetto di una struttura a Istrado (Pordenone); lavorava per la ditta paterna che si occupa di movimentazione di autogrù. Invece, è stato

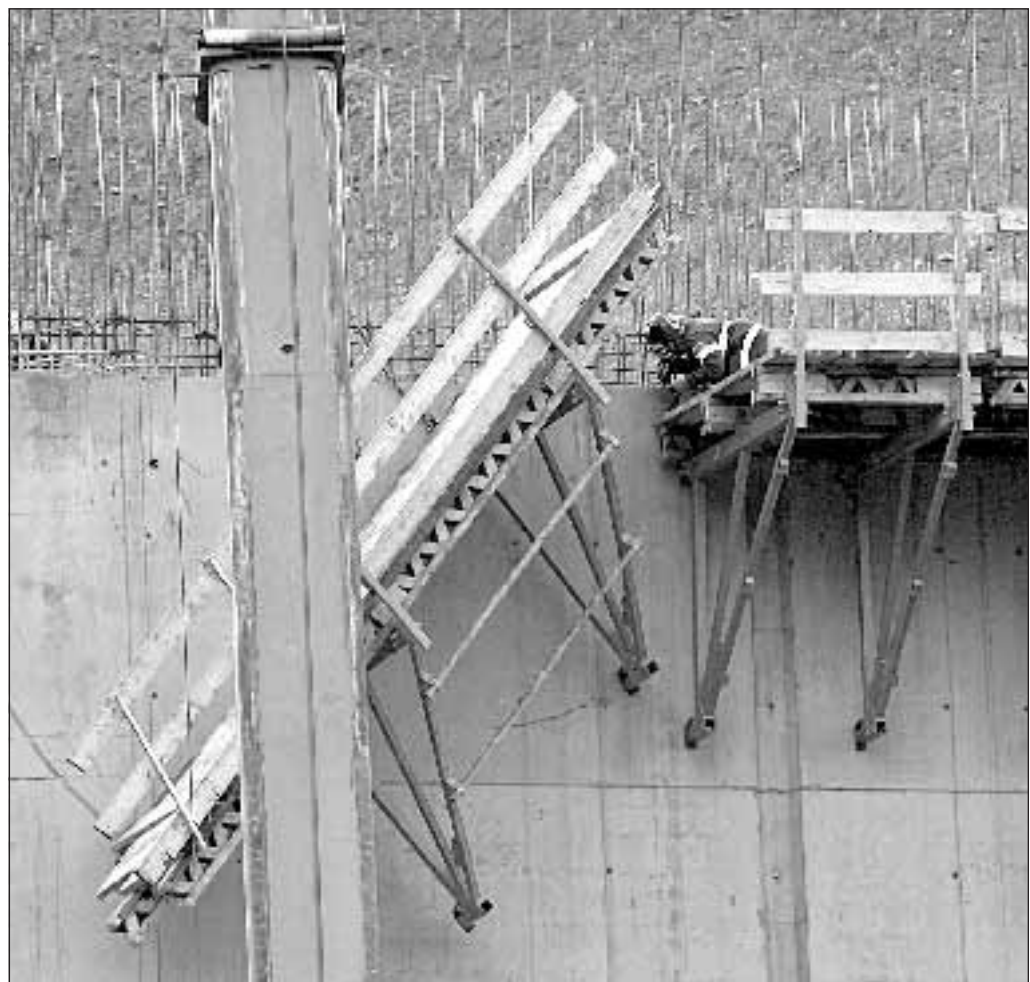
Indetta per martedì una giornata di sciopero dei lavoratori edili nella provincia di Firenze

schiacciato tra un camioncino e un muretto a Maron di Brugnera (Pordenone) Carlo Comazza, 69 anni, camionista. Aveva parcheggiato il suo mezzo ed era sceso, ma il camioncino, carico di ghiaia, forse a causa della pendenza del terreno lo ha travolto. A Roma, infine, un operaio è morto nella tromba dell'ascensore di uno stabile di via Figliolini, sembra schiacciato dall'elevatore. La vittima è il socio della ditta che stava effettuando ristrutturazioni nello stabile, di proprietà comunale.

Sulla tragedia alla variante di Valico, il Comune di Barberino del Mugello (dove ieri c'è stata una partecipata assemblea cittadina organizzata dai sindacati per chiedere che si faccia piena luce sull'accaduto) ha disposto una giornata di lutto cittadino per lunedì. Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato i rappresentanti di Toto Costruzioni, la ditta che gestisce il cantiere, chiedendo che vengano firmato l'accordo sulla riorganizzazione dei turni di lavoro. Ieri davanti alla prefettura di Firenze c'è stato un sciopero proclamato a Firenze. Le propongono Cgil, Cisl e Uil dell'Emilia-Romagna: le ore di assemblea andranno in un fondo di solidarietà per le famiglie delle vittime.

d'incontro dai Rls delle Ferrovie, che lamentano la scarsa sicurezza sul lavoro. Per l'assessore «è necessario che il Governo applichi il testo unico sulla sicurezza e che la Regione incontri Ferrovie». Martedì la Toscana si ferma per la sicurezza sul lavoro: se ieri i lavoratori delle ferrovie del comparto di Firenze hanno scioperato dalle 11,50 alle 14,50, martedì invece lo sciopero indetto dai sindacati riguarderà l'intera giornata per i lavoratori del settore edile della provincia di Firenze, e 4 ore nel settore edile nel resto della regione. Per tutte le altre categorie, in tutta la regione, è stata indetta un'ora di sciopero generale che sarà utilizzata, con modalità decise a livello provinciale o di Rsu, per una campagna di assemblee di sensibilizzazione sui temi della sicurezza sul lavoro.

Ma si muove anche l'Emilia Romagna: in vista assemblee dei lavoratori delle imprese impegnate nella tratta bolognese della Variante di valico, in concomitanza con lo sciopero proclamato a Firenze. Le propongono Cgil, Cisl e Uil dell'Emilia-Romagna: le ore di assemblea andranno in un fondo di solidarietà per le famiglie delle vittime.



Vigili del Fuoco nel cantiere dell'A1 dove sono morti tre operai Foto di Maurizio DegliInnocenti/Ansa

LE STORIE

I pendolari delle grandi opere, dal sud per vivere

«È venuto a morire a Firenze». Non si dà pace Alfonso, arrivato in tutta fretta a Careggi da Milano per vedere il corpo del cugino Giovanni Mesiti. Calabrese come lui e morto a soli 47 anni a Barberino del Mugello, sul suolo freddo di un cantiere della variante del valico, sull'A1. «Sono stato io quest'estate a dirgli di venire a lavorare su - dice - su il lavoro c'è gli ho detto, ma ora penso che era meglio se se ne stava a Locri davanti al mare, invece se ne è andato lasciando una moglie e 4 figli». Rosario Caruso,

di anni ne aveva appena 26. «Era appassionato di calcio - dice un amico - era un ragazzo buono». Poco più in là un gruppo di 15 calabresi se ne sta appartato sotto una pioggia fine. «Vogliamo solo sapere quando ci ridaranno il corpo», dicono. Decidono di andare nel cantiere della morte per cercare di capire dal vivo ciò che rimane incomprensibile. «È inconcepibile - dice Giovanni Lenno, cognato di Gaetano Cervicato, 49 anni di Melito - Su quella piattaforma ci salvano solo i più coraggiosi». **s.ren.**

MESSINA

Antimafia si suicida Parmaliano

Si è ucciso lanciandosi da un viadotto dell'autostrada Messina-Palermo, a poca distanza dallo svincolo di Patti. È morto così Adolfo Parmaliano, docente universitario di 58 anni, impegnato da sempre sul fronte dell'antimafia.

Parmaliano ha fermato la sua Bmw sulla corsia di emergenza, ha chiuso a chiave la vettura quindi in pochi attimi si è consumata la tragedia. Un volo nel vuoto e lo schianto giù nel vallone. Una fine tremenda che chiude un'esistenza spesa interamente sul fronte della politica (era stato anche segretario della sezione Ds) e dell'azione antimafia. «Parmaliano era una persona per bene...» è il commento unanime a Terme Vigliatore, il comune della costa tirrenica messinese nel quale il professore viveva insieme alla famiglia. Un'esistenza non facile quella di Adolfo Parmaliano, in un territorio controllato rigidamente da Cosa nostra che in questa zona ha profonde infiltrazioni nell'economia, nella politica e nelle istituzioni. La sua battaglia aveva portato allo scioglimento per infiltrazione mafiosa del Comune di Terme Vigliatore, nell'agosto del 2007. Nemici ne aveva dunque tanti e, spiegano in paese, non aveva neppure troppi amici. La sua è stata una battaglia combattuta in solitudine. Sonia Alfano, portavoce dell'Associazione parenti delle vittime di mafia, lo denuncia apertamente: «È stato lasciato solo dalle multinazionali dell'antimafia». Chiede chiarezza l'ex presidente della Commissione antimafia Beppe Lumia: «Adolfo Parmaliano era un uomo giusto, impegnato con serietà contro la mafia, con generosità e competenza: per adesso è il momento del dolore, ma nei prossimi giorni bisognerà fare una riflessione seria su cosa è avvenuto in quel territorio, su quanto è stato fatto dalla procura di Barcellona Pozzo di Gotto. Dove, invece di svolgere indagini approfondite sulle sue denunce, era finito lui sul banco degli accusati».

Domenico Valter Rizzo

VARIANTE DI VALICO

Il progetto è dell'85, ma solo nel 2002 è partito il primo cantiere. Pronta, forse, nel 2012. In 8 anni fu fatta (755 km) la Milano-Napoli.

Sei morti, sei anni di lavori e non è ancora finita

VLADIMIRO FRULLETTI

La prima pietra dell'autostrada del Sole (come racconta Enrico Menduni nella sua storia della A1) fu posta nel 1956. I lavori dei 755 chilometri d'asfalto da Milano a Napoli, furono terminati nel 1964. Meno di 1 anno ogni 100 chilometri. La "variante di Valico", 60 chilometri di A1 che da Firenze arrivano a Bologna passando in mezzo agli Appennini, per cui sono già morti sei operai, sarà pronta nel 2012. Dieci anni dopo il primo cantiere. Anche se il pri-

mo progetto è di metà degli anni Ottanta. Da quando nomi come Sasso Marconi, Rivegiglio, Pian del Voglio, Roncobalaccio, Barberino sono diventati familiari agli automobilisti. Hit da Isoradio. Che quando escono dal 103.3 annunciano code, rallentamenti, blocchi. Del resto dall'Appennino passano più di 60mila veicoli al giorno (con punte di 98mila nei periodi di esodo) e oltre un terzo sono mezzi pesanti. Più del quadruplo rispetto alle previsioni di un tempo. E quando il traffico su gomma si ferma proprio lì, l'Italia

resta spaccata in due. E così è già nel 1985 che vede la luce il progetto di una nuova autostrada fra Barberino del Mugello e Rivegiglio. Ma per più di 10 anni non se ne fa nulla. Tocca al primo governo Prodi, e all'allora neoministro alle infrastrutture Antonio Di Pietro (appena lasciata la toga di pm), rilanciarlo. Il governo dell'Ulivo scrive nel suo programma che la "variante" è una priorità. Di Pietro, non senza fatica, convince anche i Verdi. Il nuovo progetto (poco più di 43 km in Emilia Romagna e quasi 15 km in Tosca-

na) ha un impatto ambientale inferiore (alcuni tratti della vecchia A1 sono rimodernati e ampliati) e prevede anche di collegarsi, una volta giunti in Toscana dall'Emilia, anche a un "nodo" fiorentino (da Barberino a Firenze Nord e poi a Incisa Valdarno) con tre corsie di marcia per ogni carreggiata. Sembra fatta. Sembra, perché tutto si ferma di nuovo. E passano altri 4 anni. È nel 2000 che tutti gli enti interessati (Stato, Regioni, comuni, province) danno il proprio ok. Un po' di burocrazia e si arriva al 2002 quando iniziano i primi

lavori. Si calcola che solo di timbri e carte l'iter per la "variante" di Valico ha impiegato 8 anni a concludersi. E più passa il tempo più aumentano i costi. L'allora (1996) ministro Di Pietro ipotizzava un investimento a carico di Autostrade di meno di 6mila miliardi di lire. Oggi la cifra stimata (e in gran parte già spesa) è di oltre 4,6 miliardi di euro, in vecchie lire fa più di 9mila miliardi. 3,2 miliardi di euro sono per la "variante" vera e propria che conta 23 viadotti (per oltre 10 km) e 22 gallerie (per quasi 30 km si

viaggerà sotto terra). Il tratto emiliano tra Sasso Marconi e La Quercia (Rivegiglio) è già stato completato. Quello più lungo (43 km) fino a Barberino del Mugello sarà pronto fra quattro anni. Per quella data dovrebbe essere fatta anche la terza corsia attorno a Firenze. Ma non è detto. Per i tratti a nord e sud di Firenze l'iter burocratico non è ancora stato completato. E un cantiere è fermo (la magistratura ha aperto un fascicolo) perché quest'estate mentre scavavano è venuto giù un pezzo della bella collina di Glogoli.

«Libri, meglio dare molto a pochi che poco a tutti»

Parla Irene Enriques, direttore di Zanichelli editore: la priorità è salvaguardare le famiglie meno abbienti

di Maristella Iervasi / Roma

I LIBRI DI TESTO per i bambini della scuola elementare potrebbero non essere più gratuiti per tutti. Lo ha annunciato il ministro dell'Istruzione Mariastella Gel-

mini agli «Stati generali dell'editoria». Del caro libri e di quest'ultima «mossa» della Gelmini sulla primaria parliamo con Irene Enriques, direttore generale «Zanichelli editore».

Dottorssa Enriques condivide la posizione della Gelmini?
«Zanichelli non pubblica per le elementari ma per le medie e il biennio delle superiori».

Ma trova equa l'ipotesi di togliere la gratuità per ridistribuirli a tutti gli studenti della scuola dell'obbligo, elementari comprese?
«La Gelmini ha accolto una richiesta avanzata dagli editori. Ci sono molte famiglie che andrebbero aiutate di più. Secondo me è giusto dare tanto a pochi. Non poco a tanti».

Basterà a far fronte al caro

libri? E basteranno i 65milioni di euro che lo Stato spende oggi per i libri delle elementari a coprire il divario in tutte le scuole?

«Oggi esistono degli stanziamenti che andrebbero rinnovati. Mi spiego: oltre ai 65milioni solo per i libri di testo delle primarie ci sono i 103 milioni di euro a favore degli studenti meno abbienti delle medie e delle superiori, amministrati dalle regioni. Un fondo quest'ultimo fermo da 10 anni».

Zanichelli sarebbe d'accordo nel venire incontro anche alle famiglie che pagano i libri a prezzo intero e che rimangono escluse dalla gratuità?

«La proposta della deducibilità fiscale a noi editori può anche andar bene. Personalmente la considero positiva se tale misura viene paragonata alle detrazioni fiscali

Gli stanziamenti andrebbero rinnovati il fondo per le medie e le superiori è fermo da 10 anni

già esistenti come la palestra dei figli o le cure per il gatto. Detto questo però, la priorità sono le famiglie meno abbienti, altrimenti l'effetto non sarebbe lontano da una misura classista».

Caro libri. L'adozione di un libro di testo per 5 anni consentirà alle famiglie di non

spendere un capitale per mandare i figli a scuola?
«Vorrei sfatare dei luoghi comuni: non è vero che i libri cambiano tutti gli anni. I testi di Zanichelli durano di regola 5 anni, spesso anche di più, solo occasionalmente meno».

L'accusa di operazione

commerciale sui libri di testo non vi appartiene?
«Zanichelli non fa sui libri di scuola un'operazione commerciale ma editoriale, per farli durare nel tempo».

Un esempio?
«Fisica, un testo del professor Amaldi da un'idea di Enrico Fer-

mi. È stato rinnovato molte volte ma non per un puro scopo commerciale. L'obiettivo è un altro: è un testo che funziona e lo adattiamo al meglio alla scuola di oggi. Perché è cambiato il mondo in cui viviamo e il modo in cui si studia: rispetto a ieri oggi si studia a colori e con la multimedialità».

LE PROTESTE

Da Milano a Roma ancora in piazza, oggi si replica

Non si fermano le mobilitazioni della scuola contro il piano del ministro Gelmini. Alunni, studenti e insegnanti ieri hanno protestato a Roma sotto le finestre dell'Istruzione, presente anche l'Unicobas e l'Italia dei Valori il cui leader, Antonio Di Pietro, è stato contestato al grido: «Buffone». Ma anche la Milano della Moratti ha urlato: «Gelmini ti bocciamo». Oggi si replica, con la Rete degli studenti medi e iniziative di volantaggio e dissenso anche in altre città del Nord, come Torino. L'autunno caldo del mondo della scuola è dunque già scattato. E il calendario spezzatino, in vista di un corteo unitario dei confederali della scuola, è fitto di appuntamenti: il 10 ottobre manifesta in 40 città l'Unione degli studenti. Il 17 è la volta dei Cobas di Bernocchi. E così via. Intanto dopo l'annuncio-spot sulle lavagne interattive l'ex ministro Luigi Nicolais, ora deputato Pd, rivendica: «L'uso della tecnologia per l'insegnamento è il frutto dell'innovazione avviata da me e Fioroni. Altro che risultato del governo Berlusconi». Sul fronte del decreto Gelmini nessuna novità: l'assemblea di Montecitorio ha concluso il dibattito generale sugli emendamenti. L'opposizione ha presentato 250 proposte di modifiche sul merito delle questioni. Roberto Giachetti, deputato Pd: «Se fosse vero che il governo intende porre la fiducia, lo faccia mettendo in chiaro che lo fa per problemi interni alla maggioranza».

Per partecipare invia un SMS al

48587



Un Centro pediatrico in Darfur. La nostra idea di pace.

Invia un SMS al 48587 e darai un contributo alla costruzione del Centro pediatrico che Emergency realizzerà a Nyala, in Darfur (Sudan).

Dal 3 al 22 ottobre puoi donare 1 euro a Emergency se invii un SMS dal tuo telefonino personale, per i clienti TIM, VODAFONE, WIND. 3. 2 euro se chiami da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per maggiori informazioni 02-881881 — www.emergency.it

Il veicolo era stato requisito poco prima in un villaggio I militari non avevano visto l'ordigno che era dentro

Tbilisi denuncia un piano del Cremlino per fare salire la tensione e avere pretesti per non ritirare le truppe

Ossezia, autobomba fa strage di soldati russi

La vettura è esplosa a Tskhinvali davanti al quartier generale delle forze di Mosca: sette i morti
Il presidente della regione separatista accusa la Georgia: questo è terrorismo di Stato

di Gabriel Bertinotto

UN'AUTOBOMBA È SCOPPIATA presso il quartier generale dei «peacekeeper» russi a Tskhinvali, capitale dell'Ossezia del sud. Sette soldati sono morti, altri sette sono rimasti feriti. Fonti del ministero degli Esteri di Mosca indicano come responsabili «for-

ze che cercano di destabilizzare la situazione» esistente in questa parte del Caucaso, dove in agosto si è combattuta una breve ma sanguinosa guerra fra le forze armate russe e georgiane. Ma le circostanze dell'esplosione sono in un certo senso paradossali. Come se le vittime si siano involontariamente portati la bomba in casa.

Poco prima infatti i militari russi avevano bloccato due vetture sospette nel villaggio di Dizevi, a sei chilometri da Tskhinvali. A bordo erano quattro persone «di etnia georgiana», come ha riferito il generale Marat Kulakhmetov, comandante delle truppe russe in Ossezia del Sud. Il riferimento all'etnia e non al-

la nazionalità potrebbe sottintendere che si tratti di abitanti dell'Ossezia meridionale e non di georgiani venuti da fuori. A bordo delle auto, due Zhiguli, erano state trovate armi leggere e granate. I veicoli erano stati sequestrati e soldati russi li avevano condotti in città. Giunti alla base è avvenuta l'esplosione. Evidentemente i militari non si erano accorti della presenza di un ordigno a bordo. Un ordigno che con ogni probabilità doveva essere usato per un attentato, ma non necessariamente nel luogo in cui i russi l'hanno inconsapevolmente portato.

Quest'estate, appena cessate le ostilità, l'Ossezia del Sud, regione autonoma filo-russa appartenente alla Georgia, ha proclamato la propria indipendenza. Lo stesso ha fatto la vicina Abkhazia. La strage di ieri segue di soli due giorni l'arrivo dei primi osservatori mandati dalla Ue per verificare il ritiro



Truppe russe nell'Ossezia Foto di Zurab Kurtsikidze/Ansa-Epa

delle truppe russe dalle zone cuscinetto alla frontiera fra la Georgia e le due Repubbliche secessioniste. Il mandato affidato ai 230 partecipanti alla missione europea (tra cui 35 italiani) si limita a queste aree, che

sono esterne, benché confinanti, rispetto all'Ossezia ed all'Abkhazia. Secondo un piano sponsorizzato dal presidente francese Nicolas Sarkozy a nome della Ue, ed accettato dal suo omologo del

Cremlino Dmitri Medvedev, le residue truppe di Mosca devono uscire dalle cosiddette zone cuscinetto entro venerdì prossimo. Medvedev ha confermato l'altro giorno che i tempi saranno rispettati, ma ci si chiede se

GORI

La città rinnega Stalin
Via la statua dal centro

TBILISI La statua di Iosif Stalin sarà rimossa dal centro di Gori, la città georgiana - a pochi chilometri dalla frontiera con l'Ossezia del Sud - dove il dittatore sovietico nacque nel 1879. Lo ha annunciato ieri il governo di Tbilisi. «Per quello che ha fatto, Stalin non può essere considerato georgiano - ha spiegato il vicepremier Giorgi Baramidze - fu il carnefice di milioni di persone, georgiani inclusi». Anche il premier Lado Gurgenzidze ha lodato l'iniziativa. La statua sarà trasferita nel «Museo dell'occupazione russa», che dovrebbe presto sostituire quello dedicato, in città, allo stesso Stalin.

to le truppe di Tbilisi fuori dalla regione autonoma (oggi auto-proclamata Repubblica) ha continuato ad occupare sino ad oggi alcune aree strategicamente importanti della Georgia.

Non appena si è diffusa la notizia del massacro, il presidente sudosseto ha chiamato in causa i servizi segreti georgiani. «Non abbiamo dubbio - ha detto Eduard Kokoity - che questi atti di terrorismo siano opera loro». Tbilisi ha respinto ogni accusa. «Penso che si tratti di una provocazione volta a mantenere le forze russe in Georgia - ha dichiarato un portavoce del ministero degli Interni - Vogliono far credere che le tensioni aumentano e poi dire che di conseguenza i russi non possono ritirarsi».

Ma il massacro potrebbe dare argomenti anche ai georgiani che chiedono l'estensione del mandato degli osservatori europei anche all'interno dell'Ossezia del sud e non solo nelle zone cuscinetto.

Durante e dopo il conflitto di agosto, Stati Uniti ed Europa, pur criticando Tbilisi per un'offensiva armata che ha gettato olio sul fuoco delle tensioni caucasiche, hanno ammonito ripetutamente e severamente Mosca a rispettare la sovranità territoriale di Tbilisi.

Match in tv, Palin-Barracuda non fa gaffe ma Biden convince di più

La vice di McCain gioca la carta dell'americana ancorata alla provincia. Il numero due di Obama parla alla classe media in crisi

di Roberto Rezzo / New York

IL MIGLIOR DIBATTITO della sua carriera. Questo il giudizio degli osservatori su Joseph Biden vs. Sarah Palin nel confronto televisivo tra i candidati alla vice presidenza.

Il leader della commissione Esteri al Senato, numero due di Barack Obama nel ticket democratico, contro la governatrice dell'Alaska, numero due di John McCain in quello repubblicano. L'evento è stato ospitato dalla Washington University di St. Louis in Missouri, uno Stato che alle presidenziali sceglie il vincitore ormai per 48 anni di fila. «Obama ed io cambieremo radicalmente la politica economica - ha esordito Biden - Ci concentreremo sulla middle class. Abbiamo pagato abbastanza otto anni di amministrazione Bush». È un politico di grande esperienza ed un brillante oratore. Occasionalmente capace di gaffe clamorose. Questa sera è come se viaggiasse con la doppia cintura di sicurezza. Convincente e stringato nelle risposte, non ha raccolto provocazioni. La consegna è stata quella di evitare lo scontro con Palin. Attaccare McCain per il suo curriculum legislativo e le proposte della sua campagna. «Come avrebbe detto mia madre, gli voglio tanto bene ma quell'uomo ha torto marcio». Il 51% del campione interpellato dalla Cnn al termine del dibattito ritiene che Biden abbia prevalso, solo il 36% pensa sia andata meglio Palin. Il distacco è di 15 punti. Nonostante questo l'84% pensa che Palin abbia fatto meglio del previsto. Gli addetti ai lavori

spiegano che in realtà questi dibattiti non li vince nessuno. L'importante è non perdere. Dopotutto nessuno vota per il vice presidente.

Anche Palin è arrivata con un piano: ricordare in continuazione le sue radici in provincia. Non ha viaggiato e non frequenta i cocktail party di Capitol Hill. Ma conosce tante mamme come lei che accompagnano i figli al campo sportivo. «Se volete un cambiamento a Washington, dovete mandarci dei cani sciolti a fare pulizia. Nella capitale

Il leader democratico ha evitato lo scontro diretto con la sua rivale critiche solo a Bush e McCain

c'è bisogno di un po' di buon senso come quello che abbiamo a Wasilla». La sperduta cittadina dell'Alaska dove è cresciuta e di cui è stata sindaca. Il dibattito rimandava conti-



Sarah Palin e Joe Biden al termine dell'incontro televisivo Foto di Don Emmert/LaPresse

nui flashback da ricordi di scuola. Il professor Biden che fa lezione e Sarah che non sta mai ferma in classe. Mai fare scena muta. Se non ha capito una domanda o non sa cosa ri-

spondere, parla d'altro. «Lasciatemi parlare direttamente agli americani. Questa ho imparato e questa vi dico». Incapace di articolare un parere sulla manovra per tampona-

re la crisi finanziaria, prima si scaglia contro l'avidità di Wall Street, poi rampogna chi s'è indebitato per comprarsi una casa da 300mila dollari quando al massimo se ne pote-

va permettere una da 100mila. Giusto il prezzo di un posto auto nel Queens. Quando sente parlare di diritti per le coppie omosessuali, prima di lanciarsi in difesa del matri-

monio come unione esclusiva tra un uomo e una donna - senza mai pronunciare la parola esplicitamente - fa capire di avere anche un amico gay. E ci tiene a precisare di essere «molto tollerante». Una brutta parola autoritaria, perché chi tollera potrebbe anche non tollerare. E c'è tutta la piccineria della ragazzina bionda di American Beauty nel suo sproloquio sulla supremazia americana nel mondo. Sulla terra promessa dov'è approdato l'ideale perfetto di democrazia. L'America che non ha bisogno di scusarsi se a volte non si comporta come piace-

Sarah è piaciuta al 36%
Ma per l'84% ha fatto comunque meglio del previsto

rebbe a tutti. Sulla crisi con l'Iran, è caduta la maschera. Alla signora Palin non importa se il programma atomico di Teheran serva a produrre bombe o energia. Il punto è che «Ahmadinejad è un pazzo, uno squilibrato. E va fermato». Questa è una paginetta presa dal repertorio di Condoleezza Rice quando si faceva le ossa alla Casa Bianca prima di assumere la guida del dipartimento di Stato. E infatti lo accomuna al dittatore della Corea del Nord e ai «fratelli Castro». Anche se gli anni passano e il vecchio Fidel è da un pezzo che non minaccia più nessuno. E dopo l'ultimo uragano su Cuba, hanno chiesto la revoca dell'embargo persino gli esuli anticastristi assatanati che vivono a Miami.

STAMPA USA

Il «New Yorker» si schiera con Obama: «C'è bisogno di lui»

NEW YORK Il prestigioso settimanale americano «The New Yorker» ha scelto: appoggerà Barack Obama nella sua corsa alla presidenza. La decisione, annunciata ufficialmente ieri, arriva - secondo il direttore - in un momento in cui c'è bisogno «d'ispirazione e di realismo, di cambiamento, di temperanza, di un dirigente sensibile sia intellettualmente che emotivamente alle complessità del nostro pianeta: Barack Obama». Solo pochi mesi fa il settimanale era finito sotto accusa per una copertina che riportava una caricatura giudicata offensiva nei confronti di Obama e dell'Islam. Questa, disegnata nel tentativo d'ironizzare sulle accuse di filo-islamismo spesso dirette al senatore dell'Illinois, raffigurava il candidato democratico e sua moglie Michelle con turbante e mitra. Con l'avvicinarsi delle elezioni, l'intero sistema mediatico Usa sta andando in fibrillazione: sempre ieri una giornalista radiofonica di Detroit è stata licenziata perché indossava una maglietta con il volto di Barack.

WASHINGTON

Gaffe dell'ambasciatore britannico: «Barack è insipido»

WASHINGTON L'ambasciatore britannico a Washington, Sir Nigel Sheinwald, ha definito il candidato alle presidenziali americane Barack Obama un «politico ancora in evoluzione, insipido». Le sue affermazioni, contenute in una missiva riservata destinata al primo ministro britannico Gordon Brown, hanno fatto il giro dei principali quotidiani del Regno Unito, e rischiano di trasformarsi in incidente diplomatico. Obama, scrive Sheinwald, avrebbe «la mentalità tipica della classe dirigente, e a volte può passare persino per insensibile». Anche in fatto di politica estera l'ambasciatore solleva, nei riguardi del candidato democratico, numerose perplessità. L'ambasciata britannica ha cercato di limitare i danni dichiarando, con una nota, la propria neutralità nei riguardi delle elezioni americane. Era da mesi che Sir Nigel consigliava ai diplomatici di evitare ogni commento che potesse avere un impatto sulla corsa presidenziale americana.

Un giorno con Tzipi Livni promessa di Israele

■ di Umberto De Giovannangeli inviato a Tel Aviv / Segue dalla prima

Una «normalità» sfiancante. Scandita da riunioni di partito, incontri diplomatici (la Livni è ministra degli Esteri in carica), vertici con i leader delle forze politiche che dovrebbero far parte del nuovo governo. Per gli zeloti dell'ultradestra, Tzipora ha tradito gli ideali della sua famiglia, quelli per cui si era battuto suo padre, Eitan Livni, figura storica dell'Irgun e poi parlamentare del Likud per molti anni. A chi l'accusa di tradimento, Tzipi replica seccamente. Attaccando: «Sulla tomba di mio padre - dice - c'è scritto: qui giace il capo delle operazioni dell'Irgun, l'organizzazione clandestina che ha combattuto per la nascita dello Stato d'Israele. Sulla tomba è disegnata la mappa della Grande Israele. Molti - prosegue la premier incaricata - continuano a chiedermi se il compromesso territoriale è contro l'ideologia di mio padre. Ma lui mi ha insegnato a credere in Israele come uno Stato democratico dove tutti hanno gli stessi diritti. Ho dovuto accettare il fatto che le proprie idee non possono essere del tutto realizzate, ma si può scegliere quali sono le cose più importanti. Ed è quello che faccio». Infaticabile. Determinata. Non nasconde le sue ambizioni (già nel 2007 Time l'ha posta fra le 100 persone più influenti nel mondo e Forbes al 52 posto fra le donne) e al tempo stesso rivendica, e difende con passione, il suo ruolo di madre e di moglie. La sua grinta si scioglie in un sorriso molto dolce quando parla dei suoi due figli e della fatica «ripagata» di riuscire a strappare uno spazio quotidiano per giocare con loro e aiutarli negli studi. La sua diplomazia familiare è messa a dura prova, ci confida una sua assistente, solo quando si tratta di decidere dove andare a mangiare: lei vegetariana contro i figli «carnivori». In questo bisogno di normalità, Tzipi Livni incarna la speranza di Israele: quella di riuscire, un giorno non lontano, a non vivere più in trincea con l'orecchio incollato alla radio per sapere se l'autobus su cui hai mandato i tuoi figli a scuola è stato fatto saltare da un kamikaze palestinese. Parla di normalità, Tzipi Livni, con le donne di Kadima. E promette loro di portare una ventata di aria «fresca, pulita» nella politica israeliana «ammorbata» da scandali sessuali e corruzione. Dice di lei Aluf Benn, editorialista di punta di Haaretz: «Tzipi Livni ha imparato ad ascoltare i consiglieri e ha saputo raccogliere attorno a sé, per la sua campagna nelle primarie, la maggior parte della squadra politica e comunicativa che fu di Ariel Sharon. Ma la Livni è ben diversa da Sharon. Appartiene a un'altra generazione e non è caratterizzata da quel cinismo, quell'umorismo graffiante e tutte quelle storie di guerra che erano i tratti tipici di Sharon.

Ama farsi capire, ma tende a non prendersela per ciò che la stampa dice di lei né a lamentarsi dei giornalisti, come sono soliti fare tanti altri politici. Per lei la cosa importante dimostrare fiducia in se stessa e un pizzico di distacco. Chi la incontra per la prima volta resta colpito dalla sua franchezza. Nei corridoi della Knesset è meno benivolenta «perché è stata classificata già da tempo come un'aspirante alla corona ambiziosa e temibile. La Livni - racconta Benn - mette per iscritto i suoi pensieri. La sua attenzione è meno con-

La sua agenda è fitta di incontri. Ma cerca sempre di trovare uno spazio per i figli



Tzipi Livni Foto di Jim Hollander/Ansa-Epa

centrata sulle grandi idee e più sulla soluzione dei problemi. Tende a occuparsi dei dettagli. È così che ha imbastito quello che divenne noto come il «compromesso Livni», che permise a Sharon di far approvare al governo il disimpegno dalla Striscia di Gaza senza l'appoggio di Benjamin Netanyahu (il leader del Likud, destra, ndr.). È così che stese la bozza della piattaforma di Kadima, ed è così che suggerì a Ehud Olmert la via d'uscita politica dalla seconda guerra in Libano. Ma in tutti questi casi, c'era sempre qualcuno sopra di lei che prendeva la decisione finale, assumendosene la responsabilità. Ora non potrà più permettersi questo

lusso. «Da adesso in avanti - conclude l'editorialista di Haaretz - questo sarà il lavoro di Tzipi Livni, e sarà messa alla prova dai suoi colleghi politici, dai mass-media e dall'opinione pubblica». Un apprendistato che Tzipora ha consumato presto. I suoi colleghi - avversari hanno imparato a conoscere la sua caparbia, legata sempre a un disegno politico. Quello che la Livni ripete negli incontri pubblici come nelle, poche, uscite con la stampa. «Sono qui - è il tasto

su cui batte con più forza - per perseguire un solo obiettivo, quello di uno Stato che sia ebraico e democratico; ecco perché sostengo la creazione di uno Stato palestinese, a condizione che esso rappresenti la soluzione nazionale per tutti i palestinesi esattamente come Israele rappresenta la soluzione nazionale per gli ebrei. A farci da guida (politica) in questa giornata con Tzipi è l'uomo che ha inventato la campagna elettorale di Tzipi Livni per la leadership di Kadima:

Tzachi Hanegbi, presidente della Commissione esteri e sicurezza della Knesset, il Parlamento israeliano. Hanegbi ci ospita nella sua auto, anch'essa blindata, che

In tailleur nero sorride alle donne di Kadima che le dicono: «Coraggio vai avanti»

La sua agenda è fitta di incontri. Ma cerca sempre di trovare uno spazio per i figli

LIBANO

Hezbollah: useremo la forza per liberare le terre occupate

BEIRUT Il movimento sciita libanese Hezbollah è tornato a minacciare l'uso della forza contro Israele per «liberare i territori occupati» a ridosso della Linea Blu di demarcazione e sorvegliati dai caschi blu dell'Unifil, mentre dallo Stato ebraico assicurano che, in caso di attacco, la risposta sarà caratterizzata da un uso «sproporzionato» della forza. «Israele non conosce altra lingua che quella della violenza, e solo con la forza si potranno liberare le terre occupate», ha affermato Nabil Qawuq, responsabile del Partito di Dio nel sud del Libano.

Dallo Stato ebraico ieri hanno invece avvertito che, se Hezbollah dovesse attaccare Israele, uno «sproporzionato» uso della forza sarà applicato per distruggere «ogni villaggio» da cui provengono i lanci di razzi. Il sud del Libano e altre regioni del Paese sono state duramente colpite dai bombardamenti israeliani durante i 34 giorni di guerra dell'estate 2006 tra Hezbollah e Israele e terminata con l'approvazione della risoluzione Onu n.1701.

Nella frazione di Abbasiyye, una delle località del settore orientale della Linea Blu minacciate di esser rase al suolo in un'eventuale prossima guerra, ieri Qawuq ha parlato alla folla in festa per la fine del mese islamico di digiuno: «Sono falliti i tentativi della diplomazia di liberare le fattorie di Shebaa, le colline di Kfar Shuba e il villaggio di Ghajar. L'unico modo che ci è rimasto per riconquistare le nostre terre è la resistenza», ha detto Qawuq.

Le fattorie di Shebaa, dal 1967 occupate da Israele, sono un fazzoletto di territorio di 22 kmq dall'alto valore strategico e simbolico, situate lungo le pendici meridionali del monte Hermon/Shaykh, al confine tra Siria, Libano e Israele.

Negli ultimi mesi è più volte rimbombata la voce che, sotto pressione dalla diplomazia internazionale, lo Stato ebraico si stesse preparando a lasciare le Fattorie sotto controllo Onu. «La resistenza farà sventolare presto le bandiere della vittoria sulle fattorie di Shebaa», ha ribadito il rappresentante di Hezbollah.



Acquistali online!



Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare gli arretrati de l'Unità chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: www.unita.it/store

chiude il corteo di vetture che accompagnano la Livni ad un meeting di partito. «Ho lavorato con lei per anni - ci dice -. Senz'altro Tzipi non ha l'esperienza di Netanyahu o Barak (il ministro della Difesa e leader laburista, ndr.), ma la loro storia è anche segnata da fallimenti. Tzipi ha esperienza sufficiente per stare al timone. Io credo che guiderà il Paese con responsabilità e con coraggio». Quel coraggio che la giovane Tzipora mise in mostra nei quattro anni in cui (poco più che ventenne) prestò servizio nel Mossad, il servizio segreto estero israeliano. «Vai avanti, fai piazza pulita», le ripetono i giovani di Kadima che l'attendono in un albergo, super presidato, sul lungomare di Tel Aviv. Ai giovani piace l'immagine di «Tzipi l'incorruttibile», non a caso la chiamano Mrs Clean, Signora Pulizia, alle ragazze «la sua capacità di saper coniugare idealità e concretezza, con una dose di sano buon senso che le donne hanno molto più dei maschi», dice Yael, 22 anni, studentessa all'Università Bar Ilan.

La strada per formare il nuovo governo è tutta in salita e piena di ostacoli, sottoforma di gelosie personali e voracità di posti di potere. Tzipora lo sa bene ma non per questo si lascia smontare: «Di natura sono ottimista - afferma - e prima di gettare la spugna devo essere a posto con la mia coscienza». Tzipi vorrebbe trattenersi con i giovani che l'hanno attesa per ore. Ma gli impegni incombono. C'è un incontro a Gerusalemme con i capi di Shas, il partito ortodosso sefardita, e poi una cena di lavoro con Barak e consorte. Nel far rientro a Gerusalemme, abbiamo modo di conversare ancora con Tzachi Hanegbi, l'uomo che custodisce segreti e sogni (politici) della cinquantenne prima ministra in pectore. Spariamo a bruciapelo la domanda: «Lei che ha avuto modo di lavorare a stretto contatto con quattro primi ministri: Shamir, Netanyahu, Sharon e Olmert, ritiene che la Livni sia alla loro altezza?». La risposta, molto ponderata, arriva quando il corteo di auto a sirene accese, e zigzagando tra ruspe, posti di blocco e cantieri all'aperto, raggiunge la sede del ministero degli Esteri. Hanegbi riesce a fendere la barriera umana degli 007 e a presentarci alla Livni. Il tempo di un sorriso, una stretta di mano, una battuta, «spero che Tzachi non abbia esagerato nel raccontarmi». E una promessa: un'intervista a l'Unità da prima ministra, «se riuscirò in questa impresa titanica». «Le devo una risposta - dice Hanegbi prima di salutarmi -: Tzipi è della stessa generazione di Netanyahu e Olmert, una generazione che un modo di vedere più moderno, orientato verso la vita civile, meno filtrato dalla difesa militare. Persone che fanno parte delle nuove generazioni comprendono il peso dei cambiamenti che stanno avvenendo nel Paese. Lei mi ha chiesto se Tzipi ha la forza mentale e l'elasticità possedute dai grandi leader che sono stati fondamentali nella costruzione dello Stato, come Shamir e Sharon, e ovviamente Rabin? Queste sono qualità che puoi scoprire solo in periodi di crisi». Tzipora ha lanciato la sua sfida. Una donna alla guida d'Israele. Trentaquattro anni dopo Golda. Per Israele sarebbe una svolta, un investimento sul futuro.

Ai giovani piace la sua immagine di incorruttibile. La chiamano Mrs Clean

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

12
sabato 4 ottobre 2008

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in linea con te
**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

Le **B**arche

Sia apre oggi a Genova il salone nautico, la più importante vetrina internazionale del settore con oltre 1.500 espositori di cui il 37% dall'estero. La produzione nautica italiana è seconda solo agli Usa e nel 2007 ha fatturato 6,2 miliardi



NUOVA OFFERTA DI ENEL PER ELETTRICITÀ E GAS

Arriva la nuova offerta e-light di Enel che prevede nuovi vantaggi per i clienti: l'offerta di prezzo bloccato per due anni di e-light, da sottoscrivere interamente online, non segue l'aumento registrato nei giorni scorsi dalla tariffa, ma rimane al suo valore di lancio di 9,3 centesimi di euro al kilowattora per la componente energia. Inoltre anche un'offerta online per la «versione» bioraria e per la fornitura di gas alle famiglie.

MOTO, GLI SCOOTER TRAINANO IL MERCATO DI SETTEMBRE

Il mese di settembre ha segnato una ripresa per il mercato delle due ruote. Dopo il calo di agosto, le vendite sono infatti aumentate del 7,4% e le immatricolazioni del 7,2. Secondo i dati Ancma, sono stati venduti 44.119 veicoli, oltre 3mila in più rispetto all'anno scorso. Le immatricolazioni superiori a 50cc hanno toccato quota 31.248 unità grazie ad un deciso recupero degli scooter, mentre le moto hanno segnato un calo del 6,4%.

Pessimismo Fiat sul 2009 e il titolo perde terreno

Marchionne a Parigi per il salone dell'auto vede grigio: «Forse costretti a rivedere gli obiettivi»

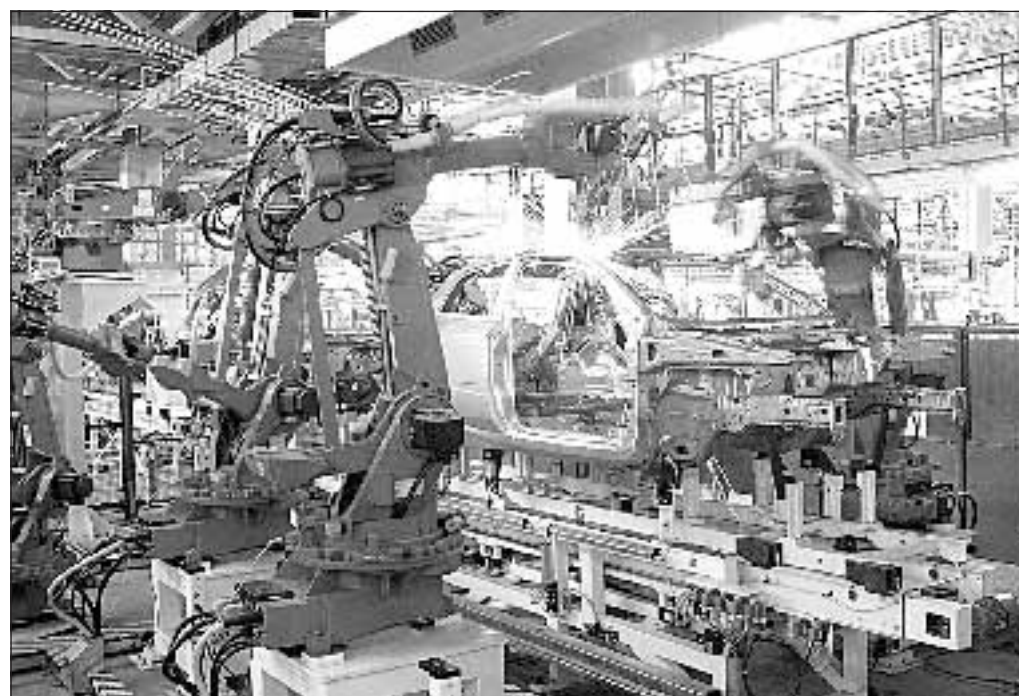
di Marco Tedeschi / Milano

PREVISIONI Preoccupato per l'andamento del mercato, Sergio Marchionne, miracoloso amministratore delegato Fiat, a Parigi per il Salone dell'auto, davanti allo stand della Ferrari, ha annunciato che darà il proprio contributo al rilancio acquistando la nuova

California, splendida coupé-cabriolet della casa di Maranello. Marchionne ha già scelto il colore: «Un colore vecchio della Ferrari, un blu verdino». Malgrado l'impegno del supermanager, le notizie che arrivano non sono allegra. La crisi dei mercati va avanti da mesi e c'è il rischio che anche il gruppo Fiat, che ha guadagnato terreno in Europa e in Italia perdendo meno degli altri, debba rivedere gli obiettivi. Pur confermandoli e ritenendoli «non a rischio», infatti, Marchionne ha precisato di voler «vedere lo sviluppo dei mercati internazionali nell'ultimo trimestre del 2008» per valutare «come si assesterà la crisi finanziaria e il suo impatto sull'economia reale». «Avevo già detto nel 2006 - ha sottolineato - che in caso di un calo del mercato del 20%, in termini di volumi e in tutti i settori, saremmo sopravvissuti». Ma mentre allora Marchionne riteneva questo scenario «altamente improbabile», ora «la possibilità che succeda esiste, la probabilità no». Detto fatto: la Borsa prende nota e il titolo Fiat in Piazza Affari peggiora con decisione, cedendo il 3,8% a 8,29 euro, per poi recuperare un po'.

La crisi finanziaria induce Marchionne anche ad escludere per ora il ricorso da parte del gruppo Fiat ad operazioni di buyback. «In un mercato finanziario normale la Fiat - ha affermato - avrebbe riacquisito azioni alla velocità della luce considerando

gli attuali valori, che sono ridicoli. In questi momenti bisogna avere una cautela incredibile su tutto, inclusa la liquidità, che abbiamo e che dobbiamo conservare e proteggere». Ma per fronteggiare la crisi finanziaria, Marchionne ha pure reclamato presso la Commissione europea un intervento di 40 miliardi di euro per aiutare il settore dell'auto in Europa, così come hanno fatto gli Stati Uniti. «Non mi piacciono i favoritismi», ha detto. A Parigi Sergio Marchionne, che per il 2009 ha stimato un calo tra il 2 ed il 5% del mercato europeo, ha parlato anche dei progetti in cantiere. Lo sbarco dell'Alfa Romeo in Usa, «dovrebbe iniziare nel 2010 con la distribuzione». L'ad di Fiat ha detto che «si stanno ancora valutando le diverse alternative» e che «per la



Lo stabilimento Fiat di Cassino, in provincia di Frosinone. Foto Ansa

produzione lo stabilimento potrebbe essere ovunque» in Nordamerica. Inoltre, «al momento giusto» l'Iveco si potrebbe comprare la spagnola Santana e in Cina si potrebbero annunciare altre colla-

borazioni. Nell'impianto della serba Zastava, di cui la Fiat ha rilevato il 67%, invece, il progetto è quello di produrre auto di segmento A e B, esclusa la 500, mentre la low cost si farà («non è detto in India») ma non con il mar-

chio Fiat (e neppure con il marchio Innocenti). «Ci abbiamo pensato - ha concluso Marchionne - ma in tedesco la pronuncia è molto difficile e anche in francese non rende. Dobbiamo trovare qualcosa di molto più giovane».

ELECTROLUX I lavoratori dicono sì alla piattaforma

Con 2.615 voti favorevoli, pari all'87,87 per cento dei voti validi, i lavoratori dell'Electrolux hanno approvato i testi concordati da Fiom, Fim e Uilm con la multinazionale svedese sul futuro del gruppo. Lo riferiscono i sindacati di categoria. Il sì delle tute blu dà così mandato ai sindacati di sottoscrivere l'accordo in sede ministeriale. Al voto hanno partecipato al voto 3.065 lavoratori, più del 50 per cento dei 6.079 presenti nei nove stabilimenti. I sì all'intesa sono stati 2.615, mentre i no sono stati 361, pari al 12,13. Le schede bianche e nulle, in totale, sono state 89. «Con l'approvazione - scrivono Fiom, Fim e Uilm, in un comunicato congiunto - i lavoratori hanno dato mandato ai sindacati di concludere l'accordo in sede ministeriale. A questo scopo chiederemo la convocazione al ministero del Lavoro.

ALITALIA Cai-sindacati lunedì incontro sul contratto

La Cai ha convocato per lunedì le nove sigle sindacali di Alitalia per iniziare il confronto sulla definizione del nuovo contratto. Per martedì è invece previsto un incontro al ministero del Lavoro relativo alle procedure di messa in cassa integrazione straordinaria per 4.286 lavoratori della compagnia. Una decisione, questa della cigs, comunicata lo scorso 18 settembre. Il 29 settembre Fantozzi ha poi fatto presente ai sindacati della necessità di ulteriori contenimenti dell'attività con la messa a terra di ulteriori aerei. I tagli interesserebbero 970 piloti, 1.383 assistenti di volo e 975 dipendenti di terra. I sindacati riferiscono «di un forte malumore» tra i lavoratori perché non sarebbero state ancora attivate le tutele previdenziali per i lavoratori in esubero concordate con il governo.

Scajola annuncia una road-map per il ritorno al nucleare

I Giovani imprenditori pressano il governo. Ma nessuno si preoccupa delle scorie e nemmeno degli investimenti in ricerca

di Bianca Di Giovanni inviata a Capri

ROAD Subito una road map per arrivare alla prima pietra per una centrale nucleare entro il 2013. Così Claudio Scajola risponde alle richieste, pressanti, dei giovani imprenditori riuniti a Capri. La presidente Federica Guidi ha appena terminato la sua prolusione, con un solo imperativo: nucleare subito. La questione è tanto

urgente che Guidi arriva addirittura a rammentare al governo: sono già passati cinque mesi dalla elezione. Come dire: finora si è visto poco. E Scajola si affretta a rassicurare. Presto si decideranno i criteri per l'individuazione dei siti, verrà istituito un organismo per la sicurezza. Infine, saranno snellite le procedure per le autorizzazioni e i finanziamenti. Non poteva mancare il capitolo deregulation. In corsa verso una nuova tecnologia che per ora ha ancora un elemento irrisolto: lo stoccaggio delle sco-

rie. In un Paese a «rischio immondizia» come l'Italia, non è di poco conto. Ma nessuno qui a Capri se ne preoccupa. Giulio Tremonti dichiara: «mi piace l'atomo». Scajola aggiunge che è l'unica strada per abbassare i costi dell'energia. Nessuno registra l'osservazione dell'esperto Alberto Clò: senza investimenti in ricerca e innovazione non si va da nessuna parte. Impossibile fare le nozze con i fichi secchi. Tutti invocano la svolta nucleare, nell'illusione che sia gratuita. «Il nucleare è l'unica alternativa realistica e già disponibile per far scen-

dere l'alto costo dell'energia, in Italia superiore a quello degli altri paesi europei, e per ridurre l'impatto ambientale dei consumi energetici - dichiara Guidi - L'Italia può tornare al nucleare, le imprese sono pronte a fare la propria parte e la tecnologia è ormai sicura». Spiega che se «l'Italia sceglie di tornare al nucleare, questa decisione non può diventare negoziabile di qui a 5 anni, quando il ciclo d'investimento di una nuova centrale è quantomeno ventennale». E non solo: vanno messi subito sul piatto incentivi e sgravi fiscali. Lo Stato deve «rimuovere impedimenti,

non distribuire fondi», dice Guidi. «A questo riguardo vorremmo avanzare 2 proposte, per superare il sistema inefficiente dei sussidi. La prima riguarda il ricorso a forme di defiscalizzazione totale degli utili reinvestiti, o crediti d'imposta». La seconda proposta invece «riguarda la gestione dei fondi pubblici destinati all'innovazione» che «dovrebbe cambiare totalmente il metodo di selezione dei beneficiari». Insomma, Confindustria e governo su questo punto vanno a braccetto. A maggio era stata Emma Marcegaglia a lanciare l'appello nucleare. Oggi il qua-

dro si ripete. La destra può decidere e procedere. Che significa, allora, questo continuo richiamo? A sentire Guidi c'è ancora un nemico da sconfinare. Non sono i Verdi di Pecoraro Scania, ma i vincoli europei e gli obiettivi di Kyoto. È l'ultima barricata dei giovani. Perché i vincoli ambientali in Europa - si chiedono - se ad inquinare ci pensano India e Cina? Ancora una volta, la tutela ambientale come impaccio allo sviluppo, e non il contrario. Il sogno dei giovani è immaginare un mondo libero dal petrolio. Meno greggio, molti atomi, e la questione è risolta.

Sui contratti Bonanni pensa all'accordo separato

«Con la Cgil nessuna spaccatura, normale dialettica». Oggi a Roma la manifestazione nazionale della Cisl

/ Milano

«La Cisl unisce, la Cisl contratta, la Cisl si mobilita». Dietro questo slogan corre il richiamo di Raffaele Bonanni ai suoi, che questa mattina si riuniscono al Palazzetto dello sport di viale Tiziano a Roma per la manifestazione nazionale indetta dal sindacato di via Po. A raccolta tutti i quadri e i militanti di informazione e di coinvolgimento per sostenere un'Italia migliore nel sociale, nell'economia e nei posti di lavoro. «È il momento di ricostruire l'Italia» - recita il volantino della manifestazione: «No a chi vuole un sindacato confederale meno credibile e più de-



Raffaele Bonanni. Foto Ansa

bole. Sì a chi vuole negoziare nell'interesse dei lavoratori». Per il sindacato di Bonanni, «l'Italia sta attraversando un momento difficile, ma il governo e la politica non danno le risposte ai bisogni reali dei cittadini» e «la Cisl vuole unire il Paese per superare le

emergenze sociali senza divisioni politiche o ideologiche. Il Sindacato deve negoziare con tutti i governi e tutte le maggioranze politiche per far contare le esigenze dei lavoratori. Occorre affrontare i problemi con il dialogo, proposte concrete e senso di responsabilità». Sul fronte della riforma contrattuale - in attesa dell'incontro di lunedì tra i tre segretari confederali e il segretario del Pd Veltroni, che anticiperà di qualche giorno il vertice tra sindacati e Confindustria - il leader di via Po, dal palco cagliaritano della festa nazionale Filca (edili) ha sostenuto che con la Cgil non vi è nessuna spaccatura. Semmai una normale dialettica

che non va confusa con una «visione ottocentesca che non appartiene alle società civili moderne, quella cioè di chi pensa che l'opinione di un singolo possa prevalere su quella degli altri». Poi l'affondo: «Il Sindacato non ha bisogno di badanti - ha detto Bonanni - e circa l'eventuale ottenimento in più della Cgil sulle questioni aperte, mi pare che su Alitalia abbia voluto mettere la foglia di fico per nascondere i propri errori, perché ha firmato quello che avevano siglato le altre confederazioni sindacali dieci giorni prima». Il segretario generale della Cisl ha riconosciuto che vi sono opinioni diverse, ma ha auspicato che si possano ricomporre «coniugando plurali-

simo e dialettica con la sintesi di cui ognuno è capace». Ma nello specifico della questione dei contratti, per la Cisl la partita sembra chiusa. «Abbiamo fatto un buon lavoro che può essere completato e meglio specificato - ha spiegato il leader di via Po - ma l'impianto è sostanzialmente definito». Tutto lascia presagire un accordo separato tra Confindustria, Cisl e Uil. E a questo proposito ieri il leader della Cgil Epifani a La7 ha detto: «Se le regole non sono firmate da tutti per una parte non si applicano. Se non firma l'organizzazione più grande, cioè la Cgil, si aprirebbero problemi in tutti i settori e in tutte le aziende». S'avvicina il Far West.

EDITORIA

La Fnsi al fianco dei giornali di partito

Un'immediata «marcia indietro» del governo sul fronte dei tagli all'editoria contenuti nel decreto Tremonti e del nuovo regolamento che disciplina l'erogazione dei contributi pubblici al settore: disposizioni che mettono a rischio la sopravvivenza di numerose cooperative e giornali di partito, dal Manifesto alla Padania, da Europa al Secolo d'Italia. È la richiesta della Federazione nazionale della stampa e del coordinamento dei cdr delle testate interessate, rivolta in primo luogo al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega per l'editoria, Paolo Bonaiuti, che sarà ascoltato in via informale mercoledì 8 in commissione Cultura alla Camera. «L'informazione - ha sottolineato il segretario della Fnsi, Franco Siddi - è un settore strategico quanto e più dell'Alitalia, nel quale lavorano 15.600 giornalisti a contratto e 18 mila precari, senza considerare le oltre 100 mila persone impiegate nel comparto. Con i tagli contenuti nel decreto, che pesano sui quotidiani a bilanci già chiusi e legano i contributi all'andamento dei conti dello Stato, e con le nuove norme contenute nel regolamento si va verso l'asfissia: serve una correzione di rotta immediata, in primo luogo ripristinando il diritto soggettivo ai contributi. Altrimenti saranno spente le voci più deboli».

Domanda in calo Bombassei lascia a casa 240 precari

Brembo ha comunicato di non voler rinnovare contratti a termine e interinali

di Giuseppe Vespo / Milano

CONFERME Brembo mette alla porta i suoi 240 precari. Il gruppo bergamasco di sistemi frenanti per auto e moto del vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei sembra intenzionato a non riconfermare i dipendenti assunti con contratti a termine o inter-

inali. Una decisione presumibilmente da attribuire al calo degli ordinativi legati alla fase di crisi del mercato automobilistico. Crisi che non ha influito sul buon andamento dei conti nel primo semestre dell'anno. Con il gruppo bergamasco che, nonostante l'aumento dei costi delle materie prime e l'impatto del settore auto, ha chiuso i primi sei mesi del 2008 con utili e ricavi in rialzo: i secondi a quota 567,9 milioni, in crescita del 24 per cento, e i primi a quota 30,8 milioni di euro in salita del 14,3 per cento. «Risultati molto

positivi in una fase normale del mercato auto - aveva commentato il presidente Bombassei - Se si considera poi che ci troviamo di fronte a un momento difficile, allora si può avere idea dell'ottimo risultato raggiunto». Forse adesso si cominciano a sentire i primi riflessi della crisi. Il timore ora è che la mancata conferma di questi lavoratori possa essere il preludio alla richiesta di cassa integrazione per snellire il numero degli ad-

L'azienda del vice presidente di Confindustria ha chiuso il semestre con utili in crescita del 14,3%

detti alla produzione. Ma sono solo delle ipotesi. La vicenda, e le cause del mancato rinnovo dei precari, sarà meglio definita nei prossimi giorni. I sindacati hanno chiesto e aspettano per la prossima settimana un incontro con l'azienda.

Di certo c'è la scure che cadrà sui dipendenti precari degli stabilimenti di Curmo, sede storica di Brembo, Mapello e Stezzano, lungo il quale scorre il famoso Chilometro rosso, il parco scientifico e tecnologico che ospita più di 1.500 addetti alla ricerca per diverse aziende. Fra i tre stabilimenti, invece, il totale degli occupati è di circa 2.300 lavoratori.

Dal punto di vista sindacale, si apre adesso una fase delicata per Fiom, Fim e Uilm e per la Rsu aziendale, che vorrebbero tutelare i posti di lavoro, e che



Alberto Bombassei Foto Ansa



Una manifestazione degli operai della Brembo

speravano di arrivare alla fine dell'anno senza problemi di tipo occupazionale. Questo gli avrebbe permesso di ridiscutere, e rivendicare migliori condizioni per l'accordo integrativo aziendale, che scade a fine 2008. Secondo fonti sindacali, infatti, il premio legato agli obiettivi che Brembo ha pagato quest'anno ai suoi dipendenti ammonta a 1.300 euro, su un massimo concordato, e legato ai target da raggiungere, di circa tremila euro. Troppo poco, lamenta qualcuno, rispetto a quanto viene riconosciuto da al-

tre aziende di pari dimensioni, in termini di giro d'affari, ai propri dipendenti. Soprattutto, sempre stando a chi si aspetta, avrebbe da Bombassei un miglior trattamento aziendale, se il premio viene legato ad obiettivi eccessivamente ambiziosi.

Ma oggi, questi problemi passano evidentemente in secondo piano, almeno per i lavoratori. Quelli che perderanno il posto, per lo più giovani e anche qualche straniero, ma anche quelli che resteranno in azienda. Le mancate conferme confermano difficoltà.

PIAGGIO

Rottura sull'integrativo Sciopero a Pontedera

di Valeria Giglioli / Pisa

Sciopero, corteo, qualche coro contro Colaninno e la stazione occupata: torna la protesta alla Piaggio di Pontedera, dopo la rottura, il 24 settembre, al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo.

A proclamare lo sciopero Fim, Fiom e Uilm con la Rsu, che avevano già deciso un pacchetto di 8 ore di sciopero su più giornate: ieri i lavoratori (lo stabilimento ne conta più di 3mila) hanno sfilato in un corteo interno alla fabbrica, per poi riunirsi in piazza della Stazione con un comizio improvvisato dei sindacati, mentre le linee sono rimaste ferme fino alle 11. Poco prima delle 10, i manifestanti hanno invaso pacificamente i binari per 5 minuti, rallentando i treni in viaggio tra Firenze e Pisa. E da lì il corteo si è spostato davanti ai cancelli della fabbrica dove sono partiti cori (peraltro isolati) contro il presidente Roberto Colaninno. I sindacati parlano di «adesione massiccia e compatta» allo sciopero, che avrebbe toccato punte del 185% d'altronde la vicenda dell'integrativo si trascina dalla scorsa primavera e, racconta Luca Cionini della Rsu Fiom, «in questi ultimi mesi la questione è molto sentita in fabbrica. In ballo ci sono questioni che portiamo avanti da anni, come la precarietà: ci sono tante aspettative». La piattaforma, spiega il segretario della Fiom di Pisa, Marcello Franchi, «è stata pre-

sentata ad aprile: finora da parte dell'azienda non ci sono state risposte soddisfacenti. All'incontro del 24 settembre avevamo portato proposte di mediazione, ma dopo una prima disponibilità l'azienda ha interrotto le trattative».

Diversi i punti «caldi»: c'è la questione del mercato del lavoro, con il sindacato che chiede garanzie occupazionali per il futuro e la creazione un bacino di dipendenti da cui attingere in base all'anzianità per successive stabilizzazioni dei precari. Ma anche le condizioni di lavoro, compresi ambiente e sicurezza. Il fulcro è quello del salario, ma la proposta dell'azienda, spiega il sindacalista, «finora è stata irricevibile, molto distante dalla nostra piattaforma: la proprietà deve fare uno sforzo per offrire una possibilità che sia una seria base di discussione». Mentre «dentro la fabbrica - prosegue Cionini - c'era la sensazione che tra la rottura sull'integrativo e l'impegno di Colaninno nella vicenda Alitalia ci fosse qualche legame. Una sensazione - sottolinea - che è e resta tale».

Un passo avanti, dopo la rottura, era arrivato giovedì, con la disponibilità della Piaggio a tenere un incontro fissato per ieri pomeriggio. All'appuntamento però c'era solo la Fiom, mentre Fim e Uilm non si sono presentate: «L'azienda ha dichiarato, tramite Assindustria, di essere pronta ad avanzare una nuova proposta per rinnovare il contratto aziendale - conclude Franchi - ma dal canto nostro non siamo disponibili né a trattative né ad accordi separati: abbiamo dato la disponibilità a riprendere il negoziato in tempi rapidi, con la presenza di tutte le organizzazioni sindacali che hanno firmato la piattaforma». Un nuovo incontro è stato quindi proposto per martedì prossimo, appuntamento a cui la Fiom ha dato la sua disponibilità.

leri mattina bloccate le linee di produzione Occupata la stazione Dagli operai anche cori contro Colaninno

CALL CENTER

A rischio 1.600 posti alla Alicos di Palermo

Stipendi a rischio per i lavoratori del call center Alicos di Palermo che lavora per Alitalia: è l'allarme che arriva dalle organizzazioni sindacali di settore. «Nei prossimi giorni rischiano di venire persi ben 1.600 posti di lavoro a Palermo. Si tratta di giovani ragazze e ragazzi con un contratto a tempo indeterminato, molti neo genitori che a Palermo difficilmente potranno trovare un nuovo lavoro. Siamo cioè alle prese con un dramma sociale di proporzioni enormi e che in troppi stanno sottovalutando». Lo dice Alessandro Genovesi, segretario nazionale di Slc Cgil in riferimento alla crisi che potrebbe compromettere la sopravvivenza di Alicos, call center palermitano del gruppo Almaviva che lavora per Alitalia e vanta più di 7 milioni di euro di crediti verso la compagnia di

bandiera senza ancora garanzie sulle commesse future. «Come Segreteria Nazionale di Slc Cgil, assieme a Fistel Cisl, Uilcom Uil e alle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil siamo già tutti impegnati a fare il massimo, per ottenere da tutte le parti in causa (governo, Regione Sicilia, Alitalia e Cai) le necessarie garanzie. Garanzie tanto sui crediti passati che sulla continuità dei rapporti commerciali con la nuova compagnia aerea». Già lunedì è in programma un incontro con la proprietà di Alicos e del gruppo Almaviva al fine di fare un punto sui diversi problemi aperti. Subito dopo sarà convocata una riunione con le rsu, non escludendo che dopo il confronto di lunedì possano essere chiesti specifici tavoli con i diversi soggetti in campo sulla vicenda Alitalia.

Parmalat, a rischio stop il processo alle banche

Morgan Stanley solleva eccezione di nullità per incompatibilità del gup, gli altri istituti si accodano

di Giuseppe Caruso

RICORSI Indietro tutta. Rischia di tornare alla fase dell'udienza preliminare il processo a cinque banche estere accusate a Milano di agiotaggio in relazione alla

responsabilità oggettiva per il crack Parmalat. La difesa della banca d'affari Morgan Stanley ha infatti sollevato un'eccezione di nullità del decreto che dispone il rinvio a giudizio per incompatibilità del gup Cesare Tacconi, lo stesso giudice che aveva già svolto l'udienza preliminare dell'altro troncone Parmalat in svolgimento a Milano e tra i cui imputati figura Calisto Tanzi. All'eccezione del legale di Mor-

gan Stanley si sono associati i legali di tutti gli imputati, compresi gli ex manager e dipendenti dei quattro istituti di credito, che sono sotto processo per agiotaggio. Alla prossima udienza, fissata per il 17 ottobre, la discussione proseguirà sulle eccezioni. Il collegio potrebbe decidere nell'udienza del 28 ottobre.

Sempre ieri tre banche estere coinvolte nel crack Parmalat hanno dato la disponibilità a risarcire i risparmiatori con una

somma intorno ai 51 milioni di euro, e una di queste, Unione delle Banche Svizzere, ha raggiunto l'accordo con l'accusa per patteggiare. La posizione di Ubs, di due suoi manager e di un funzionario di Deutsche Bank, vengono stralciate e affidate a un altro collegio che deciderà sulla congruità delle pene concordate a partire dal prossimo 14 ottobre.

Fabio Lisandri e Patrizia Cozzoli di Ubs e Massimo Armanini, ex di Deutsche Bank, hanno con-

cordato la condanna a 6 mesi, convertibili in una sanzione pecuniaria che ammonta per ciascuno a 6.840 euro. Ubs, Deutsche Bank e Morgan Stanley stanno trattando con i risparmiatori per risarcire complessivamente 51 milioni di euro, 17 milioni a testa. Morgan Stanley aveva già risarcito la Parmalat del commissario Enrico Bondi con circa 150 milioni di euro. Ubs aveva invece sborsati ben 185 milioni.

La stessa Ubs che ieri è ufficial-

mente entrata nel capitale sociale della multinazionale agroalimentare. L'ingresso è avvenuto in due fasi separate. Secondo le comunicazioni Consob, dal 24 settembre Ubs possedeva il 2,582% di Parmalat e ed il giorno seguente è salita al 5,09%. Ma quanti soldi andranno precisamente ai risparmiatori, della centinaia di milioni di euro recuperati dalla procura milanese? I risarciti sono stati divisi in scaglioni: chi acquistò titoli Parmalat prima dell'11 novembre del 2003 prenderà il 10 per cento, chi lo fece entro il 4 dicembre otterrà il 5 per cento. E chi, invece, ha investito i suoi soldi dopo quella data si dovrà accontentare delle ultime briciole. Il periodo in questione infatti è quello in cui si erano scatenati gli speculatori, dal momento che si era ormai molto vicini al fallimento.

Il pericolo è che si debba ripartire da zero A fine ottobre la decisione



Calisto Tanzi Foto Ansa

I prezzi al bar sopra l'inflazione

Molti aumenti non giustificati dall'andamento dei costi delle materie prime

/ Milano

Pizza al taglio (+5,1%), pasta lievitata (+5%), analcolico (+4,7%), tramezzino al bar (+4,7%) e gelati artigianali e gelati confezionati (entrambi +4,6%). Il caro tariffe non risparmia i bar e il fenomeno emerge dai dati forniti dal garante per la sorveglianza dei prezzi, Antonio Lirosi, che ha incontrato ieri i rappresentanti delle associazioni del commercio e dell'artigianato proprio sull'andamento del prezzo di consumazioni al bar, pizza a taglio e gelati. Il tavolo di confronto è stato convocato anche a seguito di numerose segnalazioni di cittadini che lamentavano un significativo aumento dei prezzi di una serie di prodotti.

Il garante ha infatti sottolineato che la variazione annua dei prezzi al consumo della categoria «consumazioni al bar» registrata dall'Istat a settembre (+3,9%) «pur essendo in linea con il tasso generale di inflazione in Italia, presenta al suo interno variazioni dei prezzi di alcuni prodotti che risultano significativamente e sistematicamente superiori al tasso generale di inflazione». Alcuni prodotti non oggetto di lavorazione (bottiglietta di acqua minerale, bevande analcoliche, succhi di frutta, etc), hanno registrato «rincari significativi nel periodo estivo - ha detto Lirosi - sia negli esercizi che nei distributori automatici, portando così i prezzi della consumazione al banco o della vendita per asporto su livelli non apparentemente giustificati dagli andamenti del mercato».

Il Garante dei prezzi ha quindi chiesto ai rappresentanti delle imprese di sensibilizzare i propri associati per «favorire il rientro dei prezzi di tutti quei prodotti (tramezzini, panini, lieviti, etc.) influenzati dall'andamento delle quotazioni dei cereali, che ora registrano significative diminuzioni».

Il Garante dei prezzi ha quindi chiesto ai rappresentanti delle imprese di sensibilizzare i propri associati per «favorire il rientro dei prezzi di tutti quei prodotti (tramezzini, panini, lieviti, etc.) influenzati dall'andamento delle quotazioni dei cereali, che ora registrano significative diminuzioni».

BREVI

San Pellegrino Siglata l'ipotesi di accordo per il contratto aziendale

È stata siglata l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto integrativo per i 2.500 lavoratori S. Pellegrino, azienda che gestisce marchi di bevande come Levissima, S. Bernardo, Pejo, Recoaro, Panna, Vera e S. L'accordo, sottolinea la Flai-Cgil, è «pienamente in linea con la piattaforma sindacale che, oltre all'aumento salariale di 7 mila euro nel quadriennio, offre importanti risultati sul riconoscimento professionale, sulla formazione, sulla sicurezza alimentare e del lavoro».

Lucchini di Piombino Fermata e assemblea per la sicurezza in fabbrica

Uno sciopero sui temi della sicurezza sui luoghi di lavoro è stato proclamato per il 6 ottobre all'industria siderurgica Lucchini di Piombino. La protesta è stata decisa dalle Rsu riguardo all'andamento della sicurezza nello stabilimento e si svolgerà su un'ora e mezzo alla fine di ciascun turno. Un'assemblea dei lavoratori è prevista lo stesso giorno dalle 12 alle 15.



SPECIALE WEEKEND

OCCASIONE UNICA: 5 MODELLI A UN PREZZO ESCLUSIVO.

| | ERA | ORA | RISPARMIO |
|---|-------------------|---------------|---------------|
| ANTIGONON* sofà angolare in tessuto | 3.080€ | 2.000€ | 1.080€ |
| MARGHERITA* sofà angolare con pouf in tessuto | 3.190€ | 2.200€ | 990€ |
| AJUCTA* sofà 3 posti maxi seduta lunga in tessuto | 2.290€ | 1.500€ | 790€ |
| RESEDA* sofà 3 posti con letto in tessuto | 1.880€ | 1.400€ | 480€ |
| PERVINCA* sofà 3 posti maxi in tessuto con relax manuale | 1.980€ | 1.500€ | 480€ |

* SCOPRILI SU [POLTRONESOFA.COM](https://www.poltronesofa.com)

CORRI IN NEGOZIO! **LE OPPORTUNITÀ NON FINISCONO QUI:**
SU TUTTI GLI ALTRI MODELLI DELLA COLLEZIONE PUOI AVERE IL
SECONDO RIVESTIMENTO IN REGALO E 5 ANNI PER SCEGLIERLO.

poltrone**e**sofà

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà. Numero Verde 800 900 600 - [poltronesofa.com](https://www.poltronesofa.com)

Promozioni valide fino al 5 ottobre esclusivamente nei tessuti delle collezioni promozionali in vigore. Non cumulabili tra loro nè con altre iniziative in corso.

Cambi in euro

| | | |
|----------|-------------------|--------|
| 1,3834 | dollari | -0,007 |
| 145,0900 | yen | -1,360 |
| 0,7835 | sterline | -0,004 |
| 1,5654 | fra. svi. | -0,008 |
| 7,4612 | cor. danese | +0,001 |
| 24,7950 | cor. ceca | +0,031 |
| 15,6466 | cor. estone | +0,000 |
| 8,2920 | cor. norvegese | +0,001 |
| 9,7017 | cor. svedese | -0,026 |
| 1,7800 | dol. australiano | +0,012 |
| 1,4899 | dol. canadese | +0,010 |
| 2,0878 | dol. neozelandese | +0,012 |
| 246,1000 | fior. ungherese | +2,220 |
| 3,4277 | zloty pol. | +0,019 |

Bot

| | | |
|---------------|-------|------|
| Bot a 3 mesi | 99,72 | 2,21 |
| Bot a 12 mesi | 96,82 | 2,94 |

Borsa

Bancari in risalita

Chiusura di settimana in deciso rialzo per Piazza Affari e per le principali Borse europee, trascinate al rialzo da Wall Street e dalla scommessa di un'approvazione anche da parte della Congresso Usa del piano di salvataggio da 700 miliardi di dollari. Il Mibtel ha guadagnato l'1,82%, l'S&P/Mib il 2,59%, l'All Stars invece ha chiuso invariato. Fra le blue chip rally di Unicredit che ha guadagnato il 9,6% riportandosi sopra i 3 euro, a 3,08 euro, con scambi pari

all'1,46% del capitale. Sempre fra i finanziari in deciso rialzo anche Bpm (+8,2%), molto penalizzata nelle scorse sedute, Mediolanum (+3,8%), Intesa Sanpaolo (+3,44%), Banco Popolare (+3,2%), Ubi (+2,9%), Fonsai (+2,4%) e Mps (+2,2%). Acquisti anche su Impregilo (+3,1%), Tenaris (+2,9%), Snam (+2,85%), Geox (+1,8%) e Telecom (+1,8%). In controtendenza Prysmian, peggior blue chip, con una flessione del 3,2%, seguita da Pirelli (-2,3%) e Lottomatica (-1,2%). Debole Fiat che ha ceduto l'1,16% a quota 8,52.

De Cecco

Verso la quotazione

La pasta De Cecco si porta a un passo da Piazza Affari. L'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti dello storico pastificio di Fara San Martino (Chieti), spiega un comunicato dell'azienda, ha dato il via libera al progetto di quotazione in Borsa che «è attesa completarsi entro il 2009». Una decisione che giunge in un momento particolarmente difficile per i mercati azionari. Eppure i soci della De Cecco hanno detto sì «alla richiesta di

ammissione delle azioni ordinarie della società alla quotazione sull'Mta-Segmento Star, ovvero su altro mercato organizzato e gestito da Borsa Italiana, e ha conferito al consiglio di amministrazione tutti i poteri necessari per la finalizzazione del progetto». L'operazione avverrà attraverso un'offerta globale, suddivisa in un'offerta pubblica rivolta al pubblico indistinto in Italia e in un contestuale collocamento istituzionale riservato agli investitori professionali italiani ed istituzionali all'estero.

Italgem

Eolico in Turchia

Il gruppo Italcementi, attraverso la sua società controllata Italgem, ha finalizzato le linee guida del progetto per la realizzazione di un parco eolico a Belikesir, in Turchia. Sarà costituito da 57 unità con una potenza installata di 142 megawatt. Il costo del progetto - si legge sul notiziario Farnesina diffuso da Italgem - ammonta a 250 milioni di euro. Italgem sta completando le

procedure di autorizzazione. La struttura finanziaria dell'operazione potrebbe coinvolgere - con il ricorso al project financing - altri investitori turchi e internazionali. Nel 2007 Italgem, che gestisce la produzione elettrica del gruppo, (126 mw di potenza installata) ha prodotto 450 milioni di chilowattora con un fatturato di oltre 50 milioni di euro. La società sta finalizzando ulteriori progetti nelle energie rinnovabili in Marocco e in Egitto.

In sintesi

Vr Leasing ha inviato a Banca Italease «la proposta di sottoscrivere un'articolata lettera di intenti» per realizzare una joint venture, da sottoporre all'approvazione del cda convocato in sede straordinaria per il prossimo 10 ottobre «con conseguente detagliata informativa al mercato». È quanto si legge in una nota, in cui si precisa che la proposta è stata inviata «a seguito del positivo esito dell'analisi di fattibilità del progetto di joint venture fra VR leasing e Banca Italease».

Cogeme SET, società quotata al mercato Expandi di Borsa italiana, attiva nell'indotto dell'industria automobilistica, smentisce in un comunicato che siano in corso trattative con il fondo di private equity Synergo, come invece sostiene un articolo pubblicato oggi da un quotidiano finanziario. La società ammette però di essere stata «contattata da alcuni fondi di private equity, tra cui Synergo, con il quale allo stato attuale non c'è alcuna trattativa in corso».

La spagnola Seat, casa automobilistica del gruppo Volkswagen, taglierà la produzione del 5%, a partire da novembre, a seguito della forte crisi nel mercato automobilistico spagnolo. Seat ha inoltre presentato ai sindacati un piano che coinvolgerà, nei prossimi mesi, 4.700 dipendenti con sospensioni temporanee dal lavoro e riduzioni di orario.

Datalogic ha acquisito il 100% di Datasensor dal proprio azionista di controllo, Hydra spa. Il controllore fissato ammonta a 45 milioni di euro. L'operazione - afferma una nota - ha forte valenza industriale, in quanto consentirà alle due aziende di consolidare la propria posizione nel settore dell'industria automation. Nel 2007 Datasensor ha conseguito ricavi per 31,7 milioni, con un Mol rettificato di 5,6 milioni. **Interpump group** annuncia di aver sottoscritto un accordo per l'ampliamento a 120 milioni di euro, rispetto all'importo iniziale di 100 milioni di euro, del finanziamento sottoscritto in data 8 agosto 2008 con un pool di primarie banche, coordinato e organizzato da Bnp Paribas e Intesa Sanpaolo.

Azioni

| NOME TITOLO | Prezzo uff. (lire) | Prezzo uff. (euro) | Prezzo rif. (euro) | Var. rif. (in %) | Var. % 21/08 (in %) | Quantità trattate (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni) |
|----------------|--------------------|--------------------|--------------------|------------------|---------------------|------------------------------|------------------|------------------|--------------------|----------------------|
| A | | | | | | | | | | |
| AZA | 3247 | 1,68 | 1,71 | 0,18 | -45,80 | 11419 | 1,68 | 3,12 | 0,0970 | 5253,88 |
| Aces | 20845 | 10,82 | 10,90 | 1,44 | -23,82 | 761 | 10,07 | 14,43 | 0,6200 | 2303,64 |
| Acropo-Aps | 9734 | 5,03 | 5,05 | 1,36 | -23,94 | 5 | 4,73 | 6,98 | 0,3000 | 276,38 |
| Acotel | 131899 | 68,12 | 68,70 | -0,04 | -18,11 | 2 | 53,11 | 88,78 | 0,4000 | 284,06 |
| Acq. Potab. | 3021 | 1,56 | 1,56 | -4,17 | -54,93 | 157 | 1,56 | 3,43 | 0,1000 | 56,16 |
| Acum | 2451 | 1,27 | 1,26 | -0,16 | -30,93 | 1 | 1,22 | 1,85 | 0,0550 | 59,34 |
| Acropolis | 9925 | 5,13 | 5,20 | -1,35 | -23,58 | 148 | 4,76 | 7,84 | 0,1500 | 346,93 |
| Ades | 9929 | 0,62 | 0,62 | 6,56 | -81,69 | 1332 | 0,55 | 3,41 | 0,2500 | 63,58 |
| Aefis | 2128 | 1,10 | 1,11 | -0,90 | -58,24 | 67 | 1,10 | 2,63 | 0,0200 | 117,99 |
| Aem To | 2980 | 1,54 | 1,55 | 0,06 | -40,02 | 606 | 1,45 | 2,59 | 0,0850 | 1135,08 |
| Aerop. Firenze | 33807 | 17,46 | 17,46 | -1,03 | -3,16 | 0 | 15,03 | 18,09 | 0,1800 | 157,75 |
| Alcom | 1166 | 0,60 | 0,63 | 8,62 | -71,70 | 725 | 0,56 | 2,13 | - | 65,64 |
| Alerion | 1127 | 0,58 | 0,57 | -1,11 | -17,27 | 301 | 0,55 | 0,76 | 0,0050 | 232,95 |
| Allitalia | 862 | 0,45 | 0,45 | - | -43,72 | 0 | 0,23 | 0,79 | 0,0413 | 617,08 |
| Allianca | 12164 | 6,28 | 6,28 | -0,32 | -28,65 | 2324 | 5,52 | 8,80 | 0,5000 | 5318,43 |
| Amplifon | 3472 | 1,79 | 1,79 | -1,10 | -48,62 | 645 | 1,49 | 3,57 | 0,0400 | 355,77 |
| Anima | 2738 | 1,41 | 1,42 | -0,14 | -34,54 | 307 | 1,04 | 2,16 | 0,1400 | 148,47 |
| Ansaldato Sts | 18213 | 9,41 | 9,39 | -3,27 | 8,74 | 352 | 7,17 | 10,94 | 0,2000 | 940,60 |
| Arna | 91 | 0,05 | 0,05 | 2,71 | -63,41 | 3183 | 0,04 | 0,15 | 0,0413 | 39,05 |
| Ascoplave | 2637 | 1,36 | 1,36 | -1,09 | -18,98 | 96 | 1,36 | 1,82 | 0,0600 | 31,27 |
| Ataladi | 8566 | 4,42 | 4,46 | 0,95 | -14,18 | 175 | 4,02 | 6,11 | 0,1000 | 435,43 |
| Atalanti | 29346 | 15,16 | 15,17 | 1,23 | -40,91 | 289 | 14,45 | 25,65 | 0,5500 | 864,86 |
| Auto To-Mi | 15043 | 7,77 | 7,77 | -0,72 | -48,15 | 145 | 7,77 | 14,99 | 0,4000 | 683,67 |
| Auto-Itali | 14882 | 6,89 | 7,70 | -1,07 | -33,06 | 1241 | 7,04 | 11,57 | 0,3000 | 1955,32 |
| Azimut H. | 8644 | 4,46 | 4,61 | 5,47 | -49,78 | 1902 | 4,46 | 8,89 | 0,1500 | 637,50 |

| | | | | | | | | | | |
|-------------------|-------|-------|-------|-------|--------|------|-------|-------|--------|---------|
| B | | | | | | | | | | |
| B. Bilbao Vtr. | 22226 | 11,48 | 11,45 | 4,12 | -31,79 | 4 | 10,25 | 16,83 | - | - |
| B. Carige | 4421 | 2,28 | 2,32 | 0,87 | -30,67 | 2400 | 2,02 | 3,29 | 0,0800 | 9686,39 |
| B. Carip risp | 4608 | 2,38 | 2,36 | - | -26,04 | 0 | 2,25 | 3,25 | 0,1000 | 417,14 |
| B. Desio | 9583 | 4,95 | 4,97 | -0,14 | -30,39 | 36 | 4,80 | 7,11 | 0,1050 | 579,03 |
| B. Desio rnc | 9052 | 4,67 | 4,76 | -3,35 | -33,21 | 1 | 4,64 | 7,00 | 0,1260 | 61,72 |
| B. Fimat | 1341 | 0,69 | 0,73 | 5,56 | -20,78 | 150 | 0,65 | 0,87 | 0,0200 | 251,29 |
| B. Generali | 7972 | 4,12 | 4,17 | 0,22 | -39,27 | 48 | 4,09 | 6,78 | 0,1800 | 458,28 |
| B. Ifis | 13738 | 7,09 | 7,18 | -1,03 | -20,77 | 25 | 7,09 | 10,52 | 0,3000 | 243,35 |
| B. Intermobiliare | 6638 | 3,43 | 3,49 | -0,20 | -51,80 | 60 | 3,43 | 7,11 | 0,4000 | 533,99 |
| B. Italoase | 8839 | 4,57 | 4,57 | 4,10 | -51,88 | 386 | 4,45 | 9,49 | 0,7800 | 768,77 |
| B. Popolare | 19882 | 10,27 | 10,34 | 3,09 | -31,94 | 8308 | 10,27 | 15,09 | 0,6000 | 6576,47 |
| B. Profilo | 1713 | 0,88 | 0,88 | -0,38 | -53,85 | 148 | 0,88 | 1,92 | 0,0800 | 112,67 |
| B. Santander | 21870 | 11,29 | 11,83 | 7,62 | -22,22 | 3 | 10,05 | 14,59 | 0,1229 | - |
| B. Sard. rnc | 24624 | 12,72 | 12,79 | 0,61 | -23,41 | 1 | 12,05 | 16,60 | 0,5600 | 83,93 |
| B.P. Etruria e L. | 10874 | 5,62 | 5,72 | 0,97 | -38,68 | 59 | 5,56 | 9,16 | 0,3000 | 422,44 |
| B.P. Intra | 28051 | 14,49 | 14,45 | -0,41 | -28,56 | 13 | 9,54 | 14,90 | 0,1000 | 815,49 |
| B.P. Milano | 10820 | 5,59 | 5,83 | 7,37 | -39,10 | 3997 | 5,59 | 9,18 | 0,4000 | 2319,21 |
| B.P. Spoleto | 10690 | 5,52 | 5,64 | 0,80 | -40,42 | 1 | 5,39 | 9,27 | 0,3000 | 120,80 |
| Bascinet | 2668 | 1,38 | 1,40 | 0,79 | -33,91 | 115 | 1,33 | 2,29 | 0,0650 | 84,05 |
| Bastogi | 108 | 0,06 | 0,06 | 1,42 | 104,75 | 856 | 0,02 | 0,13 | - | 37,85 |
| BB Biotech | 99718 | 51,50 | 51,50 | -1,76 | 0,12 | 33 | 45,94 | 58,26 | 0,5439 | - |
| Bco Popolare w10 | 389 | 0,20 | 0,20 | 0,60 | -69,52 | 368 | 0,20 | 0,66 | - | - |
| Beghelli | 1138 | 0,59 | 0,59 | -0,35 | -48,94 | 43 | 0,53 | 1,18 | 0,0200 | 117,54 |
| Benetton | 12351 | 6,38 | 6,52 | 0,18 | -46,70 | 613 | 6,33 | 11,97 | 0,4000 | 1165,31 |
| Boni Stabli | 1218 | 0,63 | 0,64 | 2,46 | -15,85 | 1719 | 0,59 | 0,78 | 0,0320 | 1204,80 |
| Blaetti | 928 | 0,48 | 0,48 | -1,78 | -70,92 | 0 | 0,48 | 1,65 | - | 35,96 |
| Blesse | 11374 | 5,87 | 5,98 | 2,14 | -54,72 | 73 | 5,67 | 14,78 | 0,4400 | 160,91 |
| Boero | 44341 | 22,90 | 22,90 | - | -10,55 | 0 | 21,20 | 29,50 | 0,4000 | 99,39 |
| Bolzoni | 4029 | 2,08 | 2,10 | -2,82 | -46,07 | 70 | 2,08 | 3,86 | 0,1200 | 54,09 |
| Bon. Ferraresi | 60044 | 31,01 | 31,00 | 1,41 | -12,70 | 4 | 28,02 | 39,44 | 0,1800 | 174,43 |
| Brembo | 12543 | 6,48 | 6,54 | -0,38 | -40,95 | 94 | 6,24 | 10,97 | 0,2800 | 432,63 |
| Broschi | 538 | 0,28 | 0,28 | -4,28 | -42,83 | 286 | 0,27 | 0,49 | 0,0038 | 218,66 |
| Bulgari | 11525 | 5,95 | 5,96 | -1,21 | -37,49 | 2935 | 5,75 | 9,52 | 0,3200 | 1787,35 |
| Buonomio Spa | 1321 | 0,68 | 0,70 | 4,97 | -66,52 | 296 | 0,67 | 2,19 | - | 72,58 |
| Buzzi Unicem | 20037 | 10,35 | 10,55 | 2,88 | -44,85 | 685 | 10,35 | 19,21 | 0,4200 | 1711,03 |
| Buzzi Unicem rnc | 12836 | 6,63 | 6,71 | 2,07 | -47,00 | 177 | 6,63 | 12,96 | 0,4440 | 269,88 |

| | | | | | | | | | | |
|-------------------|-------|-------|-------|-------|--------|------|-------|-------|--------|---------|
| C | | | | | | | | | | |
| C. Artigiano | 4430 | 2,29 | 2,25 | -2,00 | -22,33 | 20 | 2,17 | 3,05 | 0,2130 | 651,60 |
| C. Bergamo | 46470 | 24,00 | 24,19 | 2,11 | -17,47 | 1 | 20,83 | 30,72 | 0,9000 | 1481,44 |
| C. Valtellinese | 11317 | 5,84 | 5,92 | 3,05 | -35,46 | 95 | 5,84 | 9,09 | 0,3400 | 1092,75 |
| Cad It | 10615 | 5,48 | 5,43 | -1,83 | -45,81 | 7 | 5,48 | 10,12 | 0,7000 | 49,23 |
| Cairo Comm. | 4407 | 2,28 | 2,31 | 0,09 | -46,82 | 9 | 2,20 | 4,32 | 0,0000 | 178,31 |
| Calligone | 6945 | 3,59 | 3,59 | -3,50 | -41,48 | 6 | 3,59 | 6,13 | 0,0800 | 430,87 |
| Calligone Ed. | 5844 | 3,02 | 2,98 | -1,91 | -32,21 | 13 | 3,02 | 4,45 | 0,2000 | 377,25 |
| Cam-Fin. | 989 | 0,50 | 0,50 | -4,67 | -61,29 | 188 | 0,50 | 1,53 | 0,1400 | 183,99 |
| Campani | 10708 | 5,53 | 5,65 | -0,75 | -16,20 | 830 | 5,00 | 6,80 | 0,1100 | 1609,62 |
| Carro | 1065 | 0,55 | 0,55 | -0,68 | -38,89 | 45 | 0,55 | 0,90 | - | 27,94 |
| Carve Cipe | 7211 | 3,72 | 3,69 | -2,82 | -45,75 | 99 | 3,55 | 6,87 | 0,1650 | 156,41 |
| Cattolica Ass. | 61651 | 31,84 | 32,50 | -0,21 | -8,24 | 30 | 26,48 | 35,14 | 1,5500 | 1640,15 |
| Ced | 3179 | 1,64 | 1,64 | - | -53,79 | 0 | 1,56 | 3,89 | 0,5600 | 20,14 |
| Cell Therapeutics | 1078 | 0,56 | 0,52 | -9,49 | -95,93 | 6100 | 0,48 | 13,67 | - | - |
| Centro | 7280 | 3,76 | 3,77 | -2,15 | -40,27 | 10 | 3,76 | 6,52 | 0,6000 | 63,92 |
| Comerit Hold | 5888 | 3,04 | 3,01 | -5,37 | -49,57 | 342 | 3,04 | 6,37 | 0,1200 | 483,88 |
| Cont. Latio Te | 4147 | 2,14 | 2,14 | 0,33 | -44,48 | 0 | 2,00 | 3,86 | 0,0500 | 21,42 |
| Chl | 465 | 0,24 | 0,24 | 0,37 | -55,80 | 58 | 0,23 | 0,54 | - | 33,56 |
| Ciccolotta | 1942 | 1,00 | 0,99 | -1,64 | -65,94 | 108 | 1,00 | 3,02 | 0,0516 | 181,04 |
| Cir | 2387 | 1,24 | 1,24 | 1,80 | -51,26 | 3838 | 1,20 | 2,54 | 0,0500 | 979,47 |
| Class | 1396 | 0,72 | 0,73 | -0,80 | -49,06 | 49 | 0,72 | 1,43 | 0,0100 | 73,94 |
| Coltra | 4914 | 2,54 | 2,54 | -3,46 | -60,20 | 67 | 2,54 | 6,38 | - | 53,38 |
| Confide | 993 | 0,51 | 0,51 | -1,47 | -52,79 | 1382 | 0,51 | 1,09 | 0,0150 | 368,74 |
| Cr Valtell w09 | 2372 | 1,23 | 1,24 | 0,08 | -28,19 | 27 | 1,05 | 1,71 | - | - |
| Cridem | 11732 | 6,06 | 6,17 | 3,69 | -36,09 | 289 | 5,35 | 9,48 | 0,3600 | 1711,87 |
| Crepi | 1218 | 0,63 | 0,64 | 3,84 | -35,29 | 29 | 0,59 | 0,97 | 0,0350 | |

Lo Schiaffo

Una squalifica di due anni è stata inflitta ad una calciatrice di Bolzano, Luciana Bon che gioca nel Bozner (serie C2): l'atleta ha malmenato un arbitro della sezione di Merano. Nella motivazione si legge «dopo aver colpito con una spallata il direttore di gara, lo colpiva con due schiaffi»



Ciclismo 17,00 Rai Tre



Calcio 20,30 Sky Sport 1

IN TV

■ **08.00 Eurosport** Grand Prix d'Australia
■ **09.00 Eurosport** Eurogoals weekend
■ **10.00 Sky Sport 1** Premier League
■ **12.15 Eurosport** International Masters
■ **13.25 Rai Due** Dribbling
■ **14.00 Eurosport** Tennis torneo Wta
■ **15.55 Rai Tre** Sabato Sport

■ **17.00 Rai Tre** Ciclismo Fan Club Inter
■ **18.10 Rai Tre** 90° Serie B
■ **20.30 Sky Sport 1** Inter-Bologna
■ **22.40 Rai Due** Sabato Sprint
■ **22.45 Sky Sport 2** Zona Wrestling
■ **00.00 Eurosport** Euro Calcio Show
■ **01.45 Eurosport** Grand Prix d'Australia

Mazzinghi, i miei primi settant'anni

Il pugile che negli anni 60, con Benvenuti, ha acceso un'epica di pugni e parole

di Francesco Caremani / Cascine di Buti (Pisa)

DAL TETTO del mondo e ritorno senza mai vacillare, anche se in molti ci hanno provato a farlo cadere rovinosamente. Sandro Mazzinghi, due volte campione del mondo superwelter. Una carriera pari all'amore della gente per quel pugile mai domo che sul ring

metteva in gioco tutto se stesso. L'avversario più indigesto è stato Nino Benvenuti, ma Mazzinghi contesta ancora oggi i verdetti che lo videro sconfitto, soprattutto contesta l'incontro svolto forzatamente dopo il terribile incidente in cui perse la prima moglie. Ragioni di stato e di corona, come quella storia del Mazzinghi comunista e del Benvenuti fascista che alla fine, chissà poi perché nell'Italia degli anni 60, avvantaggiò il secondo: «I giornalisti avevano fatto due più due. Cioè, io ero di Pontedera, dove c'è la Piaggio e dove tutti gli operai, o quasi, erano comunisti, così lo dovevo essere anch'io. Se venivo da Pisa forse avrebbero detto ch'ero democristiano. A me la politica nemmeno piace e non v'ho mai preso attivamente parte». Ma oggi, alla soglia dei settant'anni, Mazzinghi è un uomo sereno senza rimpianti né pentimenti, anche se di Benvenuti preferisce non parlare più.

La boxe oggi non è più la stessa: cosa ha perso per strada?

«La personalità. Una volta era popolata da grandi campioni e da uomini semplici che con il pugilato hanno trovato la strada del riscatto sociale».

Cosa c'è dietro all'attuale decadenza?

«L'allontanamento dei ragazzi che non frequentano più le palestre, il grande benessere che c'è lì porta a non sacrificarsi, a non lottare per la pagnotta, e il drastico disinteresse dei media».

Cosa aveva in più la "sua" boxe?

«Era più spettacolare, ero un pugile d'attacco, non mi sono mai risparmiato. Con il movimento del tronco riuscivo ad avanzare sempre e trovare lo spiraglio per il ko». **Una volta il pugilato è servito a molti ragazzi di strada per raggiungere il sogno di una vita migliore. E oggi?**

«Oggi c'è il calcio che ha preso il posto del pugilato, con il calcio ti assicuri un avvenire d'oro, cosa che negli anni '60 poteva accadere con la boxe... Potrebbe dare ancora tanto se lo volessero e comunque sia è e rimane una delle discipline più complete anche fatta solo per allenamento».

L'Italia attuale è un po' come la boxe...

«Vedo molto caos nella politica d'oggi come mai prima, siamo tutti molto confusi; la politica dovrebbe investire più sui giovani e proteggere gli anziani».

È mai stato attratto dalla politica?

Carriera

Campione già nel '61 Ritiro dopo 8 mondiali

Alessandro Mazzinghi detto Sandro è nato a Pontedera il 3 ottobre 1938. È diventato professionista nel 1961 conquistando il titolo di campione del mondo Militare a Fort Dix (Usa) per la categoria Superwelter. Campione d'Europa e del Mondo, ha disputato 69 incontri, vincendone 42 per ko. prima del limite; ha subito 2 sconfitte ed 1 no contest. Ha disputato 5 titoli d'Europa e 8 titoli Mondiali. Nel 1970 smette, poi riprende l'attività dal 1976 al 1979.

«Oggi il calcio ha preso il posto del pugilato. Tomai sul ring quando l'onorevole Evangelisti mi diede del suonato»

«Non ho mai voluto intendermi di politica perché per farla credo che ci voglia una grande preparazione, che io non ho. È la politica, caso mai, che si è interessata a me, specie quando l'Italia si accorse che sull'Olimpo della boxe c'era arrivato un certo Mazzinghi, ma io non ho mai mischiato il mio lavoro, la mia carriera, con la politica».

Chi era Sandro Mazzinghi?

«Ero un ragazzo semplice, di umile famiglia, con il pallino della bicicletta, ma non ce la potevamo per-

mettere. Una volta andai a vedere combattere mio fratello Guido, né rimasi così affascinato che il giorno dopo, all'insaputa di tutti, andai in una palestra e m'infilai un paio di guantoni. Avevo 14 anni e tanta voglia di arrivare per togliermi dalla povertà, per far stare meglio i miei e grazie alla mia tenacia e alla mia forza di volontà ci sono

riuscito».

E chi è oggi?

«Un uomo sereno che non ha mai dimenticato il passato, che ha avuto dalla vita tutto ciò che potesse desiderare e ha ancora tanti progetti da realizzare».

È tornato a combattere a 39 anni, dopo sette di assenza dal ring: con quali

motivazioni?

«Un giorno lessi su un quotidiano sportivo un'intervista fatta all'onorevole Franco Evangelisti, diceva che un pugile oltre i 30 anni compiuti era suonato, e c'era un elenco di persone citate tra le quali anch'io. Mi arrabbiavo così tanto che volli tornare subito a combattere e non certo per soldi, ma per far ve-

dere a tutti, compreso l'onorevole, che un pugile, un uomo può essere integro anche dopo una carriera come la mia di ben oltre 80 combattimenti. Dal 1978 al 1979 sostenni tre incontri, tutti vinti».

Dopo, però, col pugilato ha chiuso per sempre?

«Avevo raggiunto il mio scopo, avevo detto la mia sui ring di tutto il mondo e poi era arrivata l'ora di appendere i guantoni al chiodo, avevo la mia famiglia, la mia bella casa, una buona stabilità economica. E poi anche perché avevo raggiunto i limiti di età».

Mazzinghi scrittore: quale dei suoi tre libri preferisce, "La boxe in 23 lezioni", "Pugni amari" o "Sul tetto del mondo"?

«"Pugni amari", perché quella è la mia biografia, dove ho scritto tutto della mia vita, le gioie, i dolori, le grandi conquiste, le più grandi delusioni, queste dettate sempre dall'uomo e mai dalla boxe».

Mazzinghi cantante ha inciso anche un 45 giri...

«In quegli anni la mia popolarità raggiunse alti livelli e io ho sempre avuto passione per la musica, nel '67-'68 decisi di scrivere due brani "Fuoco spento" e "Almeno in sogno". Piacquero così tanto che il grande Maestro Gianfranco Intra volle incidere con la casa discografica Rifi di Milano, riscuotendo ottimi consensi. Mi fu proposto di cantarli nella tournée italiana del famoso cantante italo-belga Salvatore Adamo».

Perché la gente amava tanto Mazzinghi?

«Perché ero un pugile puro, non mi risparmiavo mai e questo la gente lo sentiva».

Il pugile che l'ha fatto più soffrire?

«Senza dubbio Kim Soo Kim, un avversario durissimo, grande campione, non si piegava neanche con le cannonate. Ritornai di nuovo campione, ma avevo dato tutto».

Cosa ha lasciato il "Ciclone di Pontedera" alla boxe e questa a Sandro Mazzinghi?

«Ho lasciato un bel ricordo, mi sono sempre comportato bene. A me ha lasciato momenti irripetibili e quel senso di lealtà e rispetto verso il prossimo che credo solo il pugilato possa insegnarti».



Sandro Mazzinghi sul ring in una foto d'archivio

SERIE A Prima della partita coi rossoblù il tecnico a ruota libera. Nel pomeriggio Lazio-Lecce

Mourinho parafulmine: «L'antipatico sono io»

Non vince e non diverte, non strappa applausi e non fa ridere. Almeno sul campo. Una sorta di sciagurato Egidio Calloni all'incontro: opaco in partita, brillante in settimana. O meglio: brillante in conferenza stampa. Davanti ai tacchini, che sia un giovedì di pioggia o una domenica di sole, Mourinho è davvero speciale. Lì, José pizzica i giornalisti, accarezza i giocatori e lusinga il presidente. Con Roberto Mancini, sazio di scudetti e affamato di Champions, Massimo Moratti aveva fretta. Con lo Special One è diverso: «Mourinho va aspettato». E il suo allenatore, più con la sagacia dell'avvocato Pri-scio che con la tattica di Herrera, aggiunge infastidito: «Il presidente

ha sempre ragione, può dire quello che vuole. Se ci siamo sentiti e di cosa abbiamo parlato, se permettete, sono affari nostri». La sconfitta con il Milan, il pareggio con il Werder in coppa, ora il Bologna. Non si cambia: ancora 4-3-3, ancora tre attaccanti, ancora Adriano, Ibra e «qualcuno al posto di Bilotelli». Mourinho non vuole correre, anzi rilancia: «L'ultima cosa che vi potete aspettare è che dopo una partita critichi i miei giocatori. Io non mi nascondo mai, mi piace che loro si sentano protetti, perché l'uomo da battere, quello antipatico, quello incapace, sono io». Opinabile. Come la faccenda dello stipendio: 14 milioni, 11, 10, 9. Di sicuro i punti in classifica dell'

Inter sono dieci, due in meno della Lazio, altro antipasto del campionato. Delio Rossi quando parla si fa capire, dice poco e comunica molto. Una volta l'hanno beccato al telefono con il presidente Lotito: era l'aprile del 2006, discutevano del prossimo avversario, del Lecce già retrocesso. La Disciplina prima l'ha deferito e poi l'ha squalificato per tre giornate. Allora il romagnolo Rossi, che della correttezza ha fatto la sua bandiera, che non ama saltabeccare da una tv all'altra, per un po' ha smesso di parlare. Ma non ha smesso di stupire: perché anche il mite Rossi stupisce, però sul campo. Gli capitò spesso. Con la Lazio è già arrivato terzo con tre punti di penalizza-

zione, stavolta mira più su. Rossi e Ledesma ritrovano la loro ex squadra, mentre la Lazio capolistina ritrova il pubblico (attesi 50mila spettatori) e capitano Rocchi. Sfida argentina in attacco: Zarate contro Castillo. E sfida curiosa in panchina: Delio Rossi contro «Barnetta Special Two». Già, perché Mourinho chiamò Barnetta - come il calciatore svizzero Tranquillo Barnetta - il povero Mario Beretta del Lecce, altro bersaglio degli show del portoghese. Per i suoi calciatori Beretta è diventato «Barnetta Special Two»; gli hanno regalato una maglia per ribattezzarlo. E forse persino Rossi lo chiamerà Barnetta. Perché l'ha detto Mourinho, e fa molto cool.

Carlo Tecce

CALCIOPOLI A Napoli il processo con altri 25

Associazione a delinquere Moggi rinviato a giudizio

L'ex dg della Juve, Luciano Moggi e altri 25 imputati dell'inchiesta Calciopoli, sono stati rinviati a giudizio. Lo ha deciso il gup Eduardo De Gregorio che ha accolto le richieste dei pm Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci. Il processo comincerà il 20 gennaio 2009 davanti alla nona sezione del Tribunale, collegio A. Il giudice ha prosciolto l'ex presidente della Figc, Franco Carraro, e l'ex segretario della Figc, Francesco Ghirelli. Sono complessivamente 25 gli imputati di Calciopoli che compariranno davanti

alla nona sezione del tribunale il 20 gennaio prossimo, mentre altri 10 saranno giudicati dal gup con rito abbreviato. Tra gli imputati figurano, oltre a Moggi, anche Paolo Bergamo, Andrea Della Valle, Diego Della Valle, Claudio Lotito, Innocenzo Mazzini, Leonardo Meani, Sandro Menicucci, Luciano Moggi, Pierluigi Pairetto, Claudio Puglisi, Salvatore Rocabuto e Pasquale Rodomonte. Le accuse contestate vanno dall'associazione per delinquere alla frode per competizioni sportive.

Concerti

**SALVATORE ACCARDO SUONA A ROMA
IN OMAGGIO ALLA LIBERTÀ DI STAMPA**

Mozart, Brahms, Ravel e Paganini in un concerto di Salvatore Accardo all'Auditorium Parco della Musica. Così, stasera, la Federazione della Stampa, il sindacato dei giornalisti, festeggia i cento anni con questo: «Concerto per la libertà di stampa». Il prezzo dei biglietti sarà di 5 euro. E sono state invitate le due redazioni di La7 e Liberazione. Due i momenti della manifestazione: la proiezione del documentario di Palumbieri *Cent'anni di giornalismo*, sulla storia del sindacato dei giornalisti,

**INCHIESTA SULL'ARENA DI VERONA
PER IL DEFICIT MILIONARIO**

«È un atto dovuto»: così il Procuratore di Verona Mario Giulio Schinaia commenta l'apertura di un'inchiesta sul deficit della Fondazione Arena. Il procedimento parte da esposti e dalla decisione del ministro per i Beni culturali Bondi di commissariare la Fondazione lirica che ha chiuso i bilanci degli ultimi 2 anni con perdite superiori di un terzo del patrimonio. Il «buco» ammonta a oltre 16 milioni di euro. Bondi azzerando il CdA aveva nominato il direttore generale del ministero, Nastasi, commissario straordinario. Il capo della Procurascalingeresuequedipersonal'indagine.

TEATRO Venticinque anni fa Ugo Chiti fondò la compagnia Arca Azzurra con lo spettacolo in un casolare contadino in Toscana «Volta la carta... ecco la casa». Oggi ripropone l'appuntamento per portare avanti un'esperienza singolare

di Rossella Battisti

Il «viaggio» parte da Tavarnelle Val di Pesa, vicino Firenze. Il gruppo di spettatori viene raccolto in un modo un po' «carbonaro» da un pulmino che ci scarica in un angolo di campagna toscana arcaica. Di quelli che nemmeno sospetti più in una terra trasformata nel tempo in una linda e ordinata geometria di colli-



Un'immagine di Volta la carta. Sotto Ugo Chiti

RITRATTI Ugo Chiti tra
prosa

«Film o teatro agli amici dico sempre sì»

All'Arca Azzurra c'è rimasto felicemente «impigliato», Ugo Chiti, tracciando negli anni un percorso d'autore sempre più personale e potente. Ma che non gli impedisce di farsi in quattro o in otto per altre, a volte persino insospettabili, collaborazioni: lo trovi tra gli sceneggiatori dei gironi infernali di *Gomorra* (o dell'*Imbalsamatore*, precedente intenso film di Garrone), c'è il suo nome tra chi scrive gli agrodolci *Manuali d'amore* di Giovanni Veronesi o le nuove cupezze italiane di *Mare Nero* con cui Iaria Occhini ha vinto il Pardo d'oro. Intanto si prepara al debutto teatrale del suo nuovo testo, *Anna K*, con Giuliana Lojodice (a Roma a novembre all'Eliseo), e scalda la penna per Roberta Torre, adattando il romanzo *Sicilian Tragedy* di Ottavio Cappellani per il grande schermo.

Chiti, un curriculum "da paura" eppure c'è chi ancora non sbalza quando sente il suo nome...

«Mi fecero la stessa osservazione dieci anni fa in una trasmissione televisiva. Ma non penso di essere una persona schiva e riservata, anzi mi sento abbastanza pavone. E che forse sono troppo impegnato a fare... Ecco, piuttosto sono un obbediente: quando mi chiamano i vecchi amici non so dire di no. Anche quando non sono troppo preso dal soggetto, mi affascina sempre la costruzione di un testo. Al cinema mi sento "costruttore" più che autore. E a volte è divertente, come quando con Veronesi lavoravo sul personaggio di Haber in *Per amore solo per amore* e abbiamo detto: tagliamogli la lingua, così sta zitto...»

E il lavoro per i "tipi" dell'Arca?

«Quando ho iniziato a lavorare con loro, non avevano intuizioni sui personaggi che costruivo per loro ma un'innocente spudoratezza. E io ho creato figure persino sui difetti che avevano, come la voce troppo acuta o il modo di pronunciare le parole sbianciandole. Li calzavano così con una spontaneità immediata. Lampante, contagiosa».

Parliamo di «Anna K».

«È l'ennesima "variazione sulle *Metamorfosi* di Kafka», da cui avevo fatto già un lavoro per Arché, poi uno spettacolo olfattivo a percorsi, abbastanza sconvolgente come quando gli spettatori si trovavano a pesticiare sacchi d'immondizia con dentro dei gusci, con la sensazione di schiacciare il corpo da insetto di Gregor. Stavolta ho pensato a una doppia scrittura per lo spazio scenico e per un'attrice capace di disegnare tutti i recessi dell'anima. Il personaggio di Anna K, che è la serva di casa

r.b.

La carta vincente di Chiti

ne e cipressi da cartolina per anglosassoni. Fuori dal tempo, come questo «viaggio» che ci riporta in uno spettacolo visionario di 25 anni fa, quando nacque *Volta la carta... ecco la casa* di Ugo Chiti, e, con esso, l'avventura della compagnia Arca Azzurra. Ed eccoci qui in una sorta di magico ouroboros che riavvolge il filo teatrale da dove è cominciato, e che ci spinge lungo il viottolo, incontrando numinosi personaggi come il Sassaia, che batte i sassi e dispone i destini dei contadini. Siamo testimoni muti del dialogo fra villani, fra le ruvide asprezze della terra e l'indifferenza del cielo. Poi, ancora e più suggestivamente, dentro il vec-

**I ragazzi del gruppo
chiantigiano sono
diventati veri
professionisti
Su di loro un
libro e una mostra**

dialeto (quello «chiantigiano», per la precisione) come chiave per entrare nella memoria, nel ritrovare identità perdute. Dal laboratorio i ragazzi dell'Arca passano a una lenta e progressiva professionalità acquistata in lavori come la trilogia «Terra e Memoria» di Allegretto (per bene ma non troppo) La provincia di Jimmy, Paesaggio con figure, nello sguardo indietro alla Resistenza con *Quattro bombe in tasca* fino alle storie buie e crude di *Racconti solo raccontati*. Il nome del gruppo lo trova Massimo Salvianti, pescandolo al volo da un romanzo che stava leggendo, *Lungo Addio* di Juri Trifonov, che raccoglieva la storia di un'attrice ai tempi di Mejerchold e Majakovskij in una compagnia chiamata Arca Azzurra. Ugo Chiti, invece, resta l'anima narrante del gruppo. *Dramaturgy* conclamato di una formazione anomala ma complicissima, che a teatro si adatta a fare di tutto, dal recitare allo smontare le luci, e poi si ritrova a



giocare a carte in camerino o a fare bisboccia in trattoria con gli altri «giovinastrini» dell'Archivolto, compagnia coetanea che ritrovavano in giro per l'Italia. «Con *Volta la carta* avevamo cominciato, senza saperlo, un progetto che continua a essere un legame fortissimo della nostra memoria con la nostra lingua - racconta Salvianti, che all'epoca lavorava già con clownerie, trampoli e stage con i maestri -. Ho attraversato tutto, dai laboratori con Grotowski ai primi festival di Santarcangelo a una *Madre Courage* con Marion d'Ambrugo a Pontedera. Ma questo spettacolo mi sembrò molto più nuovo di quello che avevo fatto...» Massimo restò e così molti altri, come Dimitri Frosali. E dai loro laboratori che vengono le giovani leve che rimpolpano oggi la riedizione di *Volta la carta*. Spaesate all'inizio, inconsapevoli di un passato che è appena l'altro ieri e sembra più di un secolo. Ma poi prendono confidenza, fanno affiorare ricordi affievoliti dei nonni e la magia si ripete, si comunica, si tramanda. Al Podere San Michele hanno dovuto organizzare un'altra tranne di repliche oggi e domani per l'affluenza di spettatori (300 in lista d'attesa). E i comuni di Tavarnelle e Barberino, il

TESTIMONIANZE**Lucia: «Iniziai a 17 anni
Oggi sono un'attrice»**

■ Pubblichiamo per gentile concessione dell'autore Andrea Mancini, un estratto dal libro in uscita sui 25 anni di Arca Azzurra Teatro (per i tipi della Titivillus); parla Lucia Soccì, che assieme ad Andrea Costagli e Massimo Salvianti forma il nucleo fondante della compagnia.

«Quando abbiamo fatto il primo *Volta la carta* io avevo diciassette anni. (...) Sono cresciuta, dentro e fuori, prendendo sempre più coscienza di quello che stavo facendo. Credo di essere cresciuta come persona e come attrice, anche se il lavoro di Ugo è sempre stato per molti versi totalizzante, pregnante, tanto da darti poco la possibilità di dire "mi vado a cercare questa cosa perché devo capire", perché Ugo l'aveva già capita per te e te la passava già, in qualche modo, masticata, quindi non c'era la possibilità per me, per noi, credo, di andare a informarsi su quel modulo recitativo, su quell'altra cosa o da dove veniva un testo, per-

SCOPERTE Siciliana, emigrata a vent'anni, è «esplosa» a Berlino come icona della world music. Ora anche in Italia il suo cd

Etta, uno scricciolo con la voce di miele che canta dell'amore a sud

di Luis Cabasés / Torino

È siciliana Etta. Uno scricciolo a vederla, minuta com'è. Ma fatela cantare e rimarrete ammutoliti nel sentire una sconfinata voce, dolce e struggente assieme, che porta in giro per il mondo l'essenza sanguigna della sua isola e di un Mediterraneo senza confini. Etta Scollo ha appena pubblicato *Il fiore splendente*, suo ottavo album, dove racconta in italiano e in siciliano dell'amore in tutte le sue forme, traducendo i poeti arabi della Sicilia tra il IX e dell'XII secolo. La prima italiana ieri sera a Torino, al Circolo dei Lettori, con lo scrittore iracheno Younis Tawfik. A nemmeno vent'anni Etta parte da Catania, viaggia attraverso l'Europa e approda in Ger-

mania. Etta ha l'orgoglio di rappresentare uno stile strettamente legato alle proprie origini, che però si apre anche a sonorità nuove e in-

**Nell'album anche
alcune chicche
come la presenza
di Battiato e
di Nabil Salameh
dei Radiodervish**

traprendenti. Non è un'operazione commerciale e non gode nemmeno di grandi investimenti. Solo la caparbià di una minuta ragazza con una voce densa di fascino. Così Berlino la vede emergere come un'icona della world music. Come spesso accade in un'Italia un po' matrigna, che per renderti arcinota magari ti manda su un'isola per abbruttirti, la cantautrice catanese è un altro talento che scappa. Le tenta tutte pur di poter studiare, cantare e, soprattutto, rimanere nel proprio paese. Lavora anche alla catena di Mirafiori nella Fiat degli anni Ottanta. Ma non basta. Deve emigrare e intraprendere una storia densa di contraddizioni che la dice lunga su come viene gestito da decenni il mercato discografico in Italia. Infatti in Germania ed Austria una grande major

discografica produce i suoi esordi, che vanno anche in classifica, mentre la stessa etichetta in Italia non la considera neppure. Etta non demorde. Continua a credere che anche in Italia ci sia spazio. Quindi tira fuori il suo sogno. Una cassetta di Rosa Balistreri ascoltata e riascoltata, la convince a riproporne i canti. Con *Canta Ro'*, con l'Orchestra Sinfonica Siciliana, e *Canta Ro'* in trio, insieme al fratello Sebastiano al liuto e al trombonista tedesco Ferdinand von Seebach, tra i fondatori del Monoaural Jazz Trio, finalmente anche in Italia qualcosa si muove. Ora *Il fiore splendente*, prodotto dalla tedesca Edel e - finalmente! - promosso dalla filiale italiana, esce in Italia con alcune chicche come la presenza di Franco Battiato e Nabil Salameh, la voce di miele

«Mamma mia», com'è brava Mer

PRIMEFILM Una mamma single scopre di avere tre padri potenziali. Con un viaggio a ritroso negli anni dei figli dei fiori con le canzoni degli Abba la regista Phyllida Lloyd impagina una bella parabola sulla libertà

di Alberto Crespi

M

se a uno sfugge la lacrimuccia, vedendo *Mamma mia!*, cosa vorrà dire? Che ha il cuore di pastafrolla, che è pronto per una casa di riposo nei boschi della Svezia (la patria degli Abba), che è un vecchio hippy rincoglionito? Il film che Phyllida Lloyd, regista inglese di musical teatrali e lesbica militante, ha tratto dal celeberrimo show ispirato alle canzoni del gruppo pop scandinavo è una sorta di viaggio nel tempo: in senso musicale e psicologico, oseremmo dire antropologico. Analizzando il film come sarebbe dovere di ogni critico che si rispetti, potremmo concludere che è una parabola sull'appartenenza e sul desiderio di stabilità: la figlia di una mamma-single, alla vigilia del matrimonio, legge il diario della genitrice e scopre fi-



Meryl Streep e Pierce Brosnan in *Mamma mia!*. A destra gli Abba

nalmente l'identità di suo padre... o, meglio, dei suoi padri, perché in quell'estate fatidica la mamma si era divertita, mamma mia!, con tre giovanotti tre! Per nulla sconvolta, anzi, la ragazza invita al matrimonio i tre padri potenziali, convinta che riconoscerà quello vero al primo sguardo. I tre giungono sull'isoletta greca dove madre e figlia gestiscono un civettuolo albergo, e le cose non sono così semplici: biologia e psicologia si rivelano incompatibili, e in assenza di prova del Dna tre papà,

svuvia, sono meglio di uno... Nulla è più rivelatore, in *Mamma mia!*, delle foto che rievocano il passato di Donna, la mamma, e dei tre amanti di un dì. Erano hippy, ribelli, figli dei fiori. Hanno vissuto una loro, personalissima «summer of love» e Sophie, quella splendida figliola collettiva, è il frutto di un'epoca che ora vuole certezze, ma non rinnega l'antico senso di libertà. Il film inizia come una versione pop-ellenica di *Filumena Marturano* (una figlia con tre padri, un padre con tre

figli...) e termina come una consapevole parodia del *Laureato*. Nel mezzo, ci sono le canzoni dei fiori, che invecchiano come il kitsch d'annata, cioè in modo struggente, e che confermano Benny Andersson e Bjorn Ulvaeus come un team di compositori tutt'altro che banali; ci sono coreografie volutamente ruspanti, esecuzioni un po' così (Pierce Brosnan, è ufficiale, non è un cantante!) ma «vere» perché la Lloyd ha preteso che sul set tutti cantassero dal vivo (e almeno la danza corale delle don-

Il gruppo

Gli Abba entrano nella Treccani

Anche gli Abba entrano come lemma della Treccani. Il quartetto svedese che pare abbia venduto 370 milioni di dischi sarà aggiunto nella collana «Treccani Trevolumi»: «gruppo musicale svedese, attivo dal 1973 al 1983 caratterizzato da un'immagine familiare e rassicurante, ha prodotto con una essenzialità e un rigore tutto nordico musica semplice e immediata, e insieme di alta qualità per quanto riguarda la cura e la pulizia del suono. Tra i numerosi successi, Waterloo, Mamma Mia, Fernando».



ne dell'isola, al suono di *Dancing Queen*, è strepitosa); e soprattutto c'è un'impressionante performance di Meryl Streep, che alla soglia dei 60 anni ha superato tutti i Metodi e sembra divertirsi in un mondo in ruoli da commediante, dove può esagerare, sfidare il grottesco e renderlo credibile. Guardate il suo «assolo» in *The Winner Takes It All*, ascoltate come canta, e dite se non è da brivido.

PRIMEFILM Tra misticismi e finto folklore il lavoro di Lee fa acqua da tutte le parti

Con Spike non c'è «Miracolo a Sant'Anna» Ridateci John Wayne

■ Lasciamo perdere l'Anpi, il presidente Napolitano, i nazisti, i Buffalo Soldiers. Proviamo a parlare di *Miracolo a Sant'Anna*, uscito ieri nei cinema italiani, come se fosse un film. Anche perché questo, agli spettatori, forse interessa: se è bello o brutto, se è degno dell'opera di Spike Lee, se è un film da vedere o no. Bene - anzi, male: *Miracolo a Sant'Anna* fa acqua da tutte le parti. Inizia nella New York degli anni '80, alorché un anziano signore nero, che lavora alle poste, ammazza con una Luger un uomo che gli ha appena chiesto un francobollo da 25 cents. La polizia scopre in casa dell'assassino una testa di mammo, che uno studioso individua come proveniente da un ponte di Firenze minato dai nazisti nel '44. Flash-back: nella valle del Serchio quattro soldati afro-americani sconfinano e si ritrovano in un paesino della Garfagnana, con appresso un bambino che parla per enigmi e sembra traumatizzato da un terribile segreto. Si scoprirà, grazie ad altri flash-back, che è scampato alla strage di Sant'Anna di Stazzema. E si scoprirà chi è il morto ammazzato, 40 anni dopo, a New York... Sul senso politico del film ci siamo abbondantemente espressi. Il problema vero di *Miracolo a Sant'Anna* è una sceneggiatura - di James McBride, dal suo romanzo - che affastella miracoli e coincidenze in modo spudorato. L'unico modo di salvare il film è leggerlo come una fiaba, o come il sogno ad occhi

aperti di un bambino terrorizzato: ma ci sembra un modo, come minimo, puerile di rileggere la storia. Il misticismo che percorre tutto il film, la visione folkloristica degli italiani, il finalino turistico alle Bahamas rendono il tutto ridicolo e risibile. All'inizio Lee cita una sequenza del *Giorno più lungo* per chiarire, parole sue, che qui «si fa un film diverso». Purtroppo ce ne siamo accorti: in quel minuto in bianco e nero, John Wayne si mangia i miracoli di Spike a colazione. **al.c.**

L'Anpi

«Lee dà atto delle colpe naziste»

L'Anpi torna con una nota sul film di Spike. L'associazione concorda con il presidente Napolitano, precisa che non bisogna «confondere una posizione dissidente di alcuni iscritti con la posizione dell'Anpi nazionale» (riferendosi ad alcune sezioni toscane) e afferma: «Il massacro di Stazzema fu esclusivamente dovuto a precise condotte e responsabilità dell'occupante nazista e di ciò viene dato atto nei titoli del film. La memoria delle persone che hanno consentito all'Italia di divenire un paese democratico è patrimonio di tutti gli italiani. Ogni contributo al ricordo è utile e necessario».

LUTTI Figli di Roberto, hagirato filmatis sulla sua paralisi. Il terzo va al Festival di Roma

Gil Rossellini, l'abile ciak

di / Segue dalla prima

Il titolo del suo ultimo film è crudelmente autoironico: Gil aveva già realizzato due capitoli, il primo che raccontava come la malattia l'avesse colpito a Stoccolma nel novembre del 2004 lasciandolo in coma per tre settimane, il secondo la difficoltosa riabilitazione. Nel segno di un invincibile ottimismo, Gil aveva deciso che il volume 3 avrebbe raccontato il suo ritorno alla piena mobilità, all'uso delle gambe: e quando questa speranza si è rivelata impossibile, ha scelto di intitolarlo *2 e 1/2*. In esso ha registrato, con la video-camera, gli ultimi mesi di vita in ospedale, le numerose operazioni, la lotta quotidiana con il dolore. Mentre lo girava, Gil sapeva di avere poco tempo. Nelle note di regia, scriveva: «È strano come Einstein avesse ragione, tutto è relativo a seconda del punto di vista. Quando



seppi che non avrei più camminato provai un'immensa tristezza e vidi nella sedia a rotelle uno strumento di tortura. Ora che sono a letto da tanti mesi la sedia a rotelle è un sogno bellissimo. Ho perso le gambe ma ho trovato tanti amici, e tutto sommato credo che sia stato un buon affare». Parole degne di un uomo coraggioso. Vedere il suo film, a Roma, sarà doppiamente straziante.

La vita e il cinema di Gil Rossellini non vanno totalmente identificati con la malattia: ha diretto moltissimi documentari, è stato produttore del film *Lontano da dove* e, in gioventù, assistente di Martin Scorsese sul set di *Re per una notte*. I funerali sono a Roma lunedì alle 15, alla Cappella di S. Giuseppe in via di Porta Pinciana 1. Telegrammi di cordoglio sono giunti dal ministro dei Beni Culturali Bondi e dal presidente della Repubblica Napolitano, che ha scritto: «Gil Rossellini ha saputo affrontare con coraggio e determinazione la grave malattia che lo aveva condotto alla paralisi... Questa toccante testimonianza della sua vicenda umana e professionale, che abbiamo avuto modo di apprezzare anche al Quirinale in occasione della giornata internazionale delle persone con disabilità, richiama ancora la necessità di un sempre più forte impegno delle istituzioni e della collettività nazionale sulla

SATIRA Il comico si occupa di ordine e sicurezza a «Che tempo che fa» di Fabio Fazio

C'è il ministro della paura. Albanes

di Silvia Garambois

Una società senza paura è come una casa senza fondamenta: è questo il cuore della filosofia del Ministro della Paura, perché senza la paura della fame e della sete, senza la paura della scuola, senza le paure quotidiane - sostiene - non si vive... E ora l'uomo senza volto (una maschera senza espressione, un paio di occhiali scuri a celare anche lo sguardo, una risata aspirata insopportabile, la erre moscia dei potenti), il Ministro che con i suoi «attrezzi del lavoro» («La mia pulsantiera: pulsante giallo, pulsante arancione, pulsante rosso. Rispettivamente poca paura, abbastanza paura, paurosissima»), «aiuta il mondo a mantenere ordine», arriva in tv. È un personaggio di Antonio Albanese nato a teatro molto tempo prima che la paura (o meglio: la sicurezza) condizionassero la vita politica italiana. Molto pri-

ma della campagna elettorale che ha fatto vincere Berlusconi. Oggi, attualissimo. E da stasera protagonista a *Che tempo che fa* di Fabio Fazio. Torna, infatti, su Raitre (alle 20,10) il programma di interviste a tu per tu con i personaggi più schivi che non amano frequentare la tv, con quelli che hanno qualcosa da dire e da raccontare oltre all'ultimo libro scritto e all'ultimo disco inciso. Fazio è spesso criticato perché non incalza i suoi ospiti con le domande, perché al contrario - come si direbbe con termini sportivi - «alza la palla» ai suoi intervistati, restando a debita distanza da ogni critica: ma il suo programma è questo, è il racconto delle persone e delle loro idee, non altro. Per lo più, tra l'altro, si tratta di ospiti graditi agli autori (oltre allo stesso Fazio, c'è Michele Serra insieme a Pietro Galeotti, Marco Posani, e Samanta Chiodi-

ni). La formula anche quest'anno non cambia, giusto qualche ritocco alla scenografia: e ci saranno di nuovo, oltre ad Albanese, Maurizio Milani e Luciana Littizzetto. Attesissimi. Così come ci saranno Filippa Lagerback e il meteorologo Luca Mercalli, ormai baciato dal successo televisivo e chiamato a commentare le bizzarre del tempo ben oltre i confini di Raitre. Si parte con un week-end «denso»: sabato nello studio di Fazio ci saranno Spike Lee (che parlerà anche di

Miracolo a Sant'Anna, il film - che ancora in questi giorni suscita polemiche - sulla strage nazifascista di Sant'Anna di Stazzema) e Giorgio Panariello nelle vesti di scrittore, oltre a Corrado Augias ospite dell'anteprima. Domenica, invece, oltre allo scrittore israeliano David Grossman - già altre volte ospite di *Che tempo che fa* - ci sarà Marco Tronchetti Provera. Insomma: l'azionista della Cai - cioè la cordata degli imprenditori di Alitalia, con la Compagnia Aerea Italiana -, presidente della Pirelli, vicepresidente di Confindustria, pezzo da novanta in Mediobanca, Consigliere d'Amministrazione dell'Inter e dell'Università Bocconi, a capo di Telecom (e di la?) durante le bufere sulle intercettazioni. Forse Tronchetti Provera non avrebbe accettato di trovarsi a tu per tu con un giornalista irruente. C'è da augurarsi che il colloquio con Fazio non si fermi alla sua passione per la vela...

Stasera su Rai3 riparte il programma Domani ospite Tronchetti Provera

Abbonamenti

Postali e coupon Online

| | | | | |
|------------|------------|--------------------|---------|----------|
| 7gg/Italia | 296 euro | Quotidiano | 6 mesi | 55 euro |
| 6gg/Italia | 254 euro | | 12 mesi | 99 euro |
| 7gg/estero | 1.150 euro | Archivio Storico | 6 mesi | 80 euro |
| | | | 12 mesi | 150 euro |
| 7gg/Italia | 153 euro | Quotidiano | 6 mesi | 120 euro |
| 6gg/Italia | 131 euro | e Archivio Storico | 12 mesi | 200 euro |
| 7gg/estero | 581 euro | | | |

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sondvi Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66506065 (segundo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it) Importante: inserirte nella casella se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per la pubblicità su **L'Unità** **PK** publkompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 160/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GOZZANO, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
NOVARA, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.842980-842989
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Giuseppe Vacca, Silvio Pons, Roberto Gualtieri, Alberto Provanzi e tutti i compagni della Fondazione Istituto Gramsci e di «Studi Storici» si uniscono a Serenella, Aldo, Francesca e Piero nel dolore per la perdita del loro amato Giuliano. Piangiamo il grande storico, il maestro e l'amico, da sempre punto di riferimento essenziale dell'attività dell'Istituto, consapevoli che la sua opera costituisce un patrimonio inestimabile della cultura italiana e che il suo insegnamento e il suo esempio non ci abbandoneranno mai. Ciao **GIULIANO**

Maresa e Adriano Guerra ricordano con rimpianto **GIULIANO PROCACCI** il partigiano, il maestro, il compagno, l'amico.

L'Istituto Storico della Resistenza in Toscana partecipa con profonda commozione al lutto per la scomparsa di **GIULIANO PROCACCI** rendendogli omaggio come partigiano combattente, come grande storico italiano, come socio di questa istituzione che ebbe l'onore di averlo come vicepresidente. **Firenze, 4 ottobre 2008**

Il presidente dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, prof. Ivano Tognarini, partecipa con immensa e sincera tristezza al dolore per la scomparsa di **GIULIANO PROCACCI** maestro e amico, il cui ricordo non si cancellerà. **Firenze, 4 Ottobre 2008**

Clara e Pino Garritano ricordano **GIULIANO PROCACCI** grande storico e combattente per la libertà, e sono vicini a Serenella e ai suoi figli.

La scomparsa di **GIULIANO PROCACCI** è una grave perdita per la cultura italiana. Aldo Tortorella, Piero di Siena e l'Associazione per il Rinnovamento della Sinistra partecipano al dolore dei familiari.

Per Necrologie Adesioni Anniversari **PK** publkompass

| | |
|---------------------------|---------------|
| Lunedì-Venerdì ore | 9,00 - 13,00 |
| Sabato ore | 14,00 - 18,00 |
| Sabato ore | 9,00 - 12,00 |
| solo per adesioni | |
| 06/69548238 - 011/6665258 | |

Scelti per voi Film

Un giorno perfetto

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo la città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

La fabbrica dei tedeschi

Sette operai morirono tra il 5 e il 6 dicembre del 2007 in un incendio divampato alla Thissenkrupp Acciai Speciali di Torino. Un documentario di 90 minuti, in cui alla recitazione degli attori si aggiungono le interviste ai famigliari e ai colleghi, ricorda quella tragedia, dopo la quale i giornali parlarono di mancanza delle più elementari misure di sicurezza e orari di lavoro estenuanti. Polemiche sull'uso eccessivo di pathos e spettacolarizzazione del dolore.

Pa-ra-da

Un naso rosso contro l'indifferenza. E' quello del clown di strada franco-algerino Miloud Oukili, vent'anni, che arriva in Romania nel '92, tre anni dopo la fine della dittatura di Ceausescu e a Bucarest incontra i "bosketani", bambini e ragazzi che vivono nei tombini tra accattonaggio e prostituzione. Attraverso l'insegnamento dell'arte del clown Miloud riuscirà a creare le condizioni per un loro reinserimento sociale. Da una storia vera.

Billo Il grande Dakhaar

Ispirato alla storia vera di Thierno Thiam, nel film Billo, un ragazzo senegalese che vive da diversi anni a Roma e che con la sua esperienza di sarto tenta di affermarsi nel mondo della moda. Ambientato tra il Senegal e la Capitale, il film racconta come l'integrazione sia possibile, anche se dopo molte difficoltà. Innamoratosi di una ragazza italiana, deve però tornare nel suo paese per sposare la cugina come aveva promesso alla madre...

The Rocker Il batterista nudo

Erano gli anni '80 e Robert Fishman era il batterista di una famosa rock band, i Vesuvius, ma all'apice del successo il gruppo lo licenzia. Deluso e frustato oggi, a quarant'anni, lavora per una compagnia di assicurazioni e vive con la sorella e con il nipote Mat, la cui band è in cerca di un batterista...La vita gli offre una seconda opportunità, quale migliore occasione per provare di nuovo a suonare? Dal regista di "Full Monthly".

Burn After Reading A prova di spia

Un dischetto con le memorie di un ex agente della Cia, Osborne Cox, (John Malkovich) finisce nelle mani di due sprovveduti, Chad (Brad Pitt) e Linda ((Frances McDormand), che lavorano in una palestra di periferia. I due decidono di ricattarlo per pagarsi operazioni di chirurgia estetica. Nel frattempo, la moglie di Cox, Katie (Tilda Swinton), pianifica una fuga d'amore col suo amante Harry (George Clooney), un agente federale sposato.

Il matrimonio di Lorna

Lorna (Arta Dobrosi), una giovane albanese immigrata in Belgio, per ottenere la cittadinanza belga si mette nelle mani di un criminale italiano che le propone un matrimonio di convenienza con un ragazzo tossicodipendente. Una volta diventata cittadina belga la donna dovrà però a sua volta sposare un russo perché anche lui diventi cittadino dell'Unione europea. Lorna vorrebbe divorziare, mentre il malavitoso la preferisce vedova...

di Jean-Pierre e Luc Dardenne

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Miracolo a Sant'Anna 16:00-19:00-22:00 (€ 7,50)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Parigi 17:30-20:00-22:15 (€ 7,00)
Sala 2 **Pranzo di ferragosto** 16:30-18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 7,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Sala 1 **Il papà di Giovanna** 20:20-22:30 (€ 7,00)
L'arca di Noè 16:20-18:20 (€ 7,00)
Sala 2 **Burn After Reading** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 **Riflessi di paura** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)
Sala 4 **Un segreto tra di noi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
Sala 1 942 **Parigi** 17:00-19:30-22:00 (€ 7,00)
Sala 2 114 **Pranzo di ferragosto** 16:20-18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 7,00)
Burn After Reading 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Sala 1 Rossellini **Il papà di Giovanna** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)
Sala 2 Magnani **Il matrimonio di Lorna** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 Mastriani **Il seme della discordia** 16:30-18:00-19:30-21:10-22:40 (€ 7,00)

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
La Perla De Picoli **Kung Fu Panda** 17:30-19:10 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Taramito 400 **Mamma Mia! - The Movie** 17:00-18:55-20:50-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Troisi 200 **Sfida senza regole** 20:50-22:35 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Kung Fu Panda 17:30-19:10 (€ 6,00; Rid. 4,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Sala 1 710 **Mamma Mia! - The Movie** 15:35-18:00-20:25-22:55 (€ 7,50)
Sala 2 110 **Un segreto tra di noi** 15:40-18:00-20:20-22:45 (€ 7,50)
Sala 3 365 **Sfida senza regole** 16:00-18:15-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 4 430 **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 5 110 **Il papà di Giovanna** 20:30-23:00 (€ 7,50)
Kung Fu Panda 16:00-18:15 (€ 7,50)
Sala 6 110 **L'arca di Noè** 16:00-18:15-20:30 (€ 7,50)
Il seme della discordia 22:50 (€ 7,50)
Sala 7 165 **Miracolo a Sant'Anna** 15:30-19:00-22:25 (€ 7,50)
Sala 8 165 **Riflessi di paura** 15:35-18:05-20:35-23:00 (€ 7,50)
Sala 9 190 **Zohan** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 10 200 **Burn After Reading** 16:00-18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)
Sala 11 200 **Hancock** 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Babymod **L'arca di Noè** 16:45-18:45-20:30 (€ 7,50)
Sala 1 **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 16:15-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50)
Sala 2 **La fabbrica dei tedeschi** 16:45-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)
Sala 3 **Sfida senza regole** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)
Sala 4 **L'arca di Noè** 16:45-18:45-20:30 (€ 7,50)
Pa-ra-da 22:30 (€ 7,50)
L'arca di Noè 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,00)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
Sala Benini **Hancock** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala Kerbaker **Mamma Mia! - The Movie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala Baby **Kung Fu Panda** 16:30 (€ 7,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
Miracolo a Sant'Anna 16:30-19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111
L'arca di Noè 15:30-17:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Hancock 19:55-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Miracolo a Sant'Anna** 15:00-18:25-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Mamma Mia! - The Movie** 14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 16:00-18:30-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sfida senza regole 14:55-17:10-19:25-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Zohan** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 **Burn After Reading** 14:50-17:00-19:10-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Il papà di Giovanna 18:30-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136
Mamma Mia! - The Movie 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Hancock 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 2 190 **La mummia** 18:15-20:40-23:00 (€ 7,00)
Sala 3 190 **Kung Fu Panda** 16:30-18:15-20:00 (€ 7,00)
Hancock 22:00 (€ 7,00)
Sala 5 190 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:30 (€ 7,00)
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 18:00 (€ 7,00)
Un segreto tra di noi 20:40-23:00 (€ 7,00)
Sala 6 190 **Zohan** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 7 190 **La mummia** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 8 158 **Burn After Reading** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 9 158 **Riflessi di paura** 16:45-18:45-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 10 158 **Sfida senza regole** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 11 108 **L'arca di Noè** 16:30-18:30-20:30 (€ 7,00)
Il papà di Giovanna 22:30 (€ 7,00)
Sala 12 108 **Miracolo a Sant'Anna** 18:30-22:00 (€ 7,00)
Sala 13 108 **Kung Fu Panda** 17:15-19:00 (€ 7,00)
Un giorno perfetto 21:00-23:00 (€ 7,00)

● ARZANO

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Il seme della discordia 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
Hancock 16:30 (€ 6,00)
Sala Blu **Mamma Mia! - The Movie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala Grigia **Miracolo a Sant'Anna** 18:30-21:00 (€ 6,00)
Sala Magnum **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 4 **L'arca di Noè** 17:00-19:00 (€ 6,00)
Sfida senza regole 21:00 (€ 6,00)

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321
Sala 1 289 **N.P.**
Sala 2 206 **N.P.**
Sala 3 171 **N.P.**
Sala 4 120 **N.P.**
Sala 5 120 **N.P.**
Sala 6 396 **N.P.**
Sala 7 120 **N.P.**
Sala 8 120 **N.P.**
Sala 9 171 **N.P.**
Sala 10 202 **N.P.**
Sala 11 289 **N.P.**

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 17:45-20:00-22:00 (€ 7,00)
L. Denza **Sfida senza regole** 20:40-22:30 (€ 7,00)
M. Michele Tilo **Riflessi di paura** 18:15-20:15-22:15 (€ 7,00)
Un segreto tra di noi 18:30 (€ 7,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Sala 1 **Zohan** 18:15-20:15-22:15
Sala 2 **Mamma Mia! - The Movie** 18:00-20:00-22:00

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Miracolo a Sant'Anna 18:30-21:30

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
Mamma Mia! - The Movie 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Burn After Reading 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2 99 **Riposo (€ 5,00)**

● ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Kung Fu Panda 19:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Burn After Reading 21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● MELITO

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 2 85 **Riflessi di paura** 16:30-18:30-20:30 (€ 4,65)
Sala 3 **Sfida senza regole** 20:30-22:30 (€ 4,65)

● NOLA

Cinetatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Sfida senza regole 21:00 (€ 6,00)
L'arca di Noè 17:30-19:20 (€ 6,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Mamma Mia! - The Movie 17:40-20:10-22:10 (€ 6,00)
Sala 2 **Miracolo a Sant'Anna** 18:00-21:00 (€ 6,00)
Sala 3 **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 17:50-20:00-22:10 (€ 6,00)

● PIANO DI SORRENTO

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Miracolo a Sant'Anna 18:00-21:00 (€ 6,00)
Sfida senza regole 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● POGGIOMARINO

Eliseo Tel. 0818651374
Miracolo a Sant'Anna 18:10-20:45 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 **Burn After Reading** 16:10-18:10-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO

Gloria Tel. 0818843409
Il papà di Giovanna 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

● PORTICI

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662

La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

● POZZUOLI

Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175
Sfida senza regole 20:30-22:30 (€ 6,00)

● PROCIDA

Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420
Hancock 19:00-21:30

● QUARTO

Corona via Manuello , 4 Tel. 08187606537
Kung Fu Panda 17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO

Fiaminio Tel. 0817713426
Il seme della discordia 18:00-19:50
Sfida senza regole 21:15
Sala 1 **Mamma Mia! - The Movie** 18:00-20:00-22:00

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Il papà di Giovanna 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

● SANT'ANASTASIA

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Hancock 17:00-19:15-21:30 (€ 5,50)

● SOMMA VESUVIANA

Ariecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542
Le cronache di Narnia: il principe Caspian 17:30-21:00 (€ 5,00)

● SORRENTO

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
Mamma Mia! - The Movie 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00)

● TORRE DEL GRECO

Multisala Corallo Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Mamma Mia! - The Movie 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:30-18:30-20:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 107 **Riflessi di paura** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 97 **Sfida senza regole** 16:30-18:30-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 4 35 **Il seme della discordia** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
Riposo (€ 6,00)

● AVELLINO

Partenio Tel. 082537119
Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 2 315 **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3 85 **Sfida senza regole** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 4 85 **Miracolo a Sant'Anna** 15:30-18:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Provincia di Avellino

● ARIANO IRPINO

Comunale Tel. 0823699151
Il papà di Giovanna 19:30-21:05 (€ 5,00)

● LIONI

Nuovo Multisala Tel. 082742495
Sfida senza regole 16:15-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 1 **Mamma Mia! - The Movie** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Miracolo a Sant'Anna** 18:00-21:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 18:15-20:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● MERCOGLIANO

Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429
Sala 1 356 **Mamma Mia! - The Movie** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 6,70; Rid. 5,15)
Sala 2 194 **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 16:20-18:45-21:10 (€ 6,70; Rid. 5,15)
Sala 3 133 **Riflessi di paura** 16:30-18:50-21:10 (€ 6,70; Rid. 5,15)
Sala 4 125 **L'arca di Noè** 16:30-18:30-20:30 (€ 6,70; Rid. 5,15)
Pranzo di ferragosto 22:30 (€ 6,70; Rid. 5,15)

Sala 5 95 **Sfida senza regole** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,15)
Sala 6 84 **Hancock** 16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 6,70; Rid. 5,15)
Sala 7 125 **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 17:20-19:45-22:10 (€ 6,70; Rid. 5,15)
Sala 8 109 **Kung Fu Panda** 16:25-18:25 (€ 6,70; Rid. 5,15)
Burn After Reading 20:25-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,15)

Sala 9 236 **Zohan** 16:35-19:00-21:25 (€ 6,70; Rid. 5,15)

● MIRABELLA ECLANO

Multisala Carmen Tel. 0825447367
Mamma Mia! - The Movie 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 1 **Sfida senza regole** 18:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 **Decameron Pie** 20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

| Teatri | |
|---|---|
| Napoli | |
| ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO | LE NUOVE viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO |
| AUGUSTEO piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO | MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO |
| BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO | MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO |
| CASTEL SANT'ELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO | NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO |
| CLEA via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677 RIPOSO | NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO |
| DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 RIPOSO | SANNAZARO via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO |
| TAM TUNNEL AMEDEO Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO | |
| TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO | |
| TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO | |
| THÉÂTRE DE POCHÉ via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO | |
| TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO | |
| musica | |
| SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO | |
| MARCIANISE | |
| Ariston Tel. 0823823881 Un giorno perfetto 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00) | Sala 7 215 Hancock 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00) Sala 8 215 Zohan 15:45-18:15-20:45-23:00 (€ 7,00) Sala 9 400 Mamma Mia! - The Movie 15:30-18:00-20:30-22:50 (€ 7,00) Sala 10 235 La mummia 14:15-16:45-19:15-21:45 (€ 7,00) Sala 11 125 Kung Fu Panda 14:15-16:15-18:15-20:15 (€ 7,00) Parigi 22:15 (€ 7,00) |
| Big Maxicinema Tel. 0823581025 Mamma Mia! - The Movie 18:30-20:50-23:00 (€ 6,50) Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30 (€ 6,50) Un giorno perfetto 21:00-23:00 (€ 6,50) Kung Fu Panda 17:00-19:00 (€ 6,50) Un segreto tra di noi 20:40-23:00 (€ 6,50) Burn After Reading 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50) Hancock 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 6,50) L'arca di Noè 17:00-18:45-20:15 (€ 6,50) Hancock 22:00 (€ 6,50) Riflessi di paura 18:40-20:50-23:00 (€ 6,50) Kung Fu Panda 18:00 (€ 6,50) Il papà di Giovanna 20:45-23:00 (€ 6,50) Il seme della discordia 17:10-21:10 (€ 6,50) Pranzo di ferragosto 19:00-23:00 (€ 6,50) Miracolo a Sant'Anna 18:30-22:00 (€ 6,50) La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 18:30-20:50-23:00 (€ 6,50) Zohan 18:30-20:50-23:00 (€ 6,50) Sfida senza regole 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50) | |
| Cinepolis Sala 1 190 L'arca di Noè 14:15-16:15-18:15-20:15 (€ 7,00) Hancock 22:15 (€ 7,00) Sala 2 190 Burn After Reading 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00) Sala 3 190 Un giorno perfetto 16:00-18:15 (€ 7,00) Un segreto tra di noi 20:30-23:00 (€ 7,00) Sala 4 190 Riflessi di paura 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,00) Sala 5 190 Miracolo a Sant'Anna 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00) Sala 6 215 Sfida senza regole 16:00-18:30-20:45-23:00 (€ 7,00) | ● RIARDO Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 21:00 ● SAN CIPRIANO D'AVERSA Faro Corso Umberto I, 4 Decameron Pie 18:00-20:30 ● SANT'ARPINO Lendi Tel. 0818919735 Sfida senza regole 20:30-22:30 (€ 5,00) La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00) Sala 2 Miracolo a Sant'Anna 18:00-21:00 (€ 5,00) Sala 3 Burn After Reading 18:30-20:30 (€ 5,00) ● Sessa Aurunca Corso Tel. 0823937300 Riposo SALERNO Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117 L'arca di Noè 16:30-18:15 (€ 6,00) Un segreto tra di noi 20:15-22:30 (€ 6,00) Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934 N.P. (€ 6,00; Rid. 4,00) Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807 Pa-ra-da 18:15-20:15-22:15 (€ 5,00) Il papà di Giovanna 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00) |
| Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341 Pranzo di ferragosto 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00) | Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824 Mamma Mia! - The Movie 15:30-17:50-20:10-22:30-00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 2 258 Sfida senza regole 16:05-18:15-20:25-22:35-00:40 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 3 Hancock 16:10-18:10-20:15-22:15-00:20 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 4 Un segreto tra di noi 15:35-17:40-19:50-22:05-00:15 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 5 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:20-18:45-21:30-23:55 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 6 Riflessi di paura 15:30-17:45-20:05-22:25-00:45 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 7 258 Burn After Reading 16:15-18:25-20:30-22:40-00:40 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 8 333 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15:30-17:45-20:05-22:25-00:45 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 9 158 Il seme della discordia 20:20-22:10-00:10 (€ 7,00; Rid. 4,50) Kung Fu Panda 16:00-18:05 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 10 156 L'arca di Noè 15:50-17:55-19:55 (€ 7,00; Rid. 4,50) Il papà di Giovanna 22:00-0:25 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 11 333 Zohan 15:30-17:40-20:00-22:20-00:35 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220469 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 17:30-20:00-22:30 (€ 5,50) | Provincia di Salerno |
| ● BARONISSI Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123 Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50) | ● BATTIPAGLIA Bertoni Tel. 0828341616 Riposo |
| Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418 N.P. | ● CAMEROTA Bolivar Tel. 0974932279 Hancock 19:00-21:30 (€ 5,00) |
| ● CAVA DE' TIRRENI Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 18:15-20:30-22:30 (€ 6,00) | Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473 Mamma Mia! - The Movie 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00) |
| ● EBOLI Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333 Kung Fu Panda 17:30 (€ 5,50; Rid. 4,50) Un giorno perfetto 19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50) Sala Italia 64 Burn After Reading 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50) | ● GIFFONI VALLE PIANA Sala Truffaut Tel. 0898023246 Hancock 19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50) Impy e il mistero dell'isola magica 17:30 (€ 5,00; Rid. 3,50) |
| ● MERCATO SAN SEVERINO Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000 Un giorno perfetto 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00) | ● MONTESANO SULLA MARCELLANA Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049 Un giorno perfetto 19:15-21:30 (€ 5,00) |
| ● NOCERA INFERIORE Sala Roma via Seltiti Vittorio, 24 Tel. 0815170175 Burn After Reading 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00) | ● OMIGNANO Parmenide Tel. 097464578 Agente Smart - Casinò totale 21:30 (€ 5,00) Star Wars: The Clone Wars 19:30 (€ 5,00) |
| ● ORRIA Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260 Gomorra 20:00-22:00 | ● PONTECAGNANO FAIANO Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405 Burn After Reading 20:30-22:30 (€ 6,00) |
| Duel Village L'arca di Noè 17:00-18:45 (€ 6,00) La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 6,00) | Sala 1 Zohan 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 6,00) Sala 2 Sfida senza regole 17:00-18:45-21:00-22:45 (€ 6,00) Sala 3 L'arca di Noè 17:00-18:45 (€ 6,00) Sala 4 Un segreto tra di noi 20:45-22:45 (€ 6,00) Sala 5 Mamma Mia! - The Movie 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 6,00) Sala 6 Miracolo a Sant'Anna 18:00-21:30 (€ 6,00) |
| Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886 Il seme della discordia 21:30 (€ 5,00) Hancock 17:30-19:30 (€ 5,00) | ● SALA CONSILINA Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579 Il papà di Giovanna 18:30-21:00 |
| ● SCAFATI Odeon via Melchiade Pietro, 15 Tel. 0818506513 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00) | Sala 2 70 Hancock 18:30 (€ 6,00) Sala 3 Sfida senza regole 20:30-22:30 (€ 6,00) Il papà di Giovanna 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00) Kung Fu Panda 17:00 (€ 6,00) |
| ● VALLO DELLA LUCANIA La Provvidenza Tel. 0974717089 Hancock 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00) | Micron Tel. 097462922 Burn After Reading 19:30-21:30 (€ 5,00) |

Servizio SMS de l'Unità.

Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.



Servizio in abbonamento.

Per i clienti VODAFONE il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto.

Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario.

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 0,3098 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 0,1240 € IVA inclusa per ogni SMS inviato.

Per i clienti WIND il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 12,4 centesimi IVA inclusa per ogni SMS inviato.

Per i clienti 3 (H3G) il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto.

Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario.

* Wallpaper in regalo, escluso traffico wap.

Verifica la compatibilità con il tuo telefonino sul sito internet www.unita.it

news

servizio in abbonamento

Ogni giorno NEWS in tempo reale via SMS sul tuo telefonino. (3 SMS al giorno)

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia UNITA ON al numero 48485.

striscia rossa

servizio in abbonamento

Un SMS al giorno con la Striscia Rossa della testata.

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia STRISCIAROSSA ON al numero 48485.

Per chi si abbona al Servizio NEWS, ogni settimana in REGALO* una vignetta di Staino per tutto il 2008.

Escluso il mese di Agosto.

Per disattivare il servizio invia un SMS al 48485 con il testo UNITA OFF per il servizio News e STRISCIAROSSA OFF per il servizio Strisciarossa.

Servizio clienti Tjnet 06.68405647 (tutti i giorni dalle 8:00 alle 20:00). Per informazioni e costi: www.unita.it

Scelti per voi



La valigia dei sogni

Prende il via questa sera la nuova edizione del programma di approfondimento cinematografico...

20.30. LA7. RUBRICA Con Simone Annichiarico

Volami nel cuore

Condotto per la prima volta da una coppia di presentatori assolutamente inedita, Pupo ed Ernesto Schinella...

21.30. RAIUNO. SHOW Con Pupo

Ulisse

Alberto Angela ricostruisce la storia della più grande macchina volante mai realizzata dall'uomo...

21.05. RAITRE. RUBRICA Con Alberto Angela

Cold Case

La squadra di Lily Rush riapre il caso della scomparsa di una donna avvenuta nel 1938...

21.05. RAIDUE. TELEFILM Con Kathryn Morris

Programmazione

RAI UNO

- 06.30 SABATO & DOMENICA. Rubrica. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare...

RAI DUE

- 06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi...

RAI TRE

- 08.00 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica All'interno: 08.45 ACCIPICCIA: CI HANNO RUBATO LA LINGUA!

RETE 4

- 06.15 VITA DA STREGA. Situation Comedy 07.20 LE STAGIONI DEL CUORE. Serie Tv

CANALE 5

- 6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica -- TRAFFICO -- METEO 5

ITALIA 1

- 07.10 MOTOCICLISMO. Grand Prix. GP d'Australia Prove 250cc. (dir.)

LA 7

- 07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Con Luisella Costamagna

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE 20.30 RAI TG SPORT. News sport 20.35 AFFARI TUOI. Gioco.

- 20.00 PILOTI. Situation Comedy 20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco

- 20.00 BLOB. Attualità 20.10 CHE TEMPO CHE FA. Talk show.

- 20.35 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "L'uomo giusto al momento sbagliato"

- 20.00 TG 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA SUPPLENZA.

- 21.10 IL RITORNO DELLA SCATENATA DOZZINA. Film commedia (USA, 2005).

- 20.00 TG LA7 20.30 LA VALIGIA DEI SOGNI. Rubrica. Conduce Simone Annichiarico

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.15 FLICKA - UNO SPIRITO LIBERO. Film drammatico (GB, 2006).

SKY CINEMA 3

- 15.20 SPY KIDS 2: L'ISOLA DEI SOGNI PERDUTI. Film commedia (USA, 2002).

SKY CINEMA AUTORE

- 14.40 TIGERLAND. Film drammatico (USA, 2000).

CARTOON NETWORK

- 16.00 JIMMY FUORI DI TESTA. 16.25 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK.

DISCOVERY CHANNEL

- 15.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Sakhalin: petrolio e ghiaccio"

ALL MUSIC

- 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 INBOX 2.0. Musicale

Radiofonia

- RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00

Weather forecast legend with icons for sun, clouds, rain, wind, etc.

Weather map for 'OGGI' (today) showing cloud cover and precipitation over Italy.

Weather map for 'DOMANI' (tomorrow) showing cloud cover and precipitation over Italy.

Weather map for 'SITUAZIONE' (situation) showing atmospheric conditions over the Mediterranean region.

Radio schedule for RADIO 2 with program times and titles.

Radio schedule for RADIO 3 with program times and titles.

DIECI ANNI FA

moriva il geniale critico e studioso. Secondo Salvatore Settis capì che un ministero sarebbe stato solo un problema in più per la salvaguar-

di Stefano Miliani

A

ffabulatore irresistibile, capace di invettive contro inerzie e burocrati che lasciano andare in malora scrigni dell'arte (denunciò l'invasione edilizia nel parco dell'Appia antica a Roma) e, meno giustamente, contro studiosi rivali come Argan e Longhi. Pirotecnico, luciferino, tormentato, sarcastico, dall'humour nero, narratore di barzellette, conoscitore di rango internazionale per il quale l'aggettivo «geniale» non è un'iperbole, Federico Zeri si spegneva per infarto, nella sua villa a Mentana, non lontano da Roma, a 77 anni il 5 ottobre 1998.

Figlio di medico, sapeva scoprire vie inesplorate dell'antica pittura, ebbe un rapporto conflittuale con le istituzioni. Per lo Stato fu ispettore delle Belle arti dal '46 fino a quando si dimise, il 22 ottobre 1955; vi tornò come vicepresidente del Consiglio superiore dei beni culturali dal '94 al '98, mentre dai primi anni 60 all'83 aveva contribuito a creare e dirigere il museo del mecenate J. Paul Getty a Malibu, Los Angeles. Uomo la cui vera complessità

E Zeri profetizzò: la burocrazia uccide l'a

Bologna

Il futuro dell'immagine Venerdì un convegno

Il 29 settembre (+AVV-0,25) 1998 Zeri dettò il testamento. Stupendo molti: una volta esclamò che se compiva un simile atto sarebbe morto. La mattina del 5 ottobre morì. Lasciando - anche qui stupendo tanti perché non andava d'accordo con il mondo accademico - la villa di Mentana, i 10 ettari di parco, 3 case coloniche, epigrafi romane, i 46 mila libri di storia dell'arte, i 37.800 cataloghi d'asta e la fototeca all'università di Bologna che gli aveva conferito una laurea honoris causa. L'ateneo creò nel '99 un'apposita Fondazione con sede a



Salvatore Settis

potranno dirla studi approfonditi, sulla sua eredità riflette lo studioso più «militante» per la salvaguardia del patrimonio culturale e artistico del Paese: Salvatore Settis: archeologo, direttore della Normale di Pisa, presidente del Consiglio superiore del ministero beni culturali con Rutelli e ora con Bondi.

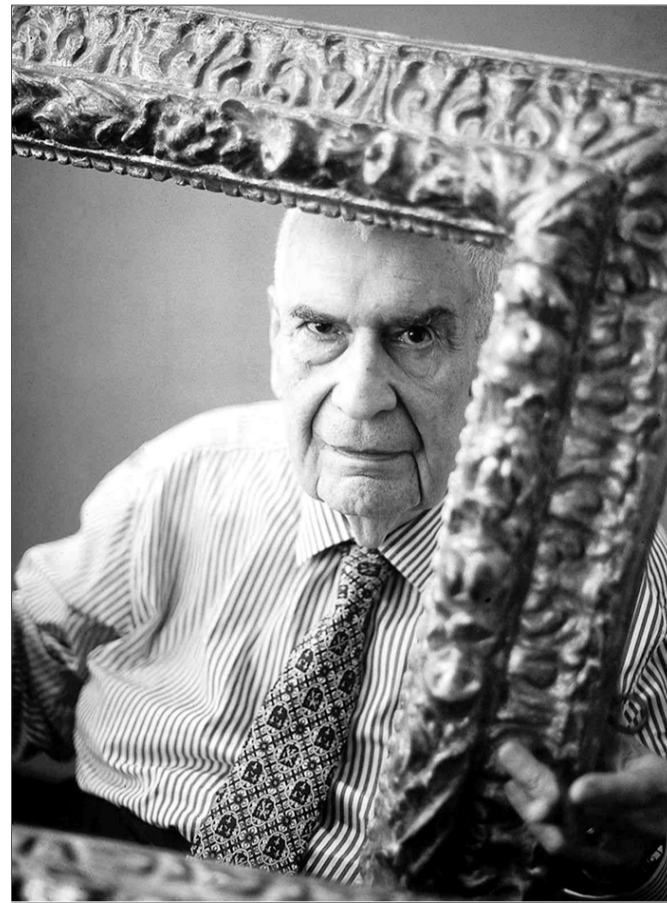
Professore, nell'83 al Giornale dell'arte Zeri dichiarò che nonostante il ministero per i beni culturali non esisteva un piano generale per la

Bologna. Il passaggio ha scatenato nel tempo polemiche aspre perché molti storici dell'arte a lui vicini denunciavano o temevano che la villa non diventasse un vero centro studi. Ma il lascito scientificamente inestimabile è la fototeca: 290.100 immagini che l'istituto diretto da Anna Ottani Cavina sta mettendo on line. Ma schedare quel repertorio di chiese, quadri, sculture che lo studioso catalogava con indicazioni incrociate è operazione complessa, impegna 14 persone. L'istituto dichiara d'aver inserito on line già 85mila foto, per arrivare a 290mila serviranno altri 3-4 anni. Per il 10 ottobre la Fondazione organizza il convegno «Prospettiva Zeri. Il metodo del conoscitore e il futuro degli archivi dell'immagine» nell'aula magna di Santa Cristina, in piazzetta Morandi 2 a Bologna (www.fondazionezeri.unibo.it, tel. 051 2097486).

ste. mi.

salvaguardia del Paese. Cosa ha significato la sua voce?

«Ha rappresentato una voce molto alta e precoce nella storia d'Italia. Aveva visto con grande lucidità che un ministero non era la soluzione ma un nuovo problema e questa sua profezia si è puntualmente verificata. Ne parlammo spesso: avvertiva con enorme fastidio che si provasse ad affrontare l'urgenza della tutela con la banale burocratizzazione, con un nuovo ministero, con le Regioni, invece che radicando-



Federico Zeri (Foto Cannarsa/Grazia Neri)

ne la consapevolezza nei cittadini».

Zeri provò a diffondere una consapevolezza andando in tv per «sfidare il perbenismo parlando di cose serie in abiti non ortodossi», come disse.

«Sì, il caffettano serviva a suscitare l'attenzione delle persone, ma la trovo un'ingenuità. A volte aveva il candore di un bambino».

Non diamolo per scontato: perché salvaguardare il patrimonio artistico?

«Bisogna tutelarlo, includen-

dovi il paesaggio, non perché i turisti portano soldi ma perché è parte di un vissuto identitario, ci appartiene come la lingua, la musica, la cucina. Ha una ricaduta economica molto chiara anche perché - come sosteneva Zeri - se uno è più contento e fiero di sé lavora di più e meglio. Il nucleo centrale per lui, e condivido, era però creare una coscienza nella scuola e nei cittadini piuttosto che chiamare nuovi direttori generali e o nuovi soprintendenti».

Noi italiani abbiamo ancora o no un senso del

«bello» maturato dal connubio antico tra l'opera umana, l'arte e il territorio?

«Gli italiani hanno un senso del bello però oggi lo intendono in modo "proprietario". Ovvero si pensa: questo è bellissimo e intoccabile però il discorso non vale dove costruisco io. C'è un egoismo individuale dovuto a una ideologia mercantile che domina la nostra civiltà. Invece il Paese non è la basilica di San Pietro o il Duomo di Firenze, è la trama fittissima della sua arte, l'intreccio fra paesaggio, centri storici, chiese di campagna... Lo ricordava proprio Zeri in un giro che facemmo in un piccolo gruppo organizzato da Einaudi a San Gimignano, Montefalco in Umbria e Monterotondo nel Lazio: appariva evidente che gli italiani sono molto fieri del proprio patrimonio ma al tempo stesso lo danno per scontato: siamo come i figli di nobili i quali credono che saranno sempre ricchi e invece sperperano i propri beni. Si pensa: "è tutto bello, cosa volete che sia se uno fa un balcone o parcheggio dove non deve?"»

Dalla morte di Zeri il degrado non si è certo fermato.

«Anzi. Basti un dato incontrovertibile: siamo il Paese nell'Unione europea con il tasso di natalità più basso e il più alto consumo del suolo, cioè edificato. È una bomba orologeria che scoppierà, costruiamo troppo, la *Süddeutsche Zeitung* poco tempo fa ha scritto un articolo sulla fine del mito della Toscana non si possono fare 3mila agriturismi. Si dice che lo si fa per la crescita economica e per attirare turisti, in realtà l'effetto sarà tutt'altro».

Zeri ripeteva: è essenziale

un catalogo per salvare l'arte.

«L'idea è antica, ma la capillarità del patrimonio culturale rende improponibile un catalogo esaustivo. Continuiamo a oscillare tra la metodologia del catalogo universale e l'inazione. A volte si programmano schede talmente elaborate che per redigerne una, anche di un candelabro, servirebbero tre giorni. Così non finiremo mai. D'altra parte se vogliamo individuare cosa conservare dobbiamo schedare, ma chi lo fa? Il personale non c'è, i soldi nemmeno, e anche gli immobili pubblici non sono catalogati come dovrebbero».

Che fare allora?

«Quando assistiamo a un degrado delle coscienze così forte al massimo si può provare a frenarlo. Per invertirlo servono scelte politiche che nessuno ha fatto».

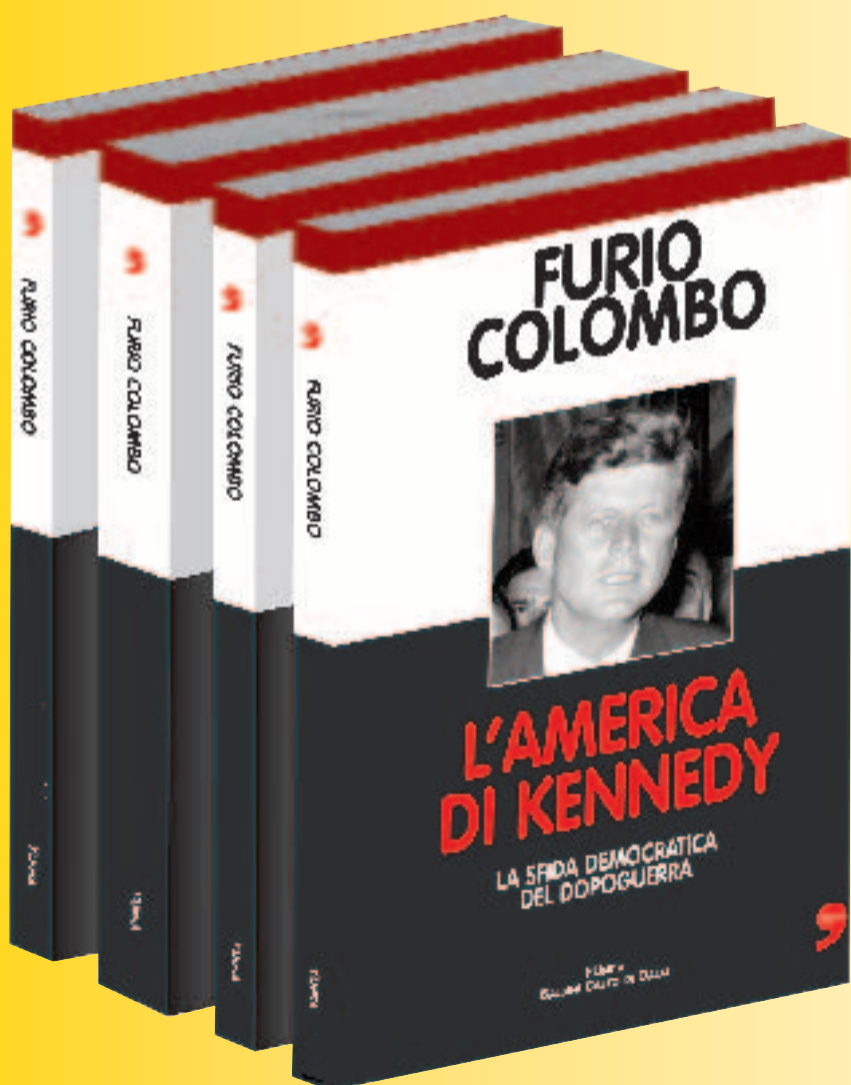
Per Zeri la storia artistica non era accademica slegata dalla realtà.

«Infatti la vedeva come impegno civile di ogni cittadino. Le racconto un fatto: ai corsi di orientamento della Normale con l'ultimo anno dei licei l'anno scorso ho chiesto quanti avessero sentito parlare di paesaggio non dipinto, cioè quello vero, e su 3-400 ragazzi hanno alzato la mano in due. Questa non è storia dell'arte per il nostro tempo. Zeri invece, pur lavorando come privato, ha sempre difeso un'idea nazionale del patrimonio. Un'impostazione che gli nasceva dalla storia dell'arte, non da nozioni giuridiche, a cui leggherei la sua, a volte durissima, "virtù dell'indignazione", una capacità che stiamo perdendo perché scivoliamo verso una cultura della docilità».

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA



L'AMERICA DI KENNEDY

La sfida democratica del dopoguerra

Furio Colombo racconta l'avventura esaltante della Casa Bianca di Kennedy e dei suoi collaboratori, allora giovani poco più che trentenni, Arthur Schlesinger, Theodore Sorensen, Robert Kennedy.

Il terzo volume della collana

dall' 11 ottobre in edicola

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Venerdì
3 ottobre 2008

Jack Folla

FUOCO E FIAMME

5:20. Mi sono svegliato pochi minuti fa. Nella vetrata della torretta scorrevano vagoni di nuvole viola. Per un attimo ho creduto di essermi coricato nella cuccetta di un wagon-lit. Nel dormiveglia tutto è possibile. «Dove è diretto questo treno?» Con quella presunzione di essere svegli di quando ancora dormiamo, mi sono risposto: «Non me lo ricordo. È sorprendente come poche ore di sonno possano farci dimenticare la stazione alla quale eravamo diretti prima di addormentarci.» Che quei vagoni viola fossero semplici nuvole, il vento oceanico la loro locomotiva, e io il guardiano solitario di una piattaforma in disarmo, l'ho realizzato soltanto quando sono sceso dalla branda per fissare quel treno di sogni che scorreva contrario al mio, e sono inciampato nei cavi del computer. A questo punto, qualcosa di sorprendente: si è svegliata Internet. Ero tagliato fuori dal mondo e, per un calcio al groviglio di cavi, il mio Pc si è riconnesso, come i tostapane rotti e i frigoriferi di una volta che li riavviavi con una pedata. Lo schermo, velato come i miei occhi al risveglio, si è messo a fuoco sull'icona di Internet Explorer. Con un dito ci ho cliccato sopra, con l'altra mano ho acceso il fommelto a gas col bricco del caffè. Viaggio da giorni con un mese di ritardo sulle notizie, ora so tutto del mondo in un istante: il pianeta dei soldi è crollato. Wall Street a picco. Sono decorosamente povero e potrei fottermene: ma è impossibile. Più un uomo si isola, più è gli altri. È solo quando si vive appiccicati che senti il bisogno di prendere le distanze, piantare paletti, porre l'accento sulle differenze. Non mi sono mai sentito tanto appassionatamente italiano come quando ho vissuto negli Stati Uniti. E non ho mai comunicato così bene con il prossimo come quando sono stato rinchiuso in una cella.

Inoltre ho sempre detestato quelli che: «Io l'avevo detto!» Infine, il crollo di questo capitalismo di cartastraccia, si è propagato addirittura a uno come me. Nella smitragliata di mail che sta ancora crepitandomi sotto gli occhi, una l'ho colta al balzo e mirava dritta al mio già esangue portafogli. Mittente "Staroil". «Algeri, 29 Settembre. Gentilissimo Sig. Folla, per un momentaneo blocco dei fondi non dipendente dalla nostra volontà, ma dai noti scompensi finanziari globali, ci vediamo purtroppo costretti a dilazionare il bonifico con le sue spettanze per il mese di agosto, pari a 1690 eu-

ro. Certi che questo contrattempo non incrinerà il rapporto di reciproca fiducia...» Eccetera, eccetera. La prima cosa che ho pensato è che sono più fortunato di un sacco di gente: nella cella frigorifera del mio Rospo Atlantico c'è cibo per altri tre mesi. La seconda è la parola più violentata dall'uomo negli ultimi vent'anni. Questa parola, la causa di tutto, è quella con cui i ladri si puliscono la bocca dopo averci fregato. C'era anche nella mail in cui la compagnia petrolifera algerina sospendeva la mia paga, questa sacra e violentata parola, ma risplende come una luna nera ogni volta

Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'Oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532,956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive "Fuoco e fiamme" per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.

che i grandi ladri della politica e della finanza fanno pagare i prezzi della loro avidità folle a chi hanno illuso e biondato, e ne costituisce la fulgida premessa per future stangate. La parola globale più puttana di tutte è: fiducia. Questa parola andrebbe bandita dai vocabolari per pudore. Invece, mentre crollano i palazzi del denaro, le banche d'investimento, i fondi pensione, i risparmi di milioni di lavoratori sedotti dalle polizze integrative che dovevano carezzargli la vecchiaia ma l'hanno presa a schiaffi, non si chiede perdono, si chiede, senza vergogna, fiducia. La chiede John McCain, barcollante ma sempre più protervo: «Basta darci la colpa l'un l'altro! Risolviamo i problemi insieme. Ci vuole fiducia.» L'invoca il serio Draghi, governatore della Banca d'Italia: «Una risposta forte per ristabilire la fiducia.» Persino Barack Obama, di fronte al baratro, è costretto a supplicare fiducia: «Ora gli americani e le Borse mantengano la calma!» Fa la faccia cattiva Nancy Pelosi, la speaker democratica del Congresso degli Stati Uniti, ma il risultato è grottesco per non dire esilarante: «Il nostro è un messaggio a Wall Street: la festa è finita!» La festa è finita? I pingui bonus agli assordanti

santoni della New Economy, così come le liquidazioni-bestemmia ai manager vampiri dell'Alitalia qui da noi, sono già volati via. Ma quale festa? Di chi? I contribuenti pagano le sbornie di una festa alla quale non solo non hanno mai partecipato, ma non erano neppure stati invitati. È la fiducia che è finita, sulla festa di volatili nutro qualche storico dubbio. La stessa frase di Nancy Pelosi la pronunziò l'avvocato Agnelli all'assemblea degli azionisti Fiat nel 1990, vent'anni fa: «La festa è finita.» La borsa crollò. Poi la vendita delle automobili riprese. Bene o male ti portavi a casa qualcosa di tangibile: un motore, quattro pneumatici, volante e sedili, anche se corollati da una filza di optional frivoli, per non dire assolutamente inutili. Ma con certe obbligazioni, certi "bond", ci siamo portati a casa solo cinema. «Il mio nome è Bond, James Bond» diceva Sean Connery. «Il mio nome è bond» hanno ripetuto migliaia di 007 con licenza di fottuti, piazzando bond e obbligazioni porta a porta. Il film è finito, non ci ha lasciato niente, e il costo del biglietto è stato enorme. Lo pagheremo "per qualche tempo" ha detto Bush. A me la Staroil ha scritto di vedersi costretta a "dilazionare" il mio stipendio. Ma non c'è scadenza, né data. Nel tempo di una tazzina di caffè ho visto il capitalismo crollare. Adesso leggo che la Trinity Church, la chiesa episcopale di Wall Street, non è mai stata tanto traboccante di fedeli come in questi giorni. I manager si sono riversati nelle chiese: «Preghiamo, è peggio dell'undici settembre». Fiducia, fede, e nessun mea culpa. Questo il buco clamoroso di un mese di notizie. Lo coliamo noi? Preghiera di un pescatore: «Ti chiedo perdono piccolo risparmiatore, mio Dio, perché quando, ingenuo come una colomba, mi dicevi che ti saresti accontentato anche di un magro guadagno, purché ti vendessi un investimento garantito, ti ho assicurato con una mano sul cuore, mentre pensavo esclusivamente alle mie provvigioni. Perdono, perché ho assicurato me e la mia famiglia per generazioni, rovinando la tua; perché ti ho garantito la restituzione del capitale alla scadenza, pur sapendo che la garanzia era fasulla; perché ti ho promesso una pensione integrativa da favola, e ti ho rifilato un mutuo senza scampo che ti costringerà, strozzato dai debiti, a venderti casa e finire su una strada. Ti chiedo perdono, ma naturalmente questo non basta. Ti restituisco, com'è giusto, tutto quel che ti ho rapinato, o quanto meno, tutto quello che ho.» Ma questa preghiera non la recita nessuno. Sarebbe l'unica che potrebbe far ritornare un briciolo di fiducia sui mercati. Ma voi non la direte mai. Che follia. Persino le banche non si fidano più a prestare denaro ad altre banche, eppure chiedono fiducia ai deru-

l'Unità
store

Acquistali online!

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS



Puoi acquistare gli arretrati de l'Unità chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

I Grandi Libri di
Furio Colombo
L'AMERICA DI KENNEDY
La sfida democratica del dopoguerra
Dall'11 ottobre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

26
sabato 4 ottobre 2008

10

COMMENTI

I Grandi Libri di
Furio Colombo
L'AMERICA DI KENNEDY
La sfida democratica del dopoguerra
Dall'11 ottobre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

Tv, Catania-Alitalia Parlarne o no?

Cara Unità, il fallimento del comune di Catania ha una cifra ufficiale come fu per Alitalia: 140 milioni di euro prestati dal governo a fronte dei 300 alla compagnia di bandiera, quindi quasi metà. Mentre i 300 milioni di Alitalia sono in prima pagina da 4 mesi, i 140 di Catania sono apparsi solo in questi giorni sulle pagine di alcuni giornali. Lo Statista di Milanello, con tutti i suoi mezzi d'informazione lancia la lepre che crede e tutti ci corrono appresso. Vuol far parlare le sue televisioni di un determinato argomento lo fa. Vuole che non se ne parli (per esempio i rifiuti che continuano ad esserci a Napoli) basta una telefonata ai fidi Minum e Fede e compagnia di giro ed il gioco è fatto. Ma in Italia non c'è una deriva autoritaria.

Giuseppe Valendino, Canonica di Triuggio (MI)

Scuola, ignoto il pedagogista alla base del progetto Gelmini

Cara Unità, a Radiotre-Scienza Marco Dallari,

docente di pedagogia all'Università di Trento, critica la ministra Gelmini perché non è noto il progetto educativo alla base dei suoi provvedimenti. Ad accompagnarla, a sostegno dei tagli, la accompagnano infatti soltanto Berlusconi e Tremonti. Io ricordo che dei ministri dell'Istruzione si sono sempre conosciuti i nomi dei pedagogisti di riferimento: Mauro Ceruti per Fioroni, Giuseppe Bertagna per Moratti, Roberto Maragliano per Berlinguer e De Mauro... Ognuno poteva farsi un'idea, e anche leggerne i testi. Oggi a chi dobbiamo pensare? A Berlusconi e Tremonti?

Silvano Bert, Trento

Un capitalismo che socializza i debiti

Cara Unità, abbiamo ascoltato importanti esponenti del capitalismo italiano invocare la discesa in campo della politica per sostenere l'economia; gli stessi che nei tempi floridi sostengono, a ogni pie' sospinto, l'invasività della politica, soprattutto quando si tratta della regolazione fiscale in vista di una politica del Welfare a sostegno dei ceti più disagiati. Crediamo allora che abbia detto bene, in seguito alla crisi di Wall Street e al piano Paulsen, l'economista americano Nouriel Roubini: quello contemporaneo è un capitalismo che privatizza i profitti e socializza i debiti. Come non intendere anche in questo modo anche il virus che probabilmente gli aerei dell'Alitalia hanno contagiato negli States e ci hanno presentato poi in maniera conclamata nell'ultimo torione nostrano sulla compagnia di bandiera?

Giuseppe Cappello

Manca la condivisione della Costituzione

Cara Unità, parlando dell'Italia, ricorre spesso il riferimento ad un "paese normale", che non c'è. Per me quello che manca è la condivisione diffusa della Costituzione, cioè del "patto" che tiene insieme una comunità nazionale. Infatti, non è un paese normale quello in cui c'è chi ne condivide i valori e chi invece li mette in discussione tutti i giorni, come è accaduto con il lodo Alfano, che ha stravolto il principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Senza la condivisione dei "valori comuni", non si consolida neanche il principio del "bene comune". E così, l'Italia rimane una nazione incompiuta e segnata dalle crepe dei particolarismi.

Massimo Marnetto, Roma

Da Fiumicino a Malpensa si muovano i lavoratori

Cara Unità, pensando alla ridicola assegnazione dell'Alitalia ad un gruppo di scaltre investitori per un pugno di lenticchie ed alle vibrante proteste dei dipendenti della Compagnia, ho fatto il seguente ragionamento: l'offerta della cordata è di 300 milioni di euro, i dipendenti Alitalia sono 20000, se ciascuno tira fuori 15000 euro se la comprano loro. Ovviamente c'è chi non si può permettere di chiedere un tale prestito ma c'è anche chi può sborsare il doppio di questa cifra in contanti. Così facendo, i dipendenti saranno più contenti perché la comprano persone motivate e che conoscono a me-

nadito ogni aspetto della professione, la società ne trarrà sicuramente beneficio perché per la prima volta nella sua storia verrà fatta funzionare come sarebbe normale in ogni altro angolo del Pianeta, gli utenti ne saranno i maggiori beneficiari qualunque cosa succeda, perché non avverrà, come in precedenti ben note scalate, che il costo dell'operazione finisca nella bolletta dell'ultimo anello della catena. Cordiali Saluti

Gabriele Garbin

Rifiuti a Napoli problema irrisolto

Cara Unità, risolto il problema dei rifiuti, a Napoli un corretto smaltimento dei rifiuti? In un paese civile, dove lo smaltimento rifiuti funziona correttamente, dovremmo poter chiedere, avendone risposta: 1) quantità complessiva dei rifiuti raccolti 2) percentuale della raccolta differenziata raggiunta 3) quante tonnellate di combustibile Cdr sono prodotte nei 7 impianti campani denominati appunto impianti Cdr. Quanta energia elettrica viene prodotta dai termovalorizzatori? Provate a chiedere, od a cercare di reperire in qualche modo quei dati. Se nessuno ve li dà, anche perché la zona è stata militarizzata, la Campania è area di guerra, nessuna informazione può filtrare, e non sono ammessi giornalisti curiosi nemmeno nella forma "embedded". Quando la democrazia sarà ripristinata scopriremo che il problema dello smaltimento rifiuti a Napoli è lungi dall'essere risolto, come si vede anche dai cumuli di rifiuti che continuano a bruciare in periferia e Berlusconi ci ha raccontato ecoballe dal salot-

to buono della città, l'unico appositamente ripulito per le sue apparizioni televisive.

Giovan Sergio Benedetti, Lucca

Razzismo e morti sul lavoro: due vere emergenze

Cara Unità, ogni tg ci dà, al posto della vecchia cronaca rigettata da tutti, l'aggiornamento su due fenomeni impressionanti: uno è lo sterminio cronico delle morti sul lavoro, sempre più orrende, una moria che diminuirebbe drasticamente se solo esistesse un obbligo a salvaguardare la vita umana del lavoratore come per i pedoni, con assicurazione obbligatoria, penali, sospensioni del diritto padronale, carcere... Quando vale una vita umana? 500.000? Fissate per legge il valore della vita di un lavoratore a 500.000? e obbligate il datore di lavoro o l'assicurazione a ripagarla e le morti finiranno. L'altro fenomeno in crescita è l'attacco razzista contro stranieri, migranti, persone di colore, non italiani, diversi sessuali o religiosi. Questo fenomeno coinvolge in raid punitivi orde di ragazzetti truci che tramano l'attacco al cinese o al nero, ma dietro incombono autorità ideologiche e religiose. L'odio diffuso a piene mani e la paura seminata a pioggia portano a reazioni ossessive nei negozi e nei market di gente che si mette a dare randellate, aggredisce o, peggio, uccide.

Viviana Vivarelli

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

MALA TEMPORA

MONI OVADIA

La truffa della sicurezza

Il crudele stillicidio della morte sul lavoro ieri ha nuovamente spento sei vite umane con atroce puntualità. Perché? la risposta è ovvia perché manca la sicurezza sul lavoro. E perché non si fa nulla per interrompere la vergognosa carneficina? Semplice, perché muoiono operai, italiani e stranieri, lavoratori clandestini, poveracci precari e giornalieri ecco perché. Uno scippo fatto da un bimbo rom, quando capita, viene indicato come emergenza nazionale, su un episodio di furto in un appartamento commesso da rumeni o albanesi si scatenano gogne mediatiche, fiumi di inchiostro si versano sull'insicurezza percepita come se il nostro paese fosse precipitato di colpo in uno di quei film di propaganda dell'epoca maccartista. Io non voglio irridere di certo il diritto alla sicurezza che spetta ad ogni persona, nè minimizzare i terribili casi di stupro e di rapina subiti da inermi cittadini, ma la sperequazione nell'attenzione politica e mediatica riguardo alle due fattispecie di diritto alla sicurezza è semplicemente sconcia. Non c'è sicurezza senza difesa della qualità della vita, senza crescita sociale e culturale. Non c'è sicurezza senza rispetto della dignità. Il lavoro occupa la maggior parte del nostro tempo esistenziale, sul lavoro è, o dovrebbe essere, basata la Repubblica Italiana, il lavoro è lo strumento con cui si sostentano le famiglie, eppure, quando si tratta di certe categorie di lavoratori la questione della loro sicurezza diventa veniale. Questa banale evidenza mostra che certa politica si occupa di sicurezza solo quando può ricavare benefici elettorali. Il centro destra ha condotto la scorsa campagna elettorale prevalentemente sulla questione della sicurezza, a tambur battente, seminando il panico, indicando lo straniero, l'extracomunitario, il clandestino schiavizzato, in quanto tali, come la fonte di tutti i guasti del Belpaese. Questa sciagurata campagna demagogica ha dato i frutti avvelenati che stiamo

raccogliendo adesso: una ripugnante ondata di razzismo che ovviamente non argina la delinquenza ma fa vittime fra gli inermi. La sicurezza sul lavoro in compenso con tutta probabilità rimarrà lettera morta. Le ragioni di tanta vile indifferenza vengono comunque da più lontano. Gran parte dei politici e dei ceti conservatori hanno sempre nutrito insoddisfazione, quando non disprezzo, per i diritti del lavoro dipendente. La promulgazione di leggi come lo Statuto dei Lavoratori è stato per loro un intollerabile *vulnus* che non sono mai riusciti a mandar giù e quando, dopo il crollo reale e simbolico del muro di Berlino, l'ideologia iperliberista è divenuta il pensiero unico hanno cominciato il lavoro di erosione e, là dove possibile, di demolizione dei diritti sociali conquistati a prezzo di durissime lotte nel corso di quasi un secolo. Anche oggi, che le conseguenze dello strapotere dell'anarco-capitalismo finanziario emergono tragicamente, in Italia, divenuta da tempo "il laboratorio del peggio", il centro-destra non trova niente di meglio che attaccare furiosamente il più grande sindacato italiano attribuendogli tutte le colpe del disastro nazionale, disastro che è stato prodotto in decenni di malgoverno del Paese prioritariamente da altri, ovvero da una classe dirigente politica ed economica che ha furbescamente gestito o accettato corruzione e privilegi di ogni sorta. Sia chiaro io penso che ogni organizzazione, in quanto diretta da uomini e non unti del Signore, sia criticabile per le sue scelte, ma passare dalla critica leale all'aggressione strumentale è vile. La Cgil è stata ed è uno dei pilastri della democrazia in questo Paese. Che cosa resterebbe ai lavoratori se un sindacato forte e combattivo non ne difendesse interessi e statuti, resterebbero loro solo le balle del Cavalier Pinocchio che li vuole fare lavorare il triplo del tempo per la stessa grama paga.

I tormenti del giovane Pd

GIUSEPPE PROVENZANO

Non fate fare a un ragazzo il lavoro di un uomo, dicevano i conservatori inglesi per combattere l'ascesa del giovane Tony Blair. Non fate come i "vecchi" il vostro lavoro, Giovanni democratici. Poteva senz'altro nascere diversamente un'organizzazione giovanile. Cominciando col capire se fossero proprio necessarie le "primarie" per scegliere persone e organismi, senza la possibilità e il tempo di un vero confronto sulle cose da fare, da dire. Anche in questo caso, si è ceduto ad un imperativo discutibile, frutto di un grosso equivoco che ha caratterizzato i primi mesi della costruzione del Pd: la convinzione assai insidiosa che l'esercizio della democrazia si esaurisca nel voto. E allora al voto! Primarie e primariette, liste e candidati, per tutti gli organi e tutti gli organismi. Mentre il momento della "pubblica argomentazione razionale" è rimandato sempre a dopo: come se non fosse anche questo, la democrazia. Attenzione, le primarie sono uno strumento cruciale, e perciò da usare con cura, senza mai abusarne. Il timore più grande è che l'abbaglio di una competizione elettorale, speriamo più ampia possibile, abbia distratto dal tema vero che andava affrontato con l'occasione: il posto delle giovani genera-

zioni nella vita pubblica italiana, e nella politica. I giovani dovrebbero stare nei luoghi del conflitto, della crisi, dove covano gli esiti della società di domani, quella che sono chiamati a costruire. E di luoghi del conflitto sociale, nell'Italia del 2008, di certo non ne mancano. Ad esempio, i giovani democratici (Gd) avrebbero dovuto riversarsi nelle strade di Castel Volturno, stringersi ai loro coetanei ghanesi, nigeriani, senegalesi, prima della rivolta, dare voce al loro dolore, che è il dolore di ognuno di noi per una strage di innocenti. Avrebbero dovuto affiancare il loro coetaneo, Roberto Saviano, e tirarlo fuori dalla solitudine pericolosa della denuncia quotidiana disperante e della sovraesposizione mediatica. In quegli stessi giorni, quaranta Gd si sprecavano nelle stanze di un Tavolo promotore nazionale a dividere l'Italia in circoscrizioni elettorali: non passano da lì le emergenze democratiche del nostro paese sbilenco e imbarbarito. Certo, la rappresentazione giornalistica della vicenda, quasi sempre paga del chiacchiericcio da salotto o corridoio romano, non ha dato conto dei tanti ragazzi che si impegnano con generosità nelle varie realtà d'Italia: loro dovevano essere i veri protagonisti di questa sfida e non hanno avuto voce. Non sono molti e non sono neanche pochi, in ogni caso sono preziosi. Il problema è che nella nascita dei Giovani democratici troppe questioni sono rimaste inavese. Anzi, tutto quello della propria ragione d'essere: il perché sia necessaria un'organizzazione giovanile e qua-

lo rapporto essa deve costruire con il Partito. Hanno fatto bene i candidati a rivendicare l'autonomia. Ma il rischio di chiudersi (o di essere relegati) nella riserva indiana del giovanilismo, di giocare a fare i dirigenti senza la possibilità di esercitare una reale funzione politica, è sempre dietro l'angolo. Ed è questo che favorisce l'ingerenza degli "adulti". Sarebbe stato opportuno chiarire pochi grandi temi sui quali chiedere l'adesione e favorire la partecipazione dei giovani italiani, e organizzare una grande battaglia politica e culturale. Sono i temi delle cronache di ogni giorno:

La Scuola di Cortona è stata sicuramente un'esperienza da ripetere e diffondere nelle realtà più periferiche

la scuola che invece di essere una priorità è il bersaglio di un ridimensionamento della sua funzione sociale; la convivenza impossibile tra le etnie e tra la povera gente; la "mala" occupazione e le difese corporative, le voci che dal nord sviluppato invocano il separatismo e la deriva di un sud che sprofonda nel silenzio del sommerso. È l'Italia del degrado dello spazio pubblico, che oscilla tra la tolleranza di un'illegalità diffusa e l'emersione di fenomeni di autoritarismo brutale. È la stessa Italia di un vicesindaco della Lega Nord e Se-

natrice della Repubblica che, a Lampedusa, al fianco di un bel monumento di Mimmo Paladino (sapientemente ignorato dall'amministrazione) dedicato alla strage di migranti sul Canale di Sicilia e figurante la Porta di un'Europa d'accoglienza, ha posto un'inquietante finestra d'alluminio per riprodurre in rebus funereo il popolare adagio secondo cui chi entra dalla porta va buttato fuori dalla finestra. È l'Italia del malanimo, dell'eterno fascismo che sempre ritorna e si attrezza con simboli nuovi e miserabili, e con la violenza di parole che invece non sono cambiate: sono quelle di ottanta anni fa. A questa Italia i Giovani democratici devono ancora far sentire la propria voce. Ahinoi, non sono pochi gli anni che ci vedranno all'opposizione, e occorre darsi un respiro lungo. È sovrastante la portata dei problemi con cui dovranno misurarsi le giovani generazioni di democratici che aspirano a guidare le trasformazioni della società italiana. Ma non c'è molto tempo da perdere; ci vorrà coraggio, e non è detto che basti. È un lavoro di prospettiva, e si intreccia con l'esigenza del ricambio della classe dirigente. Perché rischia di essere fuorviante, come spesso accade, porre la questione del ricambio, senza prima affrontare quella dei luoghi e delle esperienze in cui si forma il nuovo personale politico. La Scuola di Cortona è stata sicuramente una di queste esperienze, da ripetere e diffondere nelle realtà più periferiche. E fa fede l'entusiasmo condiviso da centinaia di ragazzi: merce rara nell'Italia di oggi.

Il rinnovamento deve avvenire nella comprensione delle priorità politiche di una comunità e nella capacità di farne azione collettiva; dev'essere nei metodi e persino nei modi, nei costumi, nella cultura dell'agire politico. Altrimenti, si rischia di confondere il rinnovamento con il mero ringiovanimento. Ma, allo stesso tempo, occorre smetterla di considerarsi giovani e immaturi per la complessità delle sfide della politica. Bisogna combattere la sindrome di Peter Pan, specialmente se precoce. O almeno provarci. In un momento in cui il Pd, al di là della manifestazione del 25, non è in grado nei territori di mettere in campo grandi iniziative politiche, e i quarantenni si considerano risorse di domani, un giovane sui venticinque anni (o ventotto, trenta...) potrebbe anche assumersi una responsabilità maggiore, riversare direttamente nel partito le proprie energie e convinzioni, la propria capacità di tessere un dialogo con la società e di costruire un rapporto di fiducia coi cittadini. Alcuni lo hanno fatto: i giovani amministratori, assessori, consiglieri provinciali, comunali, di circoscrizione. Non sono molti, ma sono preziosi; e troppo spesso lasciati in balia di se stessi e delle difficili realtà in cui si trovano ad esercitare la loro funzione pubblica. Nei luoghi dove il Pd ha perso un legame profondo con la società, e dove "l'urgenza delle cose" richiede un impegno immediato, un'organizzazione giovanile non è la sola via. O ragazzi dalle guance di pesca, qualche volta a vent'anni si può dire "siam pronti".

Chi si rivede: Ogino Knaus

LIDIA RAVERA

SEGUE DALLA PRIMA

Riceveranno un tot del tanto reclamizzato «8 per mille alla Chiesa Cattolica»? Se ogni congiungimento carnale fra una donna e un uomo deve avere per scopo dare la vita ad un terzo essere frutto dell'unione fra i due, sarà giocoforza limitare il proprio impulso amoroso: non più di due volte in una vita. Se il piacere fisico è soltanto una trovata dell'Altissimo per rendere un po' più gradevole la funzione di servitori della specie, allora noi gente normale, noi che ci accoppiamo anche per desiderio, che cosa siamo?

Puttane e puttanieri? Se le donne non possono mettere al riparo il proprio corpo dalle gravidanze assumendo contraccettivi, allora le donne sono strumenti per la produzione di umani, non umane esse stesse, non persone. Ma no, argomenta il Pontefice: c'è «la conoscenza dei ritmi naturali della fertilità della donna» ad aiutare le coppie sposate. Si tratta, per chi non avesse capito, del caro vecchio metodo Ogino Knaus: si può fare l'amore subito dopo le mestruazioni, o subito prima delle successive. E pregare il Cielo che eviti alla signora ogni turbativa nel regolare gioco degli ormoni. È un metodo sicuro? Mia madre sosteneva di no, poiché, seguendo quel si-

stema, sono nata io. Per anni mi hanno chiamata "Ok", dalle iniziali del mio involontario padrone. E con questa piccola escursione autobiografica, retrocediamo ancora più indietro nel tempo, arriviamo al mezzo secolo. È rassicurante, tutto sommato, dialogare col Santo Padre. Tutto è sempre immobile, niente cambia, non si cresce, non si invecchia, la moneta non è mai fuori corso, il vertiginoso evolversi della realtà resta sempre fuori, nella rumorosa piazza del mondo, lontano dalla profumata penombra del Tempio. Il Papa si rende ben conto della impraticabilità delle sue regole, ma la cosa non lo spinge a cercare una mediazione. «Possiamo chie-

derci come mai molti fedeli trovino difficoltà a comprendere il messaggio della Chiesa che illustra e difende la bellezza dell'amore coniugale nella sua manifestazione naturale», ha scritto nel suo messaggio al congresso ma, come nella recitazione del rosario, si tratta soltanto di alternare le voci, non certo di porre una domanda per darsi una risposta. L'unica proposta avanzata da Benedetto XVI per colmare il gap fra dottrina e realtà, infatti, è un invito a «orientare le coppie a capire con il cuore il meraviglioso disegno che Dio ha scritto nel corpo umano». Capire con il cuore? Forse noi laici non siamo capaci. Però sappiamo «sentire con la mente», e la nostra

mente sanguigna pensando al divieto di usare il preservativo, sempre e comunque, anche in Africa, dove si muore di Aids. La nostra mente sanguigna pensando a quante donne saranno costrette ad abortire (con dolore, con orrore, con un senso di morte che non dimenticheranno più) per non aver saputo, potuto o voluto servirsi dei contraccettivi. E ci dispiacerebbe se, a salvarsi da una gravidanza non voluta sradicando dal proprio ventre un feto invece che inghiottendo una pillola per prevenire la sua formazione, dovessero essere soprattutto loro, le donne cattoliche. Quelle che obbediscono al Papa.

www.lidiaravera.it

La politica dell'odio

LUIGI MANCONI

SEGUE DALLA PRIMA

Queste ultime, ma anche le manifestazioni di intolleranza e di aggressività nelle relazioni tra italiani e stranieri, vengono fatte risalire pressoché esclusivamente a una causa: il numero eccessivo di immigrati presenti nel territorio nazionale. La riduzione di tale numero, comunque ottenuta, dovrebbe determinare l'effetto di contenere la xenofobia e le sue manifestazioni violente. Insomma, basta espellerne e respingerne tanti e ci sarà meno casino (e più decoro urbano, che non guasta mai). In una mossa sola, opla, la vittima diventa responsabile della propria vittimizzazione: chi è causa del suo mal pianga se stesso. (Cosi come se tu, invece di voler fare a tutti i costi il proletario in un cantiere edile, avessi ascoltato i consigli di papà e operassi in Borsa: oggi non correresti il rischio di precipitare da un ponteggio oscillante nel vuoto). Ripeto: non si tratta solo della reazione superficiale e, tutto sommato, difensiva e istintiva di un soggetto debole cui è stata "imposta" la fatica di una convivenza non prevista e non voluta con altri soggetti deboli, che vengono vissuti come totalmente estranei e potenzialmente nemici. Quella stessa lettura alimenta molta pubblicistica e gran parte del discorso pubblico del ceto di governo. Unitamente a questo, c'è quell'accalorato agitarsi per negare che «l'Italia sia un Paese razzista». Ma chi mai l'ha detto? O meglio: quale scemo potrebbe mai dirlo? Affermare che un paese o una collettività nazionale siano "razzisti", equivale propriamente ad adottare il medesimo paradigma razzista, fondato appun-

to sull'attribuzione a una comunità dei connotati o dei misfatti di un singolo componente (o di più componenti) di quella medesima comunità. Dunque, il problema è palesemente un altro. Ed è quello di riconoscere che, in una società complicata ed inquieta come la nostra, non è "il razzismo" (categoria che rischia l'astrattezza) che va enfatizzato, ma è la diffusione crescente di "atti di razzismo" che va considerata come una minaccia e risolutamente contrastata. Il fatto che il centrodestra neghi questa evidenza o voglia attribuirle un segno neutrale («sono semplici atti di teppismo») è due volte inquietante. In primo luogo, perché rivela una vera e propria procedura di rimozione (in senso squisitamente psicanalitico), che conferma l'incapacità di riflettere sul problema e, in particolare, su come quel problema riguardi il "cuore profondo" del centrodestra stesso. In altre parole, spaventato dall'idea di scoprire in sé pulsioni inequivocabilmente razziste, il centrodestra nega quelle pulsioni censurandole, indirizzandole altrove, mutando il loro no-

me. Insomma, come ha ricordato opportunamente Gad Lerner nel corso della trasmissione televisiva *Anno Zero*, se in campagna elettorale esponenti politici urlano: cacciamo i clandestini a calci nel culo, è irresponsabile pensare che non si producano effetti pesanti sugli orientamenti individuali e collettivi. La rimozione del razzismo come problema esalta l'aggressività latente, rende patologici i sentimenti di frustrazione e la volontà di rivalsa, indirizza contro il capro espiatorio più a portata di mano la condizione diffusa di stress e di ansia. Quelli del centrodestra più fieri di aver frequentato il liceo classico ricordano, con modi petulanti, che xenofobia non significa odio razziale, bensì paura dello straniero. Ma è proprio qui il punto. Quella paura (motivata, immotivata o solo parzialmente motivata) si manifesta come umore e come sentimento: dopo di che la si può blandire o razionalizzare, galvanizzare o mediare, indirizzare politicamente o contenere intelligentemente. In Italia, una parte significativa del ceto di governo (della Lega,

di An, di Forza Italia) ha deciso di farsi "imprenditore politico" di quella paura. Ovvero di trattarla politicamente, di trasferirla nella sfera pubblico-istituzionale, di scagliarla contro gli avversari. E qui arriviamo alla seconda ragione di inquietudine. Considerate quei disgraziati che hanno aggredito il cittadino cinese a Tor Bella Monaca. Si tratta di minorenni alcuni dei quali già responsabili di episodi analoghi. Li si deve giudicare e punire secondo quanto previsto dalla legge. Ma il farlo (si spera con tempestività) non deve impedirci di provare a "capiarli". Capiarli non significa essere indulgenti: significa, piuttosto, indagare le cause che hanno indotto degli adolescenti a trasformarsi in criminali. Tra tali cause c'è quel fattore incentivante di cui già si è detto: se un leader politico o un leader politica urlano nei comizi cacciamo i clandestini a calci nel culo, perché mai, in presenza di determinate condizioni sociali e culturali, un adolescente frustrato e smarrito non dovrebbe passare a vie di fatto? O forse ci si aspetta che, prima di sferrare quei calci "nel culo" chieda alla sua vittima se è regolare o irregolare, se è titolare o meno di permesso di soggiorno, se è un rifugiato politico o un "clandestino"?

Qui si pone un problema di linguaggio: e di linguaggio del discorso pubblico. Il termine "clandestino" è diventato merce corrente anche nel dibattito della sinistra, ed è un termine due volte sbagliato. In primo luogo, perché è improprio sotto il profilo giuridico: chi viola le norme su ingresso e permanenza nel territorio italiano commette un illecito amministrativo - una infrazione - e diventa irregolare; poi, perché quel termine è fortemente e cupamente denotativo, richiamando una dimensione di illegalità e di tendenziale criminalità, che risponde al vero solo per una quota minoritaria di stra-

nieri irregolari. Più in generale, quello del linguaggio è un vero campo di battaglia tra discriminazione e integrazione, tra rifiuto e accoglienza. Si pensi a quanto Antonio Di Pietro, nel dirsi favorevole alla classificazione dell'immigrazione irregolare come fattispecie penale, spieghi che in caso contrario «l'Italia sarebbe diventata il vespasiano d'Europa». Non siamo in presenza solo di una irresponsabile volgarità, che la dice lunga sulla moralità del difensore della morale: si tratta di una formula propriamente razzista nel suo assimilare gli immigrati agli escrementi. Ma assai più grave, evidentemente, è l'uso costante e massiccio di quel linguaggio da parte del centrodestra: e patetico il suo tentativo di scindere completamente quel vocabolario razzistico dagli effetti sociali che contribuisce a determinare. Tanto più che - ma qui non posso soffermarmi - alle parole si accompagnano i fatti: decreti legge e delibere che configurano qualcosa di molto simile alla "produzione di razzismo per via istituzionale" (basti pensare a quell'aggravante costituita dalla condanna di irregolarità, che discrimina tra "i cittadini di fronte alla legge" e penalizza non una azione, ma una condizione). Infine, va ricordato che nel corso degli ultimi dodici mesi è avvenuto qualcosa di terribile e tragico: oggi è possibile, in spazi pubblici e in sedi di partito, urlare l'equazione romeni uguale stupratori. È accaduto quasi senza che ce ne accorgessimo, ma la diffusione di quell'infame equiparazione corrisponde a una crisi dei fondamenti culturali di una società democratica e di uno stato di diritto. Certo, i minorenni di Tor Bella Monaca vanno puniti, ma il conto non dovrà esser chiesto loro, se non per quanto di stretta pertinenza e responsabilità. I "mandanti" sono altri e stanno altrove.



La Sanità di Berlusconi: una ricetta sbagliata

LIVIA TURCO

La sanità non funziona? La ricetta di Berlusconi è semplice: federalismo fiscale e privatizzazione degli ospedali. La nuova uscita del presidente del Consiglio va presa sul serio e analizzata bene. A partire da quella panacea di tutti i mali che rischia di diventare il federalismo fiscale. Berlusconi dice che solo dando autonomia e responsabilità tributaria alle Regioni i conti pubblici potranno essere messi a posto. Peccato che per la sanità il progetto Calderoli sia al momento inapplicabile. Il perché è presto detto. Il ddl prevede che il finanziamento pubblico sia erogato sulla base di costi standard ottimali secondo determinati indicatori. In al-

Si tratta di fumo anche per coprire una realtà di tagli con una riduzione del fondo sanitario di 6,5 mld in 3 anni

tre parole finanziare solo il "giusto" e nulla di più per ogni prestazione o servizio. Un obiettivo ovviamente condivisibile e sul quale occorre lavorare, sapendo però che ci vorrà tempo e grande attenzione e questo perché, purtroppo, il nostro sistema sanitario non è attualmente in grado di effettuare la standardizzazione dei suoi costi. E a dirlo non sono l'opposizione o qualche disfattista ma l'Istat, l'Isae e la Ragioneria generale dello Stato che, nel corso di una recente audizione in Parlamento, hanno fatto presente che i "data base" per poter calcolare i costi standard sono tutti da costruire. «Di conseguenza - come ha giustamente notato un esperto di finanza come il professor Paladini dell'Università La Sapienza di Roma - non si hanno neppure informazioni attendibili su quali siano i rapporti tra la spesa sanitaria storica e quella calcolata sui costi standard per ciascuna regione». E allora che parliamo? Di qualcosa che non c'è e che non ci sarà a breve ma che si sbandiera come ricetta risolutiva già pronta all'uso per colpire sprechi e inefficienze. Solo fumo negli occhi, quindi, anche per coprire la realtà di oggi, fatta di tagli ai finanziamenti, con una riduzione del fondo sanitario di ben 6,5 miliardi in tre anni decisi dalla manovra di luglio, e alle prestazioni, con il ridimensionamento dei livelli essenziali di assistenza già annunciato dal governo. E veniamo alla seconda ricetta, quella della privatizzazione degli ospedali. Anche qui occorre ragionare con calma senza fermarsi alle pur giuste dichiarazioni di principio sul primato del pubblico in un ambito delicato come quello della tutela della salute. Il tema del rapporto pubblico-privato in sanità non è infat-

ti nuovo. Sono anni che se ne discute senza essere riusciti a compiere effettivi passi avanti. Come ho già avuto modo di dire al ministro Sacconi, che con il suo Libro Verde sul Welfare ha aperto un'autostrada ideologica per favorire l'ingresso di forti privatizzazioni nel sistema di protezione sociale italiano, ribadisco anche oggi al presidente del Consiglio che non siamo certo noi Democratici a paventare l'efficienza e la qualità del privato in sanità (quando ci siano realmente).

Il punto è un altro. La sanità è un settore troppo complesso e delicato per pensare di risolverne i problemi con qualche parola magica. Privatizzare gli ospedali. Ma cosa vuol dire? Si sta forse pensando a tante "cordatine" alle quali svendere un patrimonio di competenze professionali e tecnologiche fatto di centinaia di ospedali e di decine di migliaia di professionisti, tenendoci i debiti e dando ai privati i profitti? Spero proprio di no. E allora ragioniamo su come far sì che i nostri ospedali non ad essere quello che dovrebbero essere e cioè dei luoghi per la cura delle patologie acute, dove si fa ricerca e formazione, ben integrati nel sistema sanitario locale e in costante collegamento con i servizi medici territoriali.

Non esistono ricette uniche o modelli validi per ogni luogo o realtà. Ma è certo che su alcune linee generali c'è una radicata condivisione. Prima di tutto sulla loro dimensione. Oggi non ha più senso avere tanti piccoli ospedali, occorre che essi siano riconvertiti offrendo ai cittadini di quelle località valide alternative e la certezza di avere comunque facile accesso ad un ospedale rinnovato e moderno.

Nei due anni scorsi di governo del centro sinistra abbiamo fatto molto in questa direzione. A cominciare dal riassetto del sistema sanitario e tecnologico della nostra rete sanitaria. Abbiamo infatti siglato ben 13 accordi di programma con 11 regioni italiane, per un totale di un miliardo e 900 milioni di euro stanziati per la realizzazione di 335 interventi in edilizia e tecnologie sanitarie. Grazie a questi accordi si stanno costruendo 11 nuovi ospedali, se ne amplieranno altri 194. Parallelamente si è investito sul territorio, avviando oltre 80 interventi di riassetto dei servizi di sanità extraospedaliera nella logica della rete e della risposta ai nuovi bisogni assistenziali. Ma non ci siamo fermati qui. Con le nostre due leggi finanziarie abbiamo infatti stanziato altri 5,5 miliardi di euro ai quali si aggiungono ulteriori 3 miliardi di euro dei fondi strutturali europei destinati ai servizi sanitari del mezzogiorno. Insomma abbiamo messo sul piatto un totale di poco meno di 10,5 miliardi di euro di investimenti, con l'obiettivo di ridisegnare completamente il contesto, la struttura e la stessa organizzazione operativa della sanità italiana.

È stato un grande lavoro di cui si è parlato purtroppo poco ma che consentirà di dare agli italiani una rete sanitaria pubblica completamente rinnovata nel giro di pochi anni. Il presidente Berlusconi e i suoi ministri, invece di parlare di *project financing* con il privato senza sapere che sono già in atto, sarebbe bene si occupassero di gestire gli investimenti che abbiamo lasciato in eredità, monitorando la realizzazione delle opere per tenere sotto controllo tempi e costi di attuazione. E se il privato vuole portare il proprio contributo a questa grande opera di ammodernamento del Paese, ben venga se sarà capace di promuovere nuove opportunità e nuove possibilità di tutela e di servizi. Ma stiamo attenti alle sirene di un privato di per sé efficiente e migliore. Rischiaremo di svendere un patrimonio straordinario, che appartiene a tutti gli italiani, per un piatto di lentichie.

Federalismo, un testo pericoloso

STEFANO FASSINA

SEGUE DALLA PRIMA

Sufficienti a consentire la rapida approvazione di un provvedimento necessario alla Lega per cantar vittoria, senza impensierire troppo l'ala centralista-sudista della destra. Il Calderoli.3 può essere, quindi, soltanto l'ennesimo pezzo di propaganda del Governo Berlusconi, in questo caso dato alla Lega per fare "la campagna di primavera" delle elezioni amministrative ed europee. Tuttavia, il Calderoli.3 diventa un testo pericoloso se, oltre alla propaganda elettorale, viene effettivamente utilizzato. È pericoloso per due ordini di ragioni. In primo luogo, proprio per la genericità del testo, perché le scelte decisive sono rinviate ai decreti delegati, provvedimenti, come noto, di competenza del Governo, sui quali il Parlamento può soltanto esprimere pareri. In secondo luogo, perché, quel poco che c'è, afferma un'interpretazione estremistica del principio di territorialità delle imposte, una visione di corporativismo di territorio finalizzato ad accentuare le già enormi differenze tra le aree del Paese. Prima di passare in rassegna i principali punti di pericolo, è necessaria una premessa. Il federalismo, in Italia, è stato introdotto dal centrosinistra con la riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001. Quando la destra, sospinta dalla Lega, ha tentato di formulare una "sua" riscrittura in chiave federalista-secessionista della Costituzione, è stata sonoramente sconfitta in un referendum nel Giugno 2006. Inoltre, tutti i

punti sbandierati dalla Lega e dagli altri partiti della destra come straordinarie riforme per l'efficienza della spesa pubblica e per l'affermazione del principio di responsabilità politica degli amministratori sono tutti derivati dal Disegno di Legge sul federalismo fiscale approvato dal Governo Prodi lo scorso anno. Quanti tentano di rappresentare il centrosinistra ed il Pd come i difensori dello status quo, dello statalismo centralista inefficiente e corrotto, del clientelismo meridionale, dovrebbero sapere che era previsto nel Ddl del Governo Prodi il passaggio dal criterio della spesa storica al principio del costo standard quale vincolo per redistribuire risorse verso le aree più in difficoltà del Paese. Gli stessi dovrebbero anche sapere che il DDL Prodi coniugava in modo equilibrato entrambi i principi cardine del federalismo fiscale sancito dalla Costituzione: la competenza esclusiva dello Stato nella perequazione delle risorse finanziarie tra le Regioni per garantire i diritti civili e sociali fondamentali e, insieme, la territorialità delle imposte. Sulla base di tale interpretazione equilibrata, prevedeva un sistema ordinato e razionale di imposte per ciascun livello di Governo territoriale e la conseguente soppressione dei trasferimenti a carico del Bilancio dello Stato per funzioni diverse dalla perequazione. Non sono questi i punti di pericolo per chi ha l'obiettivo di riformare l'Italia. Anzi, quelli appena evidenziati sono per i riformisti i cardini per la rivitalizzare la nostra malconca democrazia. Sono le condizioni per arrivare, finalmente, ad una completa legittimazione so-

stanziale dello Stato agli occhi dei cittadini, una legittimazione ancora in difetto dopo quasi 150 di unità nazionale. I punti di pericolo sono altri. Sono punti apparentemente tecnici, quasi dettagliati da azzeccagarbugli, ma decisivi per implicazioni politiche e effettuali. Il primo ha a che vedere con il principio di territorialità. Il Calderoli.3, come le versioni precedenti, continua ad avere un'interpretazione estremistica del principio di territorialità delle imposte. Tra i criteri di delega è detto in modo chiaro e ripetutamente. In sostanza, vuol dire che tutte le imposte raccolte su un determinato territorio sono di proprietà esclusiva di quel territorio che decide sovranamente cosa farne. Il patto politico, implicitamente proposto

Le scelte decisive sono rinviate ai decreti delegati provvedimenti di competenza del governo

dalla Lega e dal Governo alle Regioni beneficiarie dei trasferimenti è più o meno così: «I soldi sono nostri, per ora ve ne diamo un po' a determinate condizioni. Per il resto, arrangiatevi». In base a tale impianto, le risorse che alimentano il fondo perequativo sono derivate da una compartecipazione delle Regioni al gettito Iva, non dalla fiscalità generale. Sono soldi di ciascuna Regione, non della comunità nazionale. Il secondo principale punto di peri-

colo riguarda le risorse per promuovere lo sviluppo economico nelle aree sottoutilizzate, quindi prevalentemente nel Mezzogiorno. In primo luogo perché, come abbiamo già segnalato, le risorse per lo sviluppo vengono utilizzate anche per evitare che i Comuni fuori ma a ridosso dei confini delle Regioni a Statuto Speciale del Nord decidano di farsi anettere da queste ultime. In secondo luogo perché, come ha scritto il prof. Viesti, si torna alla contrattazione politica annuale per la ripartizione territoriale della spesa in conto capitale, «un gravissimo passo indietro di molti anni», fonte di clientelismo ed inefficienza nel migliore dei casi. Infine, perché le risorse previste per interventi infrastrutturali, vengono destinate a forme di fiscalità di sviluppo, soluzione improbabile in base agli orientamenti comunitari e, comunque, profondamente sbagliata in quanto ritarda ulteriormente la costruzione di capitale fisico e sociale.

Infine, un punto di democrazia. Il Calderoli.3 continua a considerare il federalismo fiscale oggetto di rapporto esclusivo tra Governo e Regioni, Province e Comuni. Le opposizioni non sono coinvolte nella preparazione dei decreti attuativi della delega. Ma, i decreti sono decisivi, in quanto determinano qualità ed obiettivi di servizio per le prestazioni essenziali e le funzioni fondamentali per scuola, sanità, assistenza, trasporto pubblico. Sono decreti delegati di rilevanza costituzionale, ma il Parlamento è di fatto bypassato, in linea con quanto avvenuto finora e preannunciato dal premier in for-

me ancora più acute per il futuro. In tale quadro, come condizione per cominciare a discutere il DDL, le opposizioni dovrebbero ottenere l'istituzione di una commissione bicamerale con forti poteri riconosciuti alle minoranze per la scrittura dei decreti delegati. La posta in gioco è troppo seria per affidarsi alla tattica dilatoria del Ministero dell'Economia, spaventato dagli effetti sui conti pubblici delle mille promesse del Calderoli.3 e, per tanto, irrimediabile di fronte alla richiesta di Regioni, Province e Comuni di chiudere i decreti delegati in 12 anziché 24 mesi. Ventiquattro mesi sono tanti nella politica italiana, ma forse non troppi in quella dominata da Berlusconi.

www.stefanofassina.it

| | | | |
|--|--|---|--|
| <p>Direttore Responsabile Concita De Gregorio</p> <p>Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Giovanni Maria Bellu Rinaldo Giandola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale) Daniela Amenta</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p> | | <p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p><small>Intestato in nome del Registro Imprese della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza della legge sull'editoria di diritto riservato dell'articolo 2059 del Codice Civile del 1942 e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 161 del 1949, il presente giornale è pubblicato in nome della IRI, n. 4555.</small></p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <p>● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud Via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Sarprint Srl, Z.I. Tossolo 08015 Macomer (NU) tel. 0785 743842 fax 0785 743219</p> <p>● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Anzi (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Pubblicità</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 3 ottobre è stata di 136.592 copie</p> | |
|--|--|---|--|

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

consigliata
a chi si vuole bene



L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.8 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

LAURETANA®

tabella comparativa

| | residuo fisso mg/l | sodio mg/l | durezza in °F |
|----------------------|--------------------|------------|---------------|
| LAURETANA | 14 | 1.1 | 0.37 |
| S. BERNARDO | 35.6 | 0.6 | 2.6 |
| SANT'ANNA DI VINADIO | 39.2 | 0.9 | 2.8 |
| LEVISSIMA | 78.2 | 1.8 | 5.9 |
| FIUGGI | 123 | 7.05 | 7 |
| PANNA | 142 | 6.4 | 10.9 |
| SANTA CROCE | 173.3 | 0.95 | N.D. |
| ROCCHETTA | 177.07 | 4.66 | N.D. |
| VITASNELLA | 382 | N.D. | N.D. |

Esibiamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque minerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da BeverageD 2007-2008

servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



naturalmente con:

